Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale„ n. 74 del 31 marzo 1951

Spedizione in abbonamento postale

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Sabato, 31 marzo 1951** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEF. 50-139 51-236 51-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 80-033 841-737 850-144

MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO

Ricompense al valor militare

Decreto 20 marzo 1950
registrato alla Corte dei conti il 9 maggio 1950
registro Esercito n. 14, foglio n. 131.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare sul «campo» fatte dalle autorità all'uopo delegate:

MEDAGLIA D'ARGENTO

ABBETE' Negussè, buluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Graduato di eccezionale valore, in un violento contrattacco ingaggiava furiosa lotta corpo a corpo infliggendo notevoli perdite all'avversario. Il suo contegno era di esempio ai dipendenti ascari che lo emulavano costringendo il nemico alla fuga e catturandogli armi e materiali. Sempre distintosi in tutti i precedenti combattimenti ai quali aveva partecipato. — A. O., 22 giugno 1941.

ANALEM Tesfagherghis, buluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Durante violento combattimento era di esempio a tutti per ardimento, valore e sprezzo del pericolo. In cruento assalto all'arma bianca infliggeva notevoli perdite all'avversario, costringendolo alla fuga. Magnifico esempio di virtù guerriere, distintosi sempre nei combattimenti nei quali aveva partecipato. — A. O., 22 giugno 1941.

BISSERAT Fellà, buluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Graduato di eccezionale valore in un violento contrattacco ingaggiava furiosa lotta corpo a corpo infliggendo notevoli perdite all'avversario. Il suo contegno era di esempio ai dipendenti ascari che lo emulavano costringendo l'avversario alla fuga e catturandogli armi e materiali. Sempre distintosi in tutti i precedenti combattimenti ai quali aveva partecipato. — A. O., 22 giugno 1941.

IBRAHIM Abdalla, buluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — In un violento combattimento contro preponderanti forze regolari avversarie e ribelli, rimaneva ferito sin dal principio dell'azione. Rifiutava qualsiasi soccorso e si lanciava arditamente nella furiosa lotta corpo a corpo infliggendo perdite all'avversario che era costretto alla fuga. Non desisteva dall'inseguimento dando ancora prove di valore. Magnifico esempio di virtù guerriere e di attaccamento al dovere. — A. O., 22 giugno 1941.

MESSELE' Alemenè, buluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara (*alla memoria*). — Durante aspro, duro combattimento si lanciava fra i primi al contrattacco. Nella cruenta lotta ingaggiata per la conquista di una munitissima posizione tenuta da preponderanti forze avversarie si distingueva per coraggio, audacia e sprezzo del pericolo. Ferito gravemente continuava nella lotta infliggendo ancora perdite all'avversario. Stremato di forze decedeva elevando il suo pensiero alla Bandiera che fedelmente aveva servito per lungo tempo. Esempio luminoso di dedizione al dovere. — A. O., 22 giugno 1941.

UORCHENE' Tesfai, buluc basci, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Comandante di centuria, durante un aspro lungo combattimento contro preponderanti forze regolari avversarie e ribelli, si lanciava audacemente alla testa dei suoi uomini, all'attaco di munitissima posizione. La raggiungeva tra i primi, ingaggiando con l'avversario furiosa lotta corpo a corpo; ferito rifiutava qualsiasi soccorso continuando a combattere fino al successo finale. Magnifico esempio di valore, audacia, sprezzo del pericolo e dedizione illimitata alla Causa. — A. O., 22 giugno 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

ABDULLAI Fara, sciumbasci, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Comandante di un plotone di banda, in una difficilissima azione il cui successo dipendeva specialmente dallo slancio, riusciva a porre piede per il primo su una posizione avversaria strenuamente difesa. Con ardimento proseguiva nella lotta inseguendo l'avversario al quale catturava armi e munizioni. — A. O., 18 maggio 1941.

ADERA' Toclù, sciumbasci, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Vecchio graduato eritreo, di grande valore, comandante di un buluc in una banda di confine impegnata in duro combattimento, con serena calma comandava i suoi uomini portandoli all'assalto con slancio e valore, contro un avversario numericamente superiore e solidamente sistemato a difesa su posizioni dominanti. Ferito non desisteva, ma continuava nel combattimento, dando così mirabile esempio di attaccamento al dovere e alla bandiera. — A. O., 19 maggio 1941.

ALI' Ahihà, sciumbasci, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Sciumbasci capobanda, in duro, cruento combattimento contro forze avversarie preponderanti nel numero e dotato di mezzi superiori, lanciava al contrassalto il suo reparto occupando con duri sacrifici le posizioni dell'avversario. Successivamente lo costringeva, con abile manovra, alla fuga infliggendogli severe perdite e togliendogli ogni possibilità di un ritorno offensivo. Esempio meraviglioso di profondo senso del dovere e di illimitato attaccamento alla Bandiera. — A. O., 18 maggio 1941.

ALMEDAN Chiflè, buluc basci, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine, banda comando. — Comandante di un buluc esploratori, preso contatto con l'avversario, attaccava decisamente e, benchè ferito, non desisteva fino al sopraggiungere del reparto che assicurava il successo dell'azione da lui iniziata. — A. O., 19 maggio 1941.

APTEGHIORGHIS Negussè di Negussè e di Temersà Gheresélassè, classe 1909, da Mefalesò. (Adi Ugri), buluc basci, 14° gruppo squadroni cavalleria coloniale. — Vecchio graduato eritreo, combattente di Libia, nella campagna A. O. e nelle operazioni di polizia coloniale, ferito in combattimento, dava continue prove di valore personale, senso del dovere ed autorevolezza. Collaboratore utilissimo oltre che per le sue qualità militari anche per l'ottima conoscenza della lingua italiana e delle principali lingue dell'A. O. In vari combattimenti sempre nel posto più pericoloso, sempre in testa al reparto, guidava gli ascari con l'esempio e la parola. Incaricato con un plotone di proteggere il ripiegamento dello squadrone, assolveva il suo compito malgrado la forte pressione avversaria. In altro combattimento con un plotone caricava un forte nucleo di ribelli che tentavano di aggirare il fianco dello squadrone. Continuo esempio del coraggio e della devozione alla Bandiera italiana, del popolo eritreo. — A. O., 12, 24, 28 aprile 1941.

ASFAHA' Micael, buluc basci, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine, banda comando. — Comandante di avanguardia, preso contatto con l'avversario, all'invito di arrendersi rispondeva con lancio di bombe a mano. Ferito, continuò fieramente a difendersi fino al sopraggiungere dei compagni. — A. O., 19 maggio 1941.

BAHATA' Edrenchiel, di Edrenchiel Tesfai e di Sahalù Ghilaschì, classe 1911, da Adi-Nahamen (Asmara), muntaz, 14° gruppo squadroni cavalleria coloniale. — Graduato eritreo incaricato di un comando superiore al suo grado, già distintosi in precedenti combattimenti. Rientrando al reparto dopo aver assolto un compito esplorativo e saputo che lo squadrone era impegnato contro un forte nucleo ribelle, di sua iniziativa partecipava al combattimento riuscendo a tagliare la strada ad un gruppo avversario che tentava la fuga. In altro combattimento assolveva brillantemente il suo compito di capoplotone di punta, occupando importanti posizioni. Partecipava poi alla carica dello squadrone riuscendo ad uccidere un ribelle ricuperandone il fucile. — A. O., 12-28 aprile 1941.

BAHAR Culè, muntaz, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine, 3ª banda. — Vecchio graduato eritreo di provato coraggio e di indubbia fedeltà, comandante di una squadra in una banda di confine impegnata in un duro combattimento, primo fra i primi si lanciava all'assalto trascinando i suoi uomini contro avversario numericamente superiore. Ferito, non desisteva, ma continuava a combattere con indomito valore dando mirabile esempio di sprezzo del pericolo e attaccamento alla Bandiera. — A. O., 19 maggio 1941.

ERSI' Fara, buluc basci, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Comandante di un buluc che per lungo tempo aveva sottoposto ad una rigorosa disciplina, seppe a fianco dello sciumbasci dare prova di coraggio e ardimento. Ferito lo sciumbasci assumeva il comando di plotone e si lanciava due volte all'assalto, costringendo l'avversario alla fuga e catturando prigionieri e un forte numero di armi e munizioni. Esempio di coraggio e di alte virtù militari. — A. O., 19 maggio 1941.

GAIM Reddà di Reddà Agos e di Letè Uoldenchiel, da Senafè (Adi Caieh), muntaz, 1° gruppo bande di confine, 4ª banda. — Muntaz comandante di una squadra fucilieri, si lanciava contro fortificate posizioni avversarie dove giungeva ferito trascinando con l'esempio i propri ascari. Ricevuto l'ordine di recarsi al posto di medicazione, si rammaricava che la propria ferita non gli permettesse di continuare la lotta. Precedentemente, durante altri combattimenti, aveva dato brillanti prove di coraggio e sprezzo del pericolo. — A. O., 24 aprile 1941.

GHEBRIET Tecchiè, buluc basci, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Comandante di un buluc trascinava con l'esempio e la parola in violento corpo a corpo, i propri uomini. Ferito restava al proprio posto di combattimento fino al termine dell'azione. Esempio meraviglioso di alte virtù militari e di trascinatore. — A. O., 19 maggio 1941.

GHEREMEDIN Teclesembet di Teclesembet Seraj e di Sillasse Uoldù, da Adi Semnel (Adi Ugri), buluc basci, 1° gruppo bande di confine, 4ª banda. — Buluc basci comandante di un buluc mitraglieri, già provato per fedeltà e valore, durante duro combattimento, accortosi che formazioni avversarie tentavano di aggirare la banda si lanciava con pochi uomini al contrattacco, riuscendo, dopo lotta corpo a corpo, a fugare l'avversario che lasciava sul terreno morti ed armi. Esempio costante di sprezzo del pericolo, fedeltà ed ardimento. — A. O., 24 aprile 1941.

GHERESILLASSE Acò, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Ascari fedele e valoroso. In duro, accanito combattimento, vista in pericolo una mitragliatrice il cui tiratore era rimasto ucciso, incurante dell'azione di fuoco dell'avversario, con ardimento e sommo sprezzo del pericolo, si lanciava sull'arma stessa che difendeva strenuamente, impedendone la cattura. Esempio di audacia e cosciente sprezzo del pericolo. — A. O., 28 maggio 1941.

HAMED Said, sciumbasci, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Comandante di plotone si lanciava con propri ascari all'assalto di posizioni munitissime riuscendo a schiacciare l'avversario ed infliggendogli gravi perdite, catturando numerose armi, munizioni e materiali. Durante tutto il combattimento fu esempio per slancio e sprezzo del pericolo ai propri dipendenti dimostrando elevate qualità di combattente e di comandante di plotone. — A. O., 19 maggio 1941.

IBRAHIM Iribè di Iribè Mohamed, buluc basci, 1° gruppo bande di confine, banda comando. — Comandante di una sezione mitragliatrici, incaricato di rinforzare un plotone che stava per essere soverchiato dall'avversario, si lanciava attraverso uno spiazzo intensamente battuto, raggiungeva la linea assegnatagli, piazzava la sua arma allo scoperto sfuggendo miracolosamente alle raffiche e apriva il fuoco, riuscendo a risolvere favorevolmente una critica situazione. — A. O., 24 aprile 1941.

IDRINCHIEL Damer di Damer Cheletè e di Dichel Apte, da Zighib (Asmara), sciumbasci, 1° gruppo bande di confine, 4ª banda. — Sciumbasci comandante di plotone di estrema destra della banda, preveniva con felice iniziativa un tentativo avversario contro il nostro fianco. Trascinando i propri ascari si gettava sull'avversario disperdendolo dopo violenta lotta corpo a corpo, supplendo col coraggio personale all'inferiorità delle proprie forze, ed infliggeva ai ribelli numerose perdite. Esempio di coraggio e senso del dovere. — A. O., 24 aprile 1941.

LIMENE' Aialeù, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande altopiano. — Tiratore di fucile mitragliatore, in duro, tenace combattimento, incurante del pericolo, con raffiche bene aggiustate infliggeva all'avversario sensibili perdite, permettendo alla sua squadra di avere il sopravvento. Magnifico esempio di coraggio ed attaccamento al dovere. — A. O., 28 maggio 1941.

MENELIK Bahatà di Bahatà Uoldetatios e di Adanet Zerai, da Imnì Zellin (Adi Ugri), buluc basci, 1° gruppo bande di confine, 4ª banda. — Buluc basci comandante di un buluc fucilieri, durante aspro combattimento si lanciava contro fortificate posizioni avversarie. Rimasto ferito, non desisteva dal proprio slancio, ma incitando gli ascari si gettava contro l'avversario che fuggiva precipitosamente. Esempio di ardimento, fedeltà e senso del dovere. — A. O., 24 aprile 1941.

MOHAMED Mohamud Tucrurai, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine, 3ª banda. — Fuciliere in una banda di confine impegnata in duro combattimento, si distingueva fra tutti per coraggio personale e lo sprezzo del pericolo. Gravemente ferito, continuava a battersi fino all'estremo esaurimento delle sue forze; costretto a lasciare il combattimento non aveva che parole di rammarico e di incitamento per i compagni che lo volevano soccorrere. Mirabile esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — A. O., 18 maggio 1941.

NEGAS Cassai, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande altipiano. — Sotto micidiale fuoco avversario disimpegnava, sprezzante del pericolo, le sue mansioni di portaordini del comando di banda. Nel recapitare un ordine ad un reparto fortemente impegnato, avvistati alcuni elementi avversari che gli ostacolavano il cammino, decisamente li affrontava con lancio di bombe a mano, ponendoli in fuga. — A. O., 28 maggio 1941.

NEGUSSIE' Gherechidan, sciumbasci, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Comandante di plotone di una banda di confine, in duro combattimento trascinava i suoi uomini all'assalto, con l'esempio del suo valore personale. In lotta corpo a corpo, sgominava l'avversario che trovava scampo nella fuga, abbandonando armi e materiali. — A. O., 18 maggio 1941.

OSMAN Idris, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine, 1ª banda. — Portaordini, visto che in un contrassalto il suo comandante di banda stava per essere sopraffatto, gli si gettava davanti facendo scudo col proprio petto. Benchè caduto gravemente ferito rispondeva con parole di scherno a chi lo incitava ad arrendersi continuando la lotta con bombe a mano. — A. O., 18-19 maggio 1941.

SALE Soliman di Soliman Abdalla e di Sadia Nassir, da Debasit Abussa Assagneri (Acchele Guzai) uachil, 7ª batteria someggiata coloniale. — Tiratore di mortaio da 81, impavido sotto il preciso fuoco di armi automatiche, non rallentava il ritmo di fuoco. Morto il puntatore lo sostituiva abbinando le due cariche asicurando il continuo funzionamento della bocca da fuoco. Allorchè la sezione stava per essere sopraffatta dalle preponderanti forze avversarie, asportava il bipiede del mortaio e lo portava in salvo. Esempio di sprezzo del pericolo, di attaccamento al dovere ed al reparto. — A. O., 17 maggio 1941.

SETTEGN Immerù, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande altipiano. — Ascaro fedele e di provato valore. In un duro combattimento contro forze avversarie preponderanti, si distingueva per slancio, ardimento e sprezzo del pericolo, lanciandosi, alla testa della sua squadra, contro nuclei ribelli che poneva in fuga dopo aver loro inflitto forti perdite. Esempio ai compagni di coraggio personale ed attaccamento al dovere. — A. O., 28 maggio 1941.

SOLIMAN Mohamed, buluc basci, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine, 1ª banda. — Comandante di buluc lanciato al contrassalto, alla testa dei suoi uomini, si gettava sull'avversario a bombe a mano. Caduto ferito, combatteva ancora strenuamente e veniva nuovamente colpito. — A. O., 18 maggio 1941.

TEFERRA' Abitau di Abitau Enghidà e di Aiè Enghidà, da Endabiet (Debra Tabor), ascari, 7ª batteria someggiata coloniale. — Unico superstite porta munizioni di mortaio da 81, con sereno sprezzo del pericolo e sotto violento fuoco si prodigava inces-

santemente, riuscendo ad assicurare l'alimentazione della bocca da fuoco. Allorchè la sezione stava per essere sopraffatta dalle forze preponderanti avversarie, con magnifico slancio asportava il tubo di lancio e lo metteva in salvo. Esempio di calma, sprezzo del pericolo e spiccato senso del dovere. — A. O., 17 maggio 1941.

UOLDERI' Gherbì, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande altipiano. — Capo arma, sotto intenso fuoco avversario, benchè colpito al braccio sinistro, rimaneva al suo posto e continuava a far fuoco contro l'avversario, finchè esausto per il sangue perduto, doveva essere trasportato privo di sensi al posto di medicazione. Esempio di valore ed attaccamento al dovere. — A. O., 28 maggio 1941.

CROCE AL VALOR MILITARE

ABDI' Birriè, muntaz, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Porta fucile mitragliatore, lanciato all'assalto contro successive posizioni avversarie e ben difese, con slancio incomparabile giungeva più volte fra i primi su di esse, mitragliandole a brevissima distanza, incurante dell'intenso fuoco avversario. — A. O., 18-19 maggio 1941.

ABRAHA' Tellà, muntaz, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Muntaz capo arma di fucile mitragliatore seguiva la banda nell'assalto intervenendo col fuoco nei momenti più critici, e spingendosi con mirabile ardimento contro le posizioni avversarie ancora in efficienza. Mirabile esempio di calma, sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere. — A. O., 19 maggio 1941.

ADDEGHE' Baharù, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Fuciliere di un plotone che sotto intensissimo fuoco avversario stava per lanciarsi all'attacco, si alzava in piedi facendo fantasia per incoraggiare i compagni, e scattava per il primo dalla posizione. — A. O., 19 maggio 1941.

ADEM Azot, muntaz, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Uno dei primi a lanciarsi all'assalto di posizioni avversarie, durante lungo combattimento, si distingueva per coraggio personale e sprezzo del pericolo. — A. O., 19 maggio 1941.

AGAR Agasà, buluc basci, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Comandante di buluc, in vari combattimenti dava continue prove di coraggio personale e sprezzo del pericolo. In azione contro avversario numericamente superiore e sistemato a difesa in posizioni ben munite, trascinava gli uomini a lui affidati in una corsa vittoriosa che aveva termine sulle posizioni avversarie. — A. O., 19 maggio 1941.

AGOS Adgù, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Addetto al comando settore durante lungo aspro combattimento vi partecipava volontariamente. Nella furiosa lotta ingaggiata contro preponderanti forze avversarie si distingueva per audacia ed aggressività causando notevoli perdite all'avversario. Sempre distintosi in precedenti combattimenti. — A. O., 22 giugno 1941.

ALI' Dohalè, muntaz, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Capo arma tiratore di fucile mitragliatore, lanciato all'assalto di una posizione avversaria dalla cui immediata caduta dipendeva la riuscita dell'intera azione, riusciva a portarsi, nonostante l'intenso fuoco, sul fianco di essa costringendola alla resa. — A. O., 19 maggio 1941.

ALI' Idris, muntaz, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Porta munizioni di mitragliatrice, durante un violento contrattacco contro avversario sistemato a difesa e protetto da numerose armi automatiche, visto cadere ferito sull'arma il tiratore, ne prendeva il posto e benchè ferito a sua volta, restava presso l'arma fino all'esito vittorioso dell'azione. — A. O., 19 maggio 1941.

ALI' Mohamed, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo di confine. — Ascari anziano della banda, già distintosi in vari combattimenti, si slanciava con sprezzo del pericolo contro l'avversario, riuscendo a catturare un prigioniero ed un fucile mitragliatore. — A. O., 19 maggio 1941.

ALMEDON Chiflè, da Tecchelesà, Commissariato Hamasien, buluc basci, plotone comando settore occidentale « Metemma ». — Graduato coloniale di provata fedeltà, durante un violentissimo combattimento dava prove di alte virtù militari e di grande coraggio personale, percorrendo continuamente il tratto di linea a lui affidato, noncurante del pericolo, incitando i suoi ascari alla lotta ed alla resistenza. Magnifico esempio di attaccamento alla nostra Bandiera. — A. O., 6-7 novembre 1940.

ANDEMARIAM Ghereiesus di Chereiesus e di Erit Sissà, da Enda Maniel (Adi Ugri), buluc basci, 6ª compagnia mitraglieri coloniale. — In avanguardia durante una importante azione offensiva, portava audacemente i propri ascari, incurante della insidiosità del terreno e del fuoco dell'avversario, dislocato su posizioni dominanti. Scontratosi con nuclei avversari che tentavano insinuarsi fra le nostre linee, li attaccava con decisione sbaragliandogli. Dava bella prova di coraggio, capacità, sprezzo del pericolo e profondo senso del dovere. — A. O., 6-14 agosto 1941.

ASFEDOM Sahalà, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Tiratore di fucile mitragliatore, durante aspro combattimento si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Spostava continuamente la sua arma, traversando zone battute da intenso fuoco avversario, per meglio colpirlo, infliggendogli così gravi perdite. Già distintosi in precedenti combattimenti. — A. O., 22 giugno 1941.

ASSEN Uorraghì, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Durante aspro, lungo combattimento si distingueva per aggressività e sprezzo del pericolo. Nella lotta corpo a corpo ingaggiata su una posizione tenuta da preponderanti forze avversarie rimaneva ferito. Non lasciava il combattimento, rifiutando qualsiasi soccorso e continuava nella lotta sino al successo finale. Magnifico esempio di dedizione al dovere. — A. O., 22 giugno 1941.

AVERRA' Igzau, muntaz, Scacchere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Comandante di un buluc fucilieri, si distingueva in due violenti combattimenti per coraggio e per le sue doti di trascinatore. In violento assalto alla baionetta riusciva a fugare un nucleo avversario costringendolo ad abbandonare un'arma automatica; proseguiva nell'azione cotribuendo alla finale vittoria di essa. Meraviglioso esempio di alto senso del dovere. — A. O., 19 maggio 1941.

BERE' Uoldermariam, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Durante lungo, aspro combattimento era di esempio per audacia, coraggio, e sprezzo del pericolo. Nella furiosa lotta corpo a corpo infliggeva notevoli perdite all'avversario. Sempre distintosi in precedenti combattimenti. — A. O., 22 giugno 1941.

CHEBBEDE' Ussiè, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Durante furioso combattimento scorto un compagno ferito lo trascinava in posto defilato al tiro avversario; si lanciava dopo all'assalto continuando il combattimento fin quando ferito era costretto a lasciare il campo. Mirabile esempio di cameratismo e di sopportazione del dolore. — A. O., 18 maggio 1941.

CHEFLE' Mesenghià, buluc basci, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Valoroso combattente, per la terza volta ferito dall'inizio della guerra. Lanciatosi all'assalto alla testa del suo buluc, piombava sul fianco dell'avversario per neutralizzarne un centro di fuoco con armi automatiche; cadeva ferito gravemente nell'ardito tentativo. — A. O., 19 maggio 1941.

CHIDANE' Gherechidai, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Porta ordini, durante un aspro e lungo combattimento, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Per assolvere al suo compito attraversava più volte zone intensamente battute dal fuoco avversario. Nella fase decisiva del combattimento si lanciava con aggressività e sprezzo del pericolo all'assalto causando notevoli perdite all'attaccante. — A. O., 22 giugno 1941.

DAGNO' Addisù, muntaz, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Durante duro aspro combattimento si distingueva per coraggio ed ardimento. Lanciavasi audacemente al contrattacco di munitissima posizione tenuta saldamente dall'avversario, nella cruente lotta, a colpi di bombe a mano gli infliggeva notevoli perdite costringendo i supestiti alla fuga. Costante esempio di audacia e di dedizione illimtata alla Causa. — A. O., 22 giugno 1941.

ELMI' Allalè, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Durante un violento assalto contro posizioni dominanti e ben munite, incurante dell'intenso fuoco, che procurava sensibili vuoti nel proprio reparto, con sommo sprezzo della vita incitava i compagni contro l'avversario, inneggiando alla Bandiera. Esempio di alte virtù militari. — A. O., 19 maggio 1941.

ERSI' Canè, muntaz, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Capo arma di fucile mitragliatore si portava sotto posizioni avversarie incurante del fuoco. Caduto il suo porta arma, prendeva il fucile mitragliatore costringendo con tiro preciso, l'avversario alla fuga. Mirabile esempio di calma e di sprezzo del pericolo. — A. O., 19 maggio 1941.

GHERECHIDAN Tesfai, sciumbasci, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — Sciumbasci di compagnia, in una giornata di duro combattimento contro preponderanti forze avver-

sarie, alla testa di mezza compagnia, si lanciava alla conquista di una quota saldamente tenuta da forti nuclei ribelli, ricacciandoli con forti perdite e mantenendone la occupazione contro ritorni offensivi. Di costante esempio ai suoi ascari, di valore personale e sprezzo del pericolo. — A. O., 18 settembre 1941.

GHEREIESUS Teclemariam, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Porta munizioni di fucile mitragliatore contribuiva con instancabile attività al rifornimento dell'arma, durante duro e violento combattimento. Ferito il tiratore ne prendeva prontamente il posto continuando a falciare l'avversario con tiri ben dosati che contribuivano a volgerlo completamente in fuga. Bell'esempio di prontezza di spirito e sprezzo del pericolo. — A. O., 19 maggio 1941.

GHEREMESCHEL Merrag di Merrag e di Ascalù Aielù, classe 1912, da Imbeitò (Asmara), buluc basci, 6ª compagnia mitraglieri coloniale. — In avanguardia durante importante nostra azione offensiva portava audacemente avanti i propri ascari, incurante della insidiosità del terreno e del fuoco che l'avversario sviluppava da posizioni dominanti. Scontratosi con nuclei ribelli che tentavano insinuarsi fra le nostre file, li attaccava con decisione sbaragliandoli. Dava bella prova di capacità, di sprezzo del pericolo e senso del dovere. — A. O., 6-14 agosto 1941.

GHIDEI Uoldegabir, buluc basci, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Capo di un nucleo di collegamenti, in violento contrattacco manteneva il contatto benchè ferito, tra il comando ed i nostri elementi più avanzati. Esempio di fedele attaccamento alla Bandiera e di sprezzo del pericolo. — A. O., 19 maggio 1941.

IACOB Hamid, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Ascari anziano durante aspro combattimento, caduto il proprio graduato, assumeva il comando del buluc trascinando i propri uomini all'assalto. Fulgido esempio di alte virtù militari e sprezzo del pericolo. — A. O., 19 maggio 1941.

IASU Teferì, muntaz, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — Valorosissimo graduato eritreo, benchè ferito nell'attacco di una quota, non lasciava il suo posto di combattimento e con aggiustati tiri della sua arma infliggeva all'avversario notevoli perdite. — A. O., 18 settembre 1941.

IBRAHIM Fareg, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Mitragliere, caduto il capo arma tiratore, lo sostituiva impavido sotto intenso fuoco e si gettava all'assalto con la sua arma. Esempio di preclari virtù militari. — A. O., 19 maggio 1941.

IDRIS Adum, muntaz, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine (*alla memoria*). — In un cruento combattimento, caduto il suo comandante di buluc, assumeva il comando degli uomini trascinandoli all'assalto con impeto ed irruenza, finchè ferito gravemente, cadeva sulle posizioni avversarie. — A. O., 19 maggio 1941.

IEMATA' Burrù, muntaz, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Capo arma di fucile mitragliatore si lanciava più volte all'assalto trascinando i suoi uomini in violenti corpo a corpo; ferito restava al proprio posto e con calma continuava a fare fuoco sull'avversario, costringendolo a lasciare importanti posizioni. — A. O., 19 maggio 1941.

IOHANNES Tefferì, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Durante un durissimo assalto contro avversario in posizione dominante e ben munita, scattava per il primo all'ultimo assalto, trascinando i compagni col suo esempio e ponendo piede tra i primi sulla linea avversaria. — A. O., 19 maggio 1941.

HAMED Idris, muntaz, Scacchiere ovest, 1° gruppo bande di confine. — Porta treppiede di mitragliatrice, benchè ferito, seguiva il suo capo arma fino a contatto coll'avversario per proteggere un plotone violentemente preso sotto il fuoco delle armi automatiche. Consentiva così di piazzare l'arma e contribuire all'esito vittorioso dell'azione. — A. O., 19 maggio 1941.

MELLES Uvié, muntaz, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Muntaz capo arma di una banda di confine durante duro e provato combattimento, col fuoco preciso, calmo e sistemato della sua arma, contribuiva a dare efficacia ad un assalto contro posizioni sistemate a difesa. Accortosi di una minaccia sul fianco della banda, alla testa di pochi ascari si lanciava sull'avversario, volgendolo in fuga. Magnifico esempio di coraggio e attaccamento al dovere. — A. O., 19 maggio 1941.

MENGHESTAB Barachid, ascari, Schacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — Durante un violento attacco contro forze ribelli, non esitava a lanciarsi tra i primi nella lotta. Con lancio nutrito di bombe a mano, disperdeva un nucleo avversario che, trincerato, dietro un riparo, cercava di frenare l'impeto del reparto. Sempre primo fra i primi nell'inseguimento dell'attaccante. — A. O., 18 settembre 1941.

MOAMED Alì, buluc basci, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Vecchio graduato eritreo, già distintosi in precedenti combattimenti, dava magnifico esempio di coraggio e sprezzo del pericolo trascinando i suoi uomini all'assalto di fortificate posizioni. Raggiunto l'obbiettivo, incurante della violeta reazione di fuoco dell'avversario, proseguiva nell'inseguimento. Esempio meraviglioso di coraggio e di animatore. — A. O., 19 maggio 1941.

MUSSA' Bechit, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Ascari porta arma accortosi che un forte nucleo di armati con manovra avvolgente tentava di disturbare il nostro fianco, si portava di iniziativa con sprezzo del pericolo su una posizione antistante e col tiro preciso lo volgeva in fuga; ferito rimaneva col proprio buluc fino al termine del combattimento. Esempio meraviglioso di coraggio e di alte virtù militari. — A. O., 19 maggio 1941.

NEGUSSIE' Gheremariam, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Di esempio ai suoi compagni nei precedenti combattimenti, si gettava all'inseguimento dell'avversario ormai posto in fuga dall'irruenza del reparto, catturando armi e munizioni. — A. O., 19 maggio 1941.

NUR Omar, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Ascari anziano della banda, in testa al suo buluc occupava fra i primi le posizioni avversarie a bombe a mano. Esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo. — A. O., 18-19 maggio 1941.

OGBAGHERGHIS Ghebriet di Ghebriet Tarì e di Sembetù Debassiè, da Uavavit (Seraè) 7ª batteria someggiata coloniale. — Specialista di batteria, durante cruento combattimento per varie ore, si prodigava per l'adempimento del compito di guardafili, al fine di assicurare il collegamento tra l'osservatorio della batteria e la linea dei pezzi, nonostante l'intesa azione di fuoco. — A. O., 17 maggio 1941.

OMAR Obrahim, buluc basci, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — Comandante di squadra mitraglieri, appoggiava col tiro efficace della sua arma l'azione di mezza compagnia, lanciata all'attacco di una posizione saldamente tenuta dall'avversario, successivamente manteneva valorosamente la posizione fino all'arrivo dei rincalzi. — A. O., 18 settembre 1941.

RAMADAM Uscec, muntaz, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Durante aspri combattimenti conduceva i suoi uomini in cruenti corpo a corpo, contribuendo con la sua opera alla finale vittoriosa dell'azione. Con lancio di bombe a mano riusciva a porre in fuga l'avversario, catturando armi e munizioni. Esempio mirabile di trascinatore. — A. O., 19 maggio 1941.

REDDA' Ambir, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Lanciato all'assalto di successive posizioni strenuamente difese, con slancio incomparabile vi poneva piede fra i primi del suo eroico plotone, trascinando col suo indomito coraggio i suoi compagni. — A. O., 19 maggio 1941.

SALEK Soliman, muntaz, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Infermiere di una banda impegnata in duro combattimento, si prodigava nel portare aiuto ai numerosi feriti, affrontando per essi il fuoco avversario, intenso e micidiale, in terreno scoperto. Bell'esempio di attaccamento al dovere. — A. O., 18-19 maggio 1941.

SEBITAN Haitan, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Ascari di indubbia, provata fedeltà, partecipava con slancio ed ardimento ad un duro combattimento animando i compagni col suo mirabile esempio. Ferito, non gravemente, continuava a compiere il proprio dovere, dando nuova prova di attaccamento al dovere ed alla Bandiera. — A. O., 19 maggio 1941.

SEMMEL Derres, buluc basci, Scacchiere Ovest, XXIX battaglione coloniale. — Intrepido comandante di buluc fucilieri, alla testa dei suoi uomini, si lanciava all'occupazione di una quota saldamente tenuta da un numeroso gruppo di avversari ai quali infliggeva con un aggiustato tiro della sua arma, notevoli perdite, inseguendoli poi a bombe a mano. Costante esempio di sprezzo del pericolo e di valore personale. — A. O., 18 settembre 1941.

SETTEGU' Negasc, ascari, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Ascari di indubbia fedeltà e provato coraggio, durante un duro combattimento contro avversario numericamente superiore, più forte di mezzi e occupante posizioni dominanti,

seguiva la banda nell'assalto con slancio e sprezzo del pericolo dando, ancora una volta, prova del suo coraggio personale e del suo attaccamento al dovere ed alla Bandiera. — A. O., 19 maggio 1941.

SETTEI Buleià, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Tiratore di fucile mitragliatore, durante aspro combattimento si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Spostava continuamente la sua arma, traversando zone battute da intenso fuoco, per meglio colpire l'avversario, infliggendogli così gravi perdite. Già distintosi in precedenti combattimenti. — A. O., 22 giugno 1941.

SVIFTA Zigtà, muntaz, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Capo squadra collegamenti durante violento e fulmineo contrattacco contro formazioni fortemente armate, benchè ferito, manteneva il collegamento tra il comandante e le bande dipendenti, incurante della violenta reazione avversaria. Bell'esempio di attaccamento al dovere e di fedeltà alla Bandiera. — A. O., 19 maggio 1941.

TESEMMA' Imer, muntaz, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Muntaz anziano, primo fra i primi occupava una posizione avversaria e si lanciava su un nucleo avversario distruggendolo. Esempio meraviglioso di coraggio e di sprezzo del pericolo. — A. O., 19 maggio 1941.

TZEGAI Derres, buluc basci, Scacchiere Ovest, 1° gruppo bande di confine. — Comandante di buluc, in una serie di durissimi combattimenti, si distingueva sempre per slancio e sprezzo del pericolo, marciando sempre alla testa dei suoi uomini. — A. O., 18-19 maggio 1941.

UONDUM Abbai, ascari, Scacchiere Ovest, gruppo bande Amara. — Intrepido e valoroso combattente, in violento contrattacco contro preponderanti forze ribelli, si lanciava nella lotta con audacia ed irruenza ove maggiore era il pericolo. Sempre distintosi in precedenti combattimenti per spirito aggressivo, audacia e sprezzo del pericolo. — A. O., 2-7 aprile 1941.

(2723)

Decreto 20 marzo 1950
registrato alla Corte dei conti l'11 maggio 1950
registro Esercito n. 14, foglio n. 344.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

AIELE' Ghezzei di Gheddei Uoldenfiel, da Adi Ugri, classe 1913 (Commissariato di Adi Ugri), buluc basci, 1° gruppo bande di confine. — Alla testa del suo buluc, sotto violento fuoco di fucileria e mitragliatrici, con mirabile slancio, ardimento e sprezzo del pericolo, occupava importanti posizioni avversarie. Rimasto ferito una prima volta, visti cadere i serventi della sua arma manovrava il fucile mitragliatore, fino al termine del combattimento. In successiva azione, benchè ferito una seconda volta, manteneva con valore il comando del suo reparto. — A. O., 27-29 gennaio 1941.

GHERESGHIER Tellà di Tellà Gulem e di Cahasai Zembai, da Addebbai (Adi Ugri), classe 1915, muntaz, LXXXI battaglione coloniale, 2ª compagnia. — In una posizione battutissima, si lanciava al soccorso di un ufficiale ferito gridando: «muoio, ma voglio salvare il mio ufficiale». Appressatosi a lui, mentre stava caricando il corpo del superiore sulle spalle, gravemente ferito, si abbatteva al suolo. — A. O., 16 ottobre 1940.

GHERESGHIER Haptit di Haptit Uarasì e di Tecà Solemen, da Zban Angheb (Commissariato Asmara), classe 1908, buluc basci LXXXI battaglione coloniale, 2ª compagnia. — Si lanciava alla testa dei suoi ascari per una seconda volta al contrassalto di nuclei ribelli superiori di numero. Ferito, si rialzava trascinandosi con sforzo ove più ferveva la lotta. Ferito nuovamente, rifiutando ogni soccorso, continuava ad incitare i suoi gregari al combattimento. — A. O., 16 ottobre 1940.

MOHAMED Adum di Adum Abdalla e di Fatma Abetut, da Ala Alì (Commissariato di Cherem), classe 1909, buluc basci, 1° gruppo bande di confine. — Durante accaniti combattimenti guidava il suo buluc alla conquista di forti posizioni, dando continue prove di ardimento e sprezzo del pericolo. Durante una furiosa mischia, faceva scudo con il suo corpo al proprio comandante, rimanendo ferito nel suo generoso gesto assieme all'ufficiale stesso. Trovava ancora la forza di trasportare a spalle l'ufficiale al posto di medicazione. Dopo una cura sommaria ritornava tra i suoi ascari, che guidava con ardimento per tutta la durata dell'azione protrattasi più giorni. — A. O., 27-29 gennaio 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

ABDUR ROHAMAN Alì di Alì Imer e di Zauditù Ghezaù da Chettì Lago Haik (Dessiè) classe 1911, ascari, II battaglione genio speciale (*alla memoria*). — In un combattimento sostenuto contro un nucleo di dissidenti, che aveva tesa una imboscata alla truppa di ritorno dal lavoro, riportava una grave ferita alla gamba destra e decedeva dopo poche ore all'infermeria dove era stato trasportato. Al sottufficiale che gli prodigava le prime cure, dichiarava di essere contento di aver servito la bandiera italiana. Bell'esempio di dedizione e fedeltà. — A. O., 12 dicembre 1940.

ADECHE' Tesfai di Tesfai Tuoldemedin e di Gheraba Tesfazien da Godofelassi (Adi Ugri), classe 1914, buluc basci, LXXXI battaglione coloniale, 2ª compagnia. — Si lanciava d'impeto, con sommo sprezzo del pericolo, alla testa dei suoi uomini contro formazioni ribelli annidate a poca distanza che col loro canto di guerra deridevano gli ascari. In tale azione rimaneva ferito, ma riusciva a sgominare l'avversario. — A. O., 16 ottobre 1940.

ADUM Sultan Ahmed di Ahmed, da Arnedda (Barentù), ascari, 1° gruppo bande di confine, reparto comando. — Durante violenta lotta era fra i primi a lanciarsi all'attacco. Ferito gravemente da bomba, non desisteva dal combattimento e restando accanto al proprio comandante, cui faceva scudo con la sua persona, uccideva un ribelle che tentava lanciarsi contro l'ufficiale. — A. O., 4 agosto 1940.

ALFAI Giamal di Giamal, da Coità (Barentù), buluc basci, XXVII battaglione coloniale. — In due giorni di aspri e duri combattimenti, dava prova di ardimento e sprezzo del pericolo. Accortosi che l'avversario minacciava seriamente il fianco di un reparto, decisamente lo contrattaccava con lancio di bombe a mano, riuscendo a disperderlo. Successivamente, noncurante del grave rischio, si portava fin sotto i reticolati avversari, che, con i suoi uomini, abbatteva in parte muovendo poi all'assalto del fortino che veniva conquistato alla baionetta. — A. O., 30 giugno 4 luglio 1940.

ALLEVASC Berribun fu Berribun, da Daul Macarà (Gallagher), classe 1907, fitaurari, capo paesani armati del Gallagher. — Capo di un distretto, in difficili situazioni dava prove di incondizionata fedeltà al governo. Assalito da preponderanti forze ribelli, non esitava a guidare i propri uomini al contrattacco con decisione e slancio. La tenace, eroica resistenza dei sui uomini era resa vana dalle forze superiori che occupava parte del distretto. Successivamente, radunava i propri uomini, contrattacando con impeto e decisione l'avversario, che era costretto, pur essendo superiore numericamente e per mezzi, ad abbandonare le posizioni conquistate, subendo sensibili perdite. Dava magnifico esempio di fedeltà, di indomito coraggio ed ottimo spirito di iniziativa. — A. O., 15-16 marzo 1941.

ARGAU Scetiè di Scetiè Messegnè, da Curcur (Commissariato di Dessiè), classe 1920, ascari, 1° gruppo di bande di confine. — Durante aspro combattimento seguiva il proprio comandante nella scalata di una parete rocciosa, piombando su di una posizione avversaria e scacciandone il presidio con bombe a mano. Rimasto ferito, non abbandonava il proprio ufficiale, ma continuava nell'azione per altre cinque ore, raggiungendo, esausto di forze, la mèta vittoriosa. — A. O., 27 gennaio 1941.

ARREGAU Endaiè di Endaiè, di Delanta (Ualdia Dessiè), ascari, XXVII battaglione coloniale. — Durante violento combattimento, visto cadere il capo arma, con grande ardimento si slanciava sull'avversario, ingaggiando violento corpo a corpo, infliggendogli perdite e riuscendo a mettere in salvo il fucile mitragliatore. — A. O., 30 giugno 1940.

ASFAHA Barachi, da Saganeiti-Acchelè Guzai (Eritrea), classe 1917, ascari, tenenza guardia di finanza Matemma. — Mitragliere coloniale di una postazione antiaerea, sotto violento bombardamento aereo, avuto l'occhio asportato da una pallottola di mitragliatrice avversaria, continuava stoicamente a manovrare la sua arma fino al termine dell'azione, che si concludeva con l'abbattimento di tre aerei. — A. O., 18 novembre 1940.

ASSEN Abegaz di Abegaz Assen e di Lemlem Derà, capo banda sciumbasci, contrada Consolato (Commissariato Dessiè), gruppo bande Amara, 2ª banda (Bastiani). — Capo banda valoroso ed ardito, più volte provato al fuoco contro forze ribelli preponderanti. In testa ai propri uomini dava la scalata ad impervie posizioni, dove stavano annidate forti formazioni avversarie. Le sorprendeva e le attaccava con slancio e decisione, ponendole in

fuga con gravissime perdite. Nel prosieguo dell'azione impegnava l'avversario in profondi valloni, infliggendogli ancora dure perdite. — A. O., 10 dicembre 1940.

CHEBBEDE' Embaiè di Embaiè, da Dogorà Metechel (A. Meder), muntaz, 1° gruppo bande di confine « Metemma », 2ª banda. — Mitragliere di arma pesante, durante violento bombardamento aereo, contribuiva, con tiri precisi e sicuri, alla difesa. Ferito al fianco, rifiutava di farsi medicare fino alla fine dell'azione. Esempio a tutti di coraggio e cosciente sprezzo del pericolo. — A. O., 2 luglio 1940.

ENDALON Meretù di Meretù Abuinè e di Tarich Alulà, da Muggia Socotà, muntaz, LXXVIII battaglione coloniale (*alla memoria*). Comandante di un gruppo fucilieri in combattimento contro ribelli, sebbene ferito, continuava la lotta, incitando con l'esempio e la voce i propri ascari. Colpito nuovamente a morte, trovava ancora la forza di esortare i propri dipendenti a persistere nell'azione. — A. O., 3 gennaio 1941.

GAIM Reddà fu Reddà Fessaè e di Bisserat Bahatà, da Mahatà (Ache le Guzzai) (Commissariato di Adi Caihè), muntaz, 1° gruppo bande di confine. — Volontario per una rischiosa azione di pattuglia che imponeva attraversare lo schieramento, portava a termine l'ardito compito affidatogli, superando ogni difficoltà. Scoperto ed inseguito da un nucleo di ribelli, li attendeva a piè fermo e con l'esigua forza a sua disposizione li sgominava a colpi di bombe a mano. Riusciva poi a recapitare al comandante di un fortino circondato, un ordine importante. — A. O., 27 gennaio 1941.

GHEBRE' Chebbedè, di Chebbedè, da Fogà Haiam (Senafè), classe 1896, sciumbasci, gruppo bande Amara, 1ª banda. — Al comando di mezza banda, durante un assalto ad un fortino accanitamente difeso da ribelli, con azione celere ed irruenta, primo fra i suoi uomini, noncurante del fuoco rabbioso dell'avversario, occupava di slancio, con perdite minime, la posizione. Riordinato il reparto, con lodevole iniziativa, si lanciava all'inseguimento dell'avversario, causandogli ulteriori, gravi perdite. — A. O., 21 ottobre 1940.

GHEREMARIAM Ghebrè di Ghebrè Cascì Tesfamariam e di Imanù Uoldegherghis, da Abahà (Commissariato di Adi Caiech). buluc basci, LXV battaglione coloniale, 1ª compagnia. — In un combattimento di retroguardia, premuto da preponderanti forze avversarie, si lanciava all'assalto col proprio buluc. Rimasto gravemente ferito ad un braccio, continuava nel ripiegamento preordinato da posizione in posizione, finchè cadeva esausto, dimostrando alto senso di responsabilità, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. — A. O., 17 ottobre 1940.

GHERENCHIEL Caffil di Caffil Morid e di Mahalet Acbù, da Adi Ehsà (Commissariato di Adi Ugri), classe 1904, sciumbasci, LXXXI battaglione coloniale, 2ª compagnia. — Caduto un ufficiale, lo sostituiva e con sprezzo del pericolo e tempestività contribuiva validamente nel ricacciare un nucleo ribelle che per la seconda volta ritornava all'assalto. Ferito al petto, rifiutava ogni soccorso, finchè cadeva a terra esausto di forze. — A. O., 16 ottobre 1940.

JAB Gherenchiel di Gherenchiel Guangul e di Gherengò Scetù, da Adi Samrè (Commissariato di Adi Ugri), classe 1892, sciumbasci, 1° gruppo bande di confine. — Comandante di un plotone, in due furiosi combattimenti, portava il suo reparto alla conquista di forti posizioni avversarie, dando esempio di ardire e di slancio ammirevoli. Primo tra i primi trascinava i suoi ascari, con perizia e sprezzo del pericolo in successive azioni, attraverso una fitta boscaglia, sventando con l'irruenza e le bombe a mano gli agguati che l'avversario frapponeva. Metteva sempre in fuga l'avversario ogni volta che questi cercava di arrestare la sua marcia. — A. O., 27-29 gennaio 1941.

IBRAHIM Soliman di Soliman, da Latormà (Sudan Francese), ascari, 1° gruppo bande di confine « Metemma ». — Tiratore di una mitragliatrice, sotto violento bombardamento aereo, con perizia ed ardimento dirigeva raffiche bene aggiustate, continuando a rimanere presso la propria arma ad incitare i compagni, benchè gravemente ferito. Recavasi a farsi curare solo ad azione ultimata. — A. O., 2 luglio 1940.

IRIS Erit di Erit, da Areddà Gase (Setit), Agordat, muntaz, XXVII battaglione coloniale. — Durante un violento combattimento, si slanciava decisamente con i propri uomini contro munita e ben difesa posizione, giungendovi tra i primi. Ferito, non abbandonava la propria arma ed incitava i compagni alla lotta costringendo l'avversario a darsi a fuga precipitosa. — A. O., 30 giugno 1940.

ISGHIAT Tesemmà di Tesemmà, da Gaint (Lalibelà), ascari, XXVII battaglione coloniale. — Durante un violento combattimento per la conquista di una posizione fortificata, tenuta saldamente dall'avversario, visto cadere il proprio comandante di buluc ed alcuni compagni, da solo lanciavasi contro una mitragliatrice, abbattendo il mitragliere e catturando l'arma che poi volgeva contro l'avversario. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — A. O., 4 luglio 1940.

ISMAIL Nur di Nur Sciammerdì e di Iggui Osman Ahmed, da Arghesia, classe 1891, sciumbasci, 1° gruppo bande di confine. — Comandante di un plotone, trascinava i suoi ascari alla conquista di forti posizioni avversarie, dando mirabile esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. Attraverso la fitta boscaglia, dove l'avversario resisteva con centri di fuoco ed agguati, dava sicure prove di valore, validamente contribuendo alla vittoriosa avanzata. Durante un attacco sul fianco, prontamente interveniva con bombe a mano e all'arma bianca, riuscendo così a stroncare la minaccia avversaria. — A. O., 27-29 gennaio 1941.

KASSIN Said di Said, da Mebaaià (Adi Ugri), muntaz, XXVII battaglione coloniale (*alla memoria*). — Comandante di buluc, guidando i suoi uomini all'assalto, si gettava arditamente su di un centro di fuoco avversario per catturare l'arma automatica. Nel generoso atto, veniva colpito a morte. — A. O., 4 luglio 1940.

MACONNEN Aielè di Aielè Cunfù e di Altasè Uoldesillasse, da Medanialem (Socotà), classe 1915, ascari, 1° gruppo bande di confine. — Volontario, chiedeva di recapitare un importante ordine di operazione al comandante di un presidio assediato da preponderanti forze ribelli. Sorpreso da elementi durante la rischiosa marcia, riusciva a disimpegnarsi con l'impiego di bombe a mano. Con ardimento, e decisione, passando attraverso ogni insidia, portava a compimento l'incarico affidatogli. — A. O., 27 gennaio 1941.

MESGHINA' Adgù di Adgù, da Focadà (Adigrat), ascari, XXVII battaglione coloniale. — Alla testa dei suoi compagni, che incitava a gran voce, si lanciava arditamente all'assalto di una importante posizione fortemente difesa dall'avversario. Contro tre avversari, che volevano catturarlo, per quanto ferito, sosteneva l'impari lotta e, aiutato dai compagni sopraggiunti, ne abbatteva due. Ricusava in seguito ogni cura, interessandosi solo del buon risultato dell'azione. — A. O., 30 giugno 1940.

NURUI Ghereiesus di Ghereiesus, da Bet Mecà Antoccomà (Hamasien, buluc basci, XXVII battaglione coloniale. — Durante un'azione contro munitissima posizione, nonostante il fuoco e l'accanimento dell'avversario, alla testa del proprio buluc, con mirabile slancio e sprezzo del pericolo, si gettava nella mischia e, in furiosi corpo a corpo, infliggeva all'avversario perdite gravi catturando armi e munizioni. — A. O., 30 giugno 1940.

REDDA' Negussè fu Negussè Tesfai e fu Tebles Mahari, da Adi Ciogguar (Commissariato di Adi Ugrì), classe 1880, sciumbasci capo, LXV battaglione coloniale, reparto comando. — Addetto al comando di un battaglione, durante più ore di combattimento, con ardire ed intuito sventava una insidia avversaria. Partecipava quindi all'assalto finale e risolutivo, trascinando con sè alcuni ascari reduci dallo sgombero dei feriti, infiammandoli con la sua parola di vecchio combattente e con l'esempio ardimentoso del suo slancio giovanile, malgrado l'età avanzata. — A. O., 17 ottobre 1940.

SOLIMAN Mohamed Alì di Mohamed Alì, muntaz, 1° gruppo bande di confine. — Comandante di buluc, assolveva con perizia i suoi compiti, dando esempio di ardire e sprezzo del pericolo. Rimasto di estrema retroguardia, concorreva a respingere l'urto di soverchianti forze avversarie. Sebbene ferito, raccoglieva un ufficiale gravemente colpito e da solo, lo trasportava al sicuro. — A. O., 29 gennaio 1941.

TEHETE' Alemù di Alemù, da Idabà (Lalibelà) Lasta, ascari, XXVII battaglione coloniale. — All'attacco di munitissima posizione, saldamente presidiata dall'avversario, giungeva tra i primi sulla posizione stessa. Notato un gruppo di difensori appostati piombava animosamente su di essi all'arma bianca, uccidendone uno al quale strappava il fucile, e costringendo gli altri alla fuga. — A. O. 30 giugno 1940.

TESFAI Zaudè di Zeudiè Lentelè, da Uorrailù (Commissariato di Dessiè), ascari, XXVII battaglione coloniale. — Durante un violento combattimento, giunto tra i primi su una posizione fortificata e saldamente tenuta, si gettava, con un compagno, su un gruppo di difensori appostati, ed attaccandoli all'arma bianca, li costringeva alla fuga, riuscendo a catturare un fucile. — A. O., 30 giugno 1940.

UOLDENCHIEL Tesfai di Tesfai e di Fetohè Ghezzai, da Ohò (Adi Ugri), classe 1905, muntaz, LXVIII battaglione coloniale (*alla memoria*). — Comandante di buluc, durante aspro e

difficile combattimento contro bene agguerrite forze ribelli, calmo e sereno guidava il suo buluc là dove era maggiore la pressione avversaria e sempre in testa ai suoi ascari, evitava qualsiasi riparo per meglio dirigerli nell'azione. Primo fra i primi cadeva sul campo dell'onore. — A. O., 8 febbraio 1941.

USSEN Nuriè di Nuriè, da Ghetara Turgavea (Dessiè), ascari, 1° gruppo bande di confine, reparto comando. — Ascari di sentinella, accortosi che un gruppo di ribelli stava per lanciare delle bombe contro il suo capitano, gli faceva scudo col proprio corpo e, malgrado fosse stato colpito in pieno da una di esse, non abbandonava il comandante fino a che, per la continua perdita di sangue, le forze non gli venivano meno. — A. O., 4 agosto 1940.

CROCE AL VALOR MILITARE

ABDALLA Husseu fu Hussen Alì e fu Sahada Mussa, da Aidale (Accaleguzai), classe 1897, sciumbasci, LXXXI battaglione coloniale, 1ª compagnia. — Comandante di mezza compagnia, in diversi e violenti scontri con forze preponderanti ribelli, dimostrava più volte il suo indomito valore e le sue belle doti di comandante audace e coraggioso. Due volte lanciato all'assalto contro baldanzosi e forti nuclei ribelli, precedeva arditamente il suo reparto in una azione travolgente che obbligava l'avversario a precipitosa e definitiva fuga. — A. O., 17 ottobre 1940.

ABEBE' Uoldesadic di Uoldesadic, da Farà Casà (Commissariato di Guna regione Arussi), classe 1900, gregario, gruppo bande altipiano, banda Acchelè Guzai. — Gregario porta arma, in un duro combattimento dava costantemente esempio ai suoi compagni. Ferito gravemente non abbandonava la propria arma fino ad azione ultimata. — A. O., 16 ottobre 1940.

ABRAHA' Cheletà di Cheletà, da Teclesan (Asmara), ascari, XXVII battaglione coloniale. — Nell'assalto di posizione occupata da forti nuclei avversari, si slanciava alla testa dei suoi compagni, trascinandoli col suo esempio alla conquista di essa. Ferito, rifiutava ogni cura e rimaneve sul posto incitando i compagni fino al termine dell'azione. — A. O., 30 giugno 1940.

ABRAHA' Destà di Destà Tesbahà e di Tohobé Barezian, da Zeban Dobré (Commissariato di Adi Ugri), classe 1901 buluc basci, LXXXI battaglione coloniale, 3ª compagnia. — Durante un travolgente assalto, lanciatosi alla testa del suo buluc, veniva ferito ad un ginocchio. Incurante del dolore fisico, tentava di proseguire nell'azione, ma le forze gli venivano meno. Ai compagni che accorrevano per soccorrerlo faceva cenno di proseguire, per non distoglierli dal combattimento. — A. O., 16 ottobre 1940.

ADANEO Destà di Destà Zaudiè e di Malefià Tifù, da Ilias (Commissariato di Debra Marcos), classe 1901, buluc basci, gruppo bande altopiano, banda « Hamasien ». — Comandante di centuria, portava più volte all'attacco i suoi gregari, distinguendosi per il suo ardire e per la sua intelligente azione di comando. Ad una sorpresa reagiva fra i primi e, con brillante azione personale, inseguiva e sbaragliava a colpi di bombe a mano un nucleo avversario, infliggendo perdite e catturando un fucile con relativo munizionamento. — A. O., 16 ottobre 1940.

ALEMU' Cagelà di Motié e di Sciumì Bodié, da Dabò (Lekemti), classe 1900, uachil, LXX battaglione coloniale, 3ª compagnia. — Comandante di una pattuglia, individuato un nucleo di ribelli, che tentava di precedere la compagnia su una posizione dominante, con ardita risolutezza si dirigeva sull'avversario, assaltandolo con sorprendente aggressività. Gravemente ferito, incitava ancora i propri ascari, rifiutando ogni immediato soccorso, finchè i ribelli erano travolti e messi in fuga. — A. O., 25 ottobre 1940.

ALI' Felechè di Felechè Casà e di Toabec Amberber, da Tentà (Uorraimanò), gregario, gruppo bande « Uollo Ambassel », 5ª banda. — In vivace combattimento, si prodigava instancabilmente e valorosamente in ogni fase della lotta dando magnifico esempio ai Compagni. Ferito, incurante del dolore, continuava a combattere per altre due ore. Soltanto a combattimento finito si recava al posto di medicazione. — A. O., 25 febbraio 1941.

ALI' Retta di Retta Alì e di Miriam Acani, da Abbaiman (Abbucco), classe 1918, ascari, LXXXI battaglione coloniale, 1ª compagnia. — Benchè ferito ad una coscia, ricusando ogni cura, continuava, audace e sprezzante, a combattere, incitando i compagni con l'esempio e la parola. Partecipava quindi all'assalto, arditamente slanciandosi tra i primi alla baionetta. — A. O., 16 ottobre 1940.

AMED Guled di Guled, da Burò Alberionis (Berbera), buluc basci, XXVII battaglione coloniale. — Durante aspro combattimento contro una munita posizione, non potendo più raggiungere col fuoco delle sue mitragliatrici l'avversario nei suoi spostamenti, si slanciava con i suoi mitraglieri all'assalto, riuscendo, dopo violenta lotta, a ricacciare l'avversario che inseguiva col preciso fuoco delle sue armi. — A. O., 4 luglio 1940.

ARAIA' Tesfagherghis di Tesfagherghis Meretab e di Meggi Gheremsé, da Dambanié (Adi Ugri), classe 1905, buluc basci, LXXVII battaglione coloniale. — Graduato più anziano della compagnia, si distingueva in più occasioni per coraggio ed attaccamento al dovere. Ferito rimaneva al proprio posto, continuando ad incitare gli ascari alla lotta e coadiuvando abilmente il proprio ufficiale. — A. O., 9 novembre 1940.

ASFAU Ighezù di Ighezù Asres e di Abebec Cassa, da Deli Micael (distretto di Ghisce residenza Uorrà Ilù Governo Scioa), classe 1910, gregario, gruppo bande Amara, 2ª banda (Bastiani). — Gregario fedele e valoroso, in terreno aspro, dopo undici ore di marcia, si batteva con valore ed accanimento, stimolando nei compagni lo stesso ardimento ed il medesimo slancio da lui mantenuti per tutta l'azione, finchè rimaneva gravemente ferito. — A. O., 10 dicembre 1940.

ASFEDAI Beienè di Beienè Asfedai e di Balashì Mander, da Dnifà (Cheren), classe 1914, muntaz, LXXVII battaglione coloniale. — Comandante di buluc guidava il reparto all'attacco di importante posizione con intelligenza e valore. Durante la violenta reazione dell'artiglieria avversaria dava esempio di coraggio ai dipendenti. Già distintosi in precedenti azioni per ardimento e perizia. — A. O., 9 novembre 1940.

AVEGAZ Damtò di Damtò e di Avercia, da Tuinghiddà (Uorreilù), classe 1910, ascari, LXVIII battaglione coloniale. — Porta arma, in una giornata di aspro combattimento, si prodigava instancabilmente, dando ripetute prove di coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito, continuava nella sua azione con maggiore decisione ed irruenza, fino a quando cadeva a terra esausto di forze. — A O., 8 febbraio 1941.

AZOT Mecar fu Mecar Fucrit e fu Matu Arbet, da Alal Alal Cheren, classe 1885, sciumbasci 1° gruppo bande di confine, reparto comandato. — Sciumbasci del reparto comando di un gruppo bande, visto che un buluc di esploratori era rimasto senza comandante, ne assumeva il comando e lo portava all'attaco di un gruppo di ribelli che minacciava il fianco della colonna. Accortosi che un ascari ferito era rimasto abbandonato, ritornava sui suoi passi e, malgrado la difficile situazione, lo traeva in salvo. — A. O., 29 gennaio 1941.

BECCHELE Altaie di Altaie Scimmenégus e di Zemenec Uorchenese, da Bahali (Gobba), classe 1916, ascari, LXXXI battaglione coloniale, 1ª compagnia. — Combattente esemplare per coraggio e ardimento, ferito gravemente alle spalle in una difficilissima azione del reparto, rifiutava ogni soccorso, incitando i compagni a proseguire nell'assalto. Con sprezzante stoicismo tentava di parteciparvi, dando prova del suo valoroso ardimento. — A. O., 16 ottobre 1940.

BRAHNE' Demsiè di Demsiè e di Alemitù Bitoà, da Oibelà Mariam (Ualdia), classe 1914, ascari, LXVIII battaglione coloniale, 2ª compagnia. — Ferito in combattimento durante una violenta reazione di fuoco avversaria, rimaneva sul posto coi propri compagni di buluc fino ad azione ultimata, dando magnifico esempio di attaccamento al servizio e di alto senso del dovere. — A. O., 16 ottobre 1940.

CARRAR Ibrahim di Ibrahim, da Cahalai (Cheren), ascari, 1° gruppo bande di confine, reparto comando. — Elemento di punta di avanguardia, appena incontrato l'avversario, si slanciava all'assalto. Eliminato un avversario e impossessatosi del fucile, sosteneva l'urto di altri ribelli. Ferito da bombe a mano, al grido di « Italia », si slanciava in avanti mantenendo con altri compagni la posizione sino all'arrivo dei rinforzi. — A. O., 5 agosto 1940.

DENNICH Abdalla fu Abdalla Cohum e di Uassech Udà, da Afillà (Barentù), classe 1914, muntaz, 1° gruppo bande di confine. — Capo arma di un fucile mitragliatore, benchè ferito, rimaneva al suo posto, rifiutando di essere allontanato. Durante il combattimento, protrattosi per ben cinque ore, azionava la sua arma con calma ed efficacia. — A. O., 27 gennaio 1941.

GEMAL Mohamed di Mohamed Idris, da Adi Gheddà (Zillimà), buluc basci, 1° gruppo bande di confine, reparto comando. — Durante un'azione contro forte posizione, ferito alla testa, non abbandonava il suo buluc, ma con esso si slanciava all'assalto di altro obbiettivo. — A. O., 4 luglio 1940.

GHEREMASCHEL Tecchiè di Tecchiè Tesfamariam e di Sittesien Tecchelab, da Adi Mengoti, classe 1916, buluc basci, 7ª batteria coloniale. — Graduato comandante di pattuglia di collegamento in linea, collaboratore instancabile, intelligente,

attivo, del proprio ufficiale, eseguiva, sotto il fuoco dell'artiglieria avversaria, importanti ricognizioni in terreno avversario e concorreva a ricuperare due mitragliatrici ed un carro armato. — A. O., marzo novembre 1940.

GHERESADICH Tellà di Tellà Uahed e di Rebbedec Uoldù, da Adigrat, classe 1909, muntaz, LXXVII battaglione coloniale. — Capo di una pattuglia esplorante di una compagnia avanzata guidava abilmente il reparto fornendo precise notizie. Venuto a contatto con avversario più numeroso, lo attaccava decisamente costringendolo a svelarsi e permettendo così al suo reparto di volgerlo in fuga. — A. O., 8 novembre 1940.

GHERESELLASE' Cashai di Cashai, da Mongolò-Barentù (Agordat), muntaz, XXVII battaglione coloniale. — Alla testa dei suoi uomini, li guidava arditamente all'assalto di munita posizione che occupava infliggendo perdite all'avversario. Ferito alla testa, rifiutava ogni cura e rimaneva ad incitare i propri ascari fino al termine dell'azione. — A. O., 30 giugno 1940.

GIAMA Elmi di Elmi, da Giggica (Harrar), ascari, 1° gruppo bande di confine, reparto comando. — Durante un appostamento, sorprendeva un nucleo di ribelli riuscendo ad eliminarne due. Colpito da scheggie di bombe, incurante della perdita di sangue continuava ad avanzare costringendo altri ribelli alla fuga. — A. O., 4 agosto 1940.

GOBRU Debessai di Debessai, da Adimbarech (Senafè), buluc basci, XXVII battaglione coloniale. — Ferito durante un bombardamento aereo, rifiutava ogni cura e rimaneva al suo posto. Venuto a conoscenza che era in corso una importante azione, volontariamente vi partecipava, dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. — A. O., 4 luglio 1940.

GOITON Tesfaiohannes fu Tesfaiohannes Guflà e di Semberet Mussà, da Gozobò (Commissariato di Adi Caiech), muntaz, reparto comando del LXV battaglione coloniale. — Durante una fase critica del combattimento, visto che un gruppo di ribelli stava per impadronirsi delle armi e delle munizioni rimaste sul terreno presso due feriti, si lanciava da solo contro di essi, ne uccideva uno e metteva in fuga gli altri con una bomba a mano, dando così tempo ai compagni di accorrere per mettere in salvo i feriti e ricuperare l'armamento. — A. O., 17 ottobre 1940.

HAMED Said di Said Galatì e di Camer Ibrahim, da Mai Deressè (Asmara), classe 1905, sciumbasci, 1° gruppo bande di confine. — Graduato coloniale fedelissimo e devoto, nei combattimenti per il ritiro di un presidio, quale comandante di un plotone fucilieri, guidava decisamente i propri uomini all'assalto di posizioni tenute saldamente dall'avversario, portando il suo contributo di eroismo e di valore all'esito favorevole delle azioni. — A. O., 27 29 gennaio 1941.

IACOB Gheresellasse di Gheresellasse Uoldemariam e di Medin Aptè, da Coatit (Commissariato di Acchele Guzai), buluc basci, LXV battaglione coloniale, 1ª compagnia. — Durante un lungo combattimento di retroguardia, ferito gravemente ad una gamba ed impossibilitato a muoversi, incitava il proprio buluc a continuare nell'azione. — A. O., 17 ottobre 1940.

IBRAIM Nurù di Nurù Amhed e di Mariem Idris, da Massaua, classe 1904, sciumbasci, LXXVII battaglione coloniale. — Attaccato da forze avversarie superiori per numero e per mezzi, con l'esempio del suo ardimento guidava gli ascari al contrattacco costringendo l'avversario alla fuga. — A. O., 26 novembre 1940.

IMAM Aielè di Aielè e di Fatima Adem, da Mascià (Commissariato di Tantà Uollo), classe 1915, ascari, LXIII battaglione coloniale. — Ascari porta arma M. P. ferito in un momento di violenta reazione di fuoco avversaria, ai compagni che volevano soccorrerlo per portarlo al posto di medicazione, rispondeva che il suo dovere era di stare vicino all'arma e rimaneva sul posto fino a che l'avversario era messo definitivamente in fuga. — A. O., 16 ottobre 1940.

IMER Ghiettaun di Ghiettaun Hailù e di Ielfin Tamerat, da Ueraiè Ghebrè (Beghemeder), gregario, gruppo bande « Uollo Ambassel », 5ª banda. — Durante un combattimento, visto un nucleo avversario che protetto dal terreno tentava di infiltrarsi tra la colonna e la retroguardia, lo attaccava con bombe a mano e lo metteva in fuga. Ferito gravemente ad un ginocchio, teneva la posizione fino all'arrivo dei compagni. — A. O., 25 febbraio 1941.

INDRIS Ali di Ali Taghir e di Dicca Belacciò, da Cerrecià Tanta Michael (Dessiè), classe 1918, ascari, II battaglione Genio speciale (*alla memoria*). — In un combattimento contro un nucleo di dissidenti, colpito mortalmente, cadeva sul campo dando prova di assoluta fedeltà spinta fino al sacrificio della vita. — A. O., 12 dicembre 1940.

JESUF Abdalla di Abdalla Burù e di Fatima Muriè, da Cuolla Gradò (Dessiè), sciumbasci capo, gruppo bande « Uollo Ambassel », 3ª banda. — Visto un forte nucleo avversario in posizione dominante che minacciava il fianco destro del reparto, lo attaccava alla testa dei propri gregari e lo respingeva, infliggendo all'avversario numerose perdite. Esempio costante di valore personale e sprezzo del pericolo. — A. O., 25 febbraio 1941.

LEGHESE' Hamsà di Hamsà Nuriè e di Destà Abuiè, da Sefaat (Uorraimanò), gregario, gruppo bande « Uollo Ambassel », 5ª banda. — In vivace combattimento, visto un nucleo di avversari che in posizione favorevole, batteva col suo fuoco la retroguardia, si precipitava all'attacco primo fra tutti. Ferito ad una gamba si recava soltanto alla fine della lotta al posto di medicazione. A. O., 25 febbraio 1941.

MACCONEN Alì di Alì Mohamed e di Asnachec Alì, da Grado-Seio (Dessiè) (Commissario di Dessiè), classe 1917, gregario, gruppo bande Amara, 2ª banda « Bastiani ». — Gregario ardito e valoroso, durante un attacco dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Rimasto ferito, malgrado la forte perdita di sangue, rimaneva al suo posto fino al termine dell'azione. — A. O., 10 dicembre 1940.

MAHARI' Uoldeabghì di Uoldeabghì Lubsù e di Ghescirò Uoldearegani, classe 1917, da Bocolò (Commissariato di Enticciò), ascari, LXXVII battaglione coloniale. — Porta ordini di compagnia, sotto violento fuoco di armi automatiche, recapitava con coraggio e sprezzo del pericolo gli ordini alle pattuglie impegnate. Partecipava con esse volontariamente al contrattacco. — A. O., 9 novembre 1940.

MEBRAHTU' Ghebrè fu Ghebrè Hillighietà e fu Mulutù Temmanù, classe 1904, da Saganeiti (Commissariato di Addi Caièh), sciumbasci, LXXXI battaglione coloniale, 4ª compagnia. — Alla testa di due plotoni fucilieri assaltava ed inseguiva un forte nucleo avversario. Successivamente, al passaggio di un guado, sotto forte pressione avversaria, proteggeva validamente il movimento del battaglione, respingendo i reiterati attacchi avversari. — A. O., 16 ottobre 1940.

MESGHEBU' Ghebrè di Ghebrè Agos e di Aberrasc Uoldesnot, classe 1896, da Mechemes (Adigrat), buluc basci, LXXVII battaglione coloniale. — Comandante di buluc fucilieri guidava il reparto valorosamente al combattimento per la conquista di importante posizione incitando i dipendenti alla lotta. Ferito il porta arma tiratore lo sostituiva e con raffiche precise infliggeva perdite all'avversario. — A. O., 9 novembre 1940.

MOHAMED Endategor di Endategor, da Assalà (Agordat), muntaz, XXVII battaglione coloniale. — Comandante di buluc, durante violenta lotta, guidava con l'esempio i suoi uomini alla conquista di una posizione saldamente presidiata dall'avversario. Ferito al piede, ricusava ogni cura e manteneva il suo posto fino al sopraggiungere dei rinforzi. — A. O., 30 giugno 1940.

MOHMED Nassir di Iosuf e di Alimà Ummed, da Massaua, classe 1916, ascari, LXXVII battaglione coloniale. — Assunto il comando di un buluc, i cui graduati erano caduti in precedenti azioni, conduceva i propri uomini con valore ed impeto contro forze avversarie preponderanti, cooperando così al felice esito dell'azione. — A. O., 26 novembre 1940.

NEGATU' Redì di Redì Mescescia e di Busunec Cassa, classe 1906, da Sedighiorghis (Commissariato di Debra Marcos), muntaz, gruppo bande altopiano, banda di « Cheren ». — Comandante di estrema punta di retroguardia, alla testa dei suoi uomini, più volte contrattaccava l'avversario che, favorito dal terreno boscoso, cercava di molestare la retroguardia stessa. Ferito gravemente ad un braccio non lasciava il suo posto di comando se non ad azione ultimata. — A. O., 15 ottobre 1940.

OGBACRISTOS Giohar fu Giohar Ghebil e di Beddal Almedai, classe 1909, da Abi Mentel Ad Zamat (Commissariato di Cheren), muntaz, 1° gruppo bande di confine, 4ª banda. — Muntaz comandante di un caposaldo, ferito gravemente durante un violento attacco rimaneva al proprio posto di combattimento, malgrado avesse avuto ordine di recarsi al posto di medicazione. Successivamente, azionando efficacemente la propria arma, infliggeva sensibili perdite all'avversario. — A. O., 4 giugno 1940.

SCIUM Igzau fu Igzau Chidanè, classe 1905, da Cerenet Mariam Uasc (Commissariato di Buriè), muntaz, 1° gruppo bande di confine. — Comandante di un buluc esploratori, guidava i suoi uomini all'assalto di posizioni dominanti occupate da avversari, sgominandoli a colpi di bombe a mano. Incurante di una ferita riportata, persisteva nella sua mirabile azione, rifiutando ogni cura fino ad azione ultimata — A. O., 29 gennaio 1941.

SEGHIT Bahatà di Bahatà Andù e di Nescalà Debessai, classe 1904, da Belesà (Asmara), muntaz, LXXVII battaglione coloniale. — Durante un violento bombardamento di artiglieria, assunto il comando di un buluc, del quale il graduato comandante era stato ferito, dava esempio di calma e coraggio, provvedeva al recupero dei feriti e, benchè ferito, continuava nella sua azione di comando. — A. O., 9 novembre 1940.

SEGHIT Uoldehasghì di Uoldehasghì Eschet e Genevesc Mahalè, da Ahardà (Commissariato dell'Amasien), sciumbasci, 1° gruppo bande di confine. — Comandante di un plotone di retroguardia ad una colonna in marcia attaccato da forze preponderanti avversarie che avevano inflitto al suo reparto sensibili perdite, animando con l'esempio del suo ardimento i superstiti, riusciva a fermare l'avversario, dando tempo alla colonna di attraversare un passaggio difficile nella boscaglia. — A. O., 29 gennaio 1941.

TARRACHEGN Demsiè di Demsiè e di Semmegn Gurberè, classe 1912, da Lidà Medam Alem (Commissariato di Danghila), ascari, LXVIII battaglione coloniale, 3ª compagnia. — Ascari portaordini della compagnia, attraversava una zona fortemente battuta dal fuoco avversario per recapitare al comando di battaglione una comunicazione del proprio comandante e, benchè ferito, alle mani, non si faceva medicare che dopo aver assolto la sua missione. — A. O., 16 ottobre 1940.

TESFAI Destà di Destà Gheremascal e di Uletteghergliis Beil, classe 1913, da Adigrat, buluc basci, gruppo bande Amara 2ª banda (Bastiani). — Graduato coloniale fedele e valoroso, già distintosi in precedenti fatti d'arme. Giunto tra i primi su una posizione impervia e difficile, tenuta saldamente dall'avversario, con pochi animosi li attaccava ponendoli in fuga, infliggendogli gravi perdite. Ferito, rifiutava il ricovero in ospedale ed otteneva di rimanere presso il proprio reparto. — A. O., 10 dicembre 1940.

TESFASILLASE Zerazien di Zerazien Fotò e di Sengalit Inghidà, classe 1896, da Saganeiti (Commissariato di Adi Caieh), sciumbasci, LXXXI battaglione coloniale, 3ª compagnia. — In due giorni di accanito combattimento contro grosse formazioni ribelli, instancabile per ardire e coraggio, guidava i suoi ascari con slancio e perizia. Avvistati nuclei ribelli, che da una posizione elevata battevano con fuoco intenso il reparto di retroguardia, di iniziativa, si lanciava arditamente all'attacco e li metteva in fuga. — A. O., 16 ottobre 1940.

TUOLDE' Tesfagaber di Tesfagaber, classe 1912, da Adi Soquar (Commissariato di Seraè) buluc basci, gruppo bande altipiano, banda « Acchelè Guzai ». — Comandante di buluc della retroguardia, respingeva più volte, alla testa dei suoi gregari, reiterati attacchi di nuclei avversari, infliggendo perdite. Ferito ad una spalla, continuava ad incitare i suoi uomini sino al termine dell'azione. — A. O., 16 ottobre 1940.

TUOLDEBRAHAN Ghidei di Ghidei Tuoldè, classe 1905, da Zebban Aona (Adi Ugri), sciumbasci, 1° gruppo bande di confine, reparto comando. — Comandante volontario di punta di avanguardia, con soli tre uomini, dimostrando sprezzo del pericolo, si slanciava all'assalto di un nucleo di ribelli. Uccisi due di essi e catturati tre fucili, si dava al loro inseguimento. Scontratosi in un altro nucleo di ribelli, impegnava combattimento, mantenendo la posizione fino all'arrivo di rinforzi. Mirabile esempio di pronta intuizione e fermezza d'animo. — A. O., 5 agosto 1940.

USIEN Endris di Endris Curù e di Amscià Amediò, da Mogosà (Logogorà), gregario, gruppo bande « Gollo Ambassel », 3ª banda. — In servizio di retroguardia si esponeva, in posizione scoperta ed arretrata, per ricacciare gruppi ribelli incalzanti. Ferito al collo, incurante del dolore, continuava a combattere con calma e sereno sprezzo del pericolo. — A. O., 25 febbraio 1941.

(2724)

Decreto 5 aprile 1950
registrato alla Corte dei conti il 22 maggio 1950
registro Esercito n. 16, foglio n. 72.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

ALCIATOR Lucio fu Silvio e di Deidda Albina, da Oristano (Cagliari), classe 1908, sottocapomanipolo, 2ª legione camicie nere d'assalto (*alla memoria*). — Comandante di plotone, per una intera giornata di aspro combattimento, resisteva valorosamente alla pressione di preponderanti forze ribelli. Ferito gravemente non abbandonava la lotta, ma rimaneva al suo posto incitando i legionari all'attacco fino a quando, stremato di forze, si abbatteva esanime. — Cubrika-Stan (Balcania), 14 marzo 1942.

BACCHIS G. Battista fu Francesco e fu Pittan Angelina, da Siliqua (Cagliari), classe 1920, fante, 42° fanteria « Modena » (*alla memoria*). — Facente parte di una pattuglia di tre uomini incaricata di accertare l'esistenza e la consistenza di una posizione nemica, superando gravissime difficoltà, riusciva ad assolvere il difficile compito, non esitando ad impegnare combattimento a colpi di bombe a mano finchè esaurite le munizioni si lanciava in una lotta a corpo a corpo, nonostante la grande sproporzione delle forze. Ferito durante la mischia, riusciva a disimpegnarsi cercando di rientrare nelle nostre linee, ma, a causa delle sue condizioni fisiche minorate, veniva raggiunto e pugnalato. — Zona di Lekdushaj (fronte greco), 17 aprile 1941.

BATTISTELLA don Agostino fu Giovanni e di Zanella Maddalena, da Breganze (Vicenza), classe 1905, tenente cappellano, reggimento Piemonte Reale Cavalleria (*alla memoria*). — Figura nobilissima di sacerdote, in quattordici mesi di operazioni, rinunziando all'esonero, per non abbandonare i suoi soldati, esercitava il suo alto ministero con la purezza della fede, l'audacia dei forti, l'idealità nei destini della Patria. Nel recarsi in giorno di festività religiosa a celebrare il sacrificio della messa in un presidio distaccato fuori delle nostre linee, cadeva colpito a morte sotto la barbara furia dei ribelli che sopportava con stoica fermezza, invocando Iddio e la Patria. — Vovi (Balcania), 4 giugno 1942.

BERRUTI Carlo fu Luciano e di Della Paolera Emilia, da Rimini (Forlì), classe 1910, caporal maggiore, 6° genio (*alla memoria*). — Capo stazione r. t. assegnato ad una colonna attaccata di sorpresa da una banda di ribelli, consapevole dell'importanza del suo compito, noncurante del gravissimo rischio, impiantava la stazione che difendeva validamente assieme ai propri compagni nonostante il violento fuoco delle mitragliatrici avversarie. Colpito a morte, incitava i camerati a proseguire nella lotta esortandoli nello stesso tempo a stabilire il collegamento con il comando superiore. Sentendo prossima la fine, trovava ancora la forza di pronunciare parole di fede per la Patria e di attaccamento alla sua specialità. — Obzovica (Balcania), 13 luglio 1941.

BOSIO Giovanni di Davide e di Tron Alice, da Torre Pellice (Torino), classe 1917, sottotenente s.p.e., 11° alpini, battaglione « Bolzano » (*alla memoria*). — Comandante di plotone mitraglieri, in un momento critico dell'azione, visto che la sua compagnia, duramente impegnata, stava per essere accerchiata, con abile manovra si spostava con una squadra in posizione dominante per sventare la minaccia avversaria. Vivamente ostacolato dal nemico che lo aveva preceduto nell'occupazione della quota, si lanciava alla testa del reparto all'assalto. Benchè ferito non desisteva dalla lotta, riuscendo a respingere l'avversario al quale infliggeva gravi perdite. Colpito una seconda volta e mortalmente, cadeva da prode sul campo dell'onore. — Cima Burato (fronte greco), 4 dicembre 1940.

BRUNATI Antonio di Giovanni e di Mazzola Maria, da Verano (Milano), classe 1918, artigliere scelto, 41° fanteria (*alla memoria*). — Puntatore in una batteria di accompagnamento colpito il suo pezzo da granata avversaria ed egli stesso ferito, rimaneva con animo impavido al posto di combattimento, adempiendo con eroica fermezza il suo compito. Colpito a morte da un secondo colpo mentre stava per spirare, incitava ancora i camerati a sostituirlo prontamente nel servizio al pezzo. — Altopiano del Kurvelesh (fronte greco), 14 aprile 1941.

CAVAGLIERI Quartino di Bonino e di Iramidi Cecilia, da Collestatte (Terni), classe 1916, caporal maggiore, 53° fanteria (*alla memoria*). — Capo arma tiratore di squadra mitraglieri, benchè ferito, continuava il suo fuoco, contribuendo validamente a respingere elementi nemici infiltratisi nelle nostre linee. Colpito una seconda volta, si abbatteva sull'arma. — Quota 1628 di Mali Scindeli (fronte greco), 16 febbraio 1941.

CIALDI Renzo fu Guglielmo e di Bernardi Rosa, da Bologna, classe 1916, tenente cavalleria complemento, R. E. C. A. M., III battaglione carri leggeri (*alla memoria*). — Comandante di plotone carri armati, scontratosi con formazioni corazzate avversarie, non esitava a lanciarsi all'attacco alla testa del reparto e guidando i suoi mezzi ritto sul proprio carro, riusciva a penetrare nello schieramento avversario portandovi lo scompiglio. Vista l'impossibilità di recare offesa all'avversario con le armi di bordo si scagliava contro un carro pesante nell'audace tentativo di immobilizzarlo con l'urto. Nell'eroico gesto trovava morte gloriosa. — A. S., 23 novembre 1941.

COLALEO Nicola fu Domenico e di Calzolaia Antonia, da Bari, classe 1909, caporal maggiore, 139° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di squadra mortai, durante un violento attacco del nemico che minacciava di aggirare la posizione, visto cadere il

comandante del plotone lo sostituiva e guidava il reparto al contrassalto con lancio di bombe a mano, riuscendo ad aprirsi un varco. Benchè più volte ferito, persisteva nella lotta, ed in un supremo sforzo, scagliata l'ultima bomba, cadeva colpito a morte. — Quota 1117 di M. Seh i Mal (fronte greco), 15 dicembre 1940.

DONATI Agostino di Giovan Domenico e di Mari Angelica, da Campi Bisenzio (Firenze), classe 1907, autiere, 6° autocentro (*alla memoria*). — Autiere, chiedeva ed otteneva di essere assegnato a reparto di prima linea di una grande unità esplorante corazzata. In dieci giorni di aspra lotta dava molteplici prove di ardimento in rischiosi compiti di porta ordini e di esploratore, fornendo utilissime informazioni sull'avversario. Durante l'attacco ad una importante base avversaria, veniva ferito mortalmente da una scheggia che gli troncava una gamba, si medicava sommariamente con stoica fermezza e chiedeva di essere lasciato sul posto per non distogliere compagni dalla lotta. Trasportato, suo malgrado, in un ospedaletto da campo, dimostrava, fino all'ultimo istante, l'eroico spirito di combattente che l'aveva sempre animato. — A. S., 1° dicembre 1941.

FIORETTI Giuseppe di Davide e fu Pasi Maria, da Faenza (Ravenna), classe 1913, confinario ausiliario, IV legione confinaria « M. Nevoso » (*alla memoria*). — Mentre con altri due confinari provvedeva al recapito della posta, comprendente anche la parola d'ordine per un reparto viciniore, veniva improvvisamente aggredito da ribelli in agguato. Caduto un compagno e colpito l'altro benchè ferito egli stesso, reagiva arditamente col fuoco del moschetto. Ferito gravemente una seconda volta, non desisteva dall'azione fino a quando i ribelli non si allontanavano. Morente, visti sopraggiungere due contadini, esigeva che il camerata ferito fosse accompagnato al reparto per mettere in salvo la corrispondenza. Spirava serenamente, conscio del dovere compiuto fino all'estremo sacrificio. — Ostrovica (Balcania), 3 marzo 1942.

FORGIONE Vito di Antonio e di Forgione Caterina, da Guardia Lombardi (Avellino), classe 1911, fante, II battaglione guardia alla frontiera (*alla memoria*). — Mitragliere, in tre giornate di aspra lotta era di esempio per tenacia e coraggio e di costante incitamento ai compagni. Inceppatasi l'arma e visto il nemico che stava per superare il reticolato, balzava audacemente dalla piazzuola, trascinando avanti i camerati e con lancio di bombe a mano sventava il tentativo; tornava quindi alla sua mitragliatrice da altri riparata e continuava calmo nel tiro. Mentre la compagnia si sistemava su di una posizione, volontariamente rimaneva solo per distrarre col fuoco l'avversario e per agevolare il movimento; all'ultimo compagno che si allontanava diceva: « Salutatemi il capitano e ditegli che rimarrò qui fino alla morte ». Appena assolto il suo arduo compito, cadeva da prode, mortalmente colpito. — Moksetit zona Kastrati (fronte albano jugoslavo), 8-10 aprile 1941.

GORLA Giuseppe fu Antonio e di Manzoni Zelinda, da Seveso (Milano), classe 1916, sottotenente complemento, 78° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di plotone fucilieri, da più giorni impegnato in aspri combattimenti, benchè gravemente ferito continuava a guidare il reparto all'attacco contro munita posizione e ad incitare i dipendenti alla lotta, finchè immolava la vita per la Patria. — Mali Tabaian (fronte greco), 15 gennaio 1941.

MANOCCHIO Giuseppe di Antonio e di Nardo Rosa, da Parallelo (Campobasso), classe 1916, artigliere, 21° artiglieria (*alla memoria*). — Servente al pezzo durante un attacco di mezzi meccanizzati avversari alla batteria in marcia, reagiva energicamente con lancio di bombe a mano, colpendo e disperdendo due mezzi diretti contro il proprio pezzo. Benchè ferito, in un successivo attacco condotto da un gruppo di autoblindo, tra intense raffiche di mitragliatrici, si ergeva in piedi sul trattore per poter meglio effettuare il lancio della sua bomba. Cadeva mortalmente colpito nel nobile tentativo di porre in salvo il suo pezzo ed i camerati feriti mentre stringeva ancora nelle mani le ultime bombe rimastegli. — A. S., 12 dicembre 1941.

MELICA Alberto di Vito e di Giannini Palma Maria, da Taviano (Lecce), classe 1896, capitano complemento, 140° fanteria (*alla memoria*). — Valoroso combattente della grande guerra, già decorato al valore e ferito, confermava anche sul fronte greco le sue elette virtù militari. In duro ed aspro combattimento contro forze superiori, teneva saldamente la posizione, infliggendo al nemico gravi perdite. Ferito, non abbandonava il suo posto, continuando impavido e sereno a contrassaltare. Colpito gravemente una seconda volta e costretto ad abbandonare la lotta, si rammaricava soltanto di dover lasciare i suoi fanti, che incitava alla resistenza con ardenti parole di fede. Fiera tempra di comandante ed esempio magnifico di coraggio e di sereno cosciente sprezzo del pericolo. — Quota 55 Valle Vojussa (fronte greco), 9 gennaio 1941.

NASCIMBENI Italo fu Italo e fu Elvira Stuparich, da Fiume, classe 1907, primo caposquadra, LXI battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Comandante di squadra fucilieri, sotto intenso fuoco di soverchianti forze ribelli, con perizia e ardimento, si portava, con i propri uomini dove più infuriava la lotta. Accortosi che pattuglie esploranti erano gravemente impegnate e minacciate di accerchiamento, intrepidamente si lanciava in loro soccorso, aprendosi un varco all'arma bianca e a bombe a mano. Sventato il tentativo avversario, benchè ferito, rifiutava ogni cura scattando tra i primi al contrattacco, per respingere un nuovo assalto del nemico. Ripetutamente ferito a morte, alla intimazione di arrendersi, trovava ancora la forza per scagliare il pugnale contro i ribelli al grido di « Viva l'Italia ». — Homoljachi Klanac (Balcania), 1-2 gennaio 1942.

ONOFRI Carlo di Francesco e di Quintavalle Lina, da Roma, classe 1917, sottotenente complemento genio, 97ª compagnia telegrafisti, VI corpo d'armata (*alla memoria*). — Attaccato durante una marcia di trasferimento da numerose formazioni ribelli, sebbene gravemente ferito si prodigava per reagire all'offesa e per sottrarre al fuoco avversario gli automezzi della colonna. Delineatosi il pericolo di un aggiramento, con tempestiva decisione ordinava il ripiegamento proteggendo egli stesso il movimento e salvando dalla cattura uomini e materiale. Esausto per gli sforzi compiuti e per le ferite riportate spirava sul campo. — Uglaine (Croazia), 11 marzo 1942.

PINTABONA Carmelo di Fulleo e di Saporito Rosa, da S. Pietro Patti (Messina), classe 1906, sergente, 8° bersaglieri (*alla memoria*). — Comandante di squadra mitraglieri rinforzata da squadra cannoni c.c., durante un aspro combattimento contro mezzi corazzati, con sprezzo del pericolo, calmo e con preciso tiro, riusciva ad immobilizzare due mezzi avversari. Oltrepassato da una seconda ondata di carri, rimaneva impavido al suo posto e contribuiva con la sua coraggiosa condotta all'esito vittorioso dell'azione. Successivamente, da posizione dominante concorreva con efficace tiro a sventare una minaccia contro il fianco di una colonna. Ferito ad un braccio, continuava ad incitare i dipendenti alla lotta, fino a quando cadeva mortalmente colpito. — A. S., 19 novembre 20 dicembre 1941.

RAHO Alberto di Giovanni e di Carli Pasqua, da Asiago (Vicenza), classe 1911, tenente complemento, 1° gruppo alpini « Valle » battaglione « Val Fella » (*alla memoria*). — Comandante di una compagnia alpina, guidava il reparto all'attacco di una munita posizione. Ferito una prima volta da varie scheggie di di bombe a mano, resisteva con i dipendenti sul trincerone conquistato. Colpito, e mortalmente, una seconda volta, continuava ad incitare i suoi, finchè cadeva da prode. — M. Golico (fronte greco), 8 marzo 1941.

ROMANO Giovanni di Luigi e di Cerere Maria, da Aversa (Napoli), classe 1914, fante, II battaglione guardia alla frontiera (*alla memoria*). — Porta ordini in un comando di compagnia mitraglieri, con sprezzo del pericolo, sotto violento fuoco nemico, si spostava continuamente da una piazzuola all'altra per mantenere il difficile collegamento. Giunto su di una postazione intensamente battuta e visto cadere ferito un tiratore, lo sostituiva e rimaneva lo spirito di resistenza della squadra. Ferito gravemente, incurante delle sofferenze, continuava con calma il fuoco e per rendere più efficiente il tiro contro l'avversario incalzante in forze, si portava allo scoperto e perdurava nell'azione fino a quando cadeva da valoroso, mortalmente colpito. — Vorri i Papes, zona Kastrati (fronte albano-jugoslavo), 8-9 aprile 1941.

TONETTI Ettore fu Giuseppe e di Anita Agostini, da Perugia, classe 1896, capitano fanteria complemento, 52° fanteria (*alla memoria*). — Sostituiva il comandante di un battaglione caduto durante aspra lotta e con audacia e sprezzo del pericolo in piedi fra gli elementi più avanzati, additava ai dipendenti la posizione da conquistare e poscia li guidava all'assalto al grido di « Viva l'Italia ». Colpito a morte, cadeva da prode, mentre i superstiti animati dal suo esempio, persistevano nello sforzo per raggiungere l'obbiettivo. — Pendici di Bregu Gliulei (fronte greco), 10 marzo 1941.

TONONI Silvio fu Giulio e di Arata Maria, da Milano, classe 1911, sottotenente complemento, 140° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di plotone, più volte distintosi per valore, in una giornata di aspri combattimenti, guidava i suoi fanti all'assalto e benchè ferito, persisteva animosamente nell'azione. Caduto un capo arma al suo fianco, raccoglieva ed impugnava

il fucile mitragliatore e proseguiva nel suo ardimentoso slancio contro il nemico, fino a quando, colpito nuovamente, cadeva da prode. — Quota 717 di Monastero (fronte greco), 13 marzo 1941.

VERONESI Leonino di Giovanni e di Pavani Rosa, da Ducentola (Ferrara), classe 1921, fante, 79° fanteria (*alla memoria*). — Porta arma tiratore di un nucleo mitragliatori, durante aspra azione, rimasto solo al suo posto di combattimento, con grande sprezzo del pericolo, tenacia e calma, continuava il fuoco sul nemico incalzante, riuscendo a contenerne l'impeto ed a dare modo ai porta feriti di raccogliere i camerati caduti. Ferito da schegge di bombe a mano, persisteva nella lotta, fino a quando, ferito una seconda volta e mortalmente, cadeva abbracciato all'arma che aveva resa potente col suo indomito valore. — Zaritschanka (fronte russo), 24 settembre 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

ACANFORA Carlo fu Salvatore, da Napoli, classe 1912, tenente s.p.e.i.g.s., 3° granatieri (*alla memoria*). — Comandante di compagnia fucilieri a presidio di importante posizione, durante un violento attacco nemico, con calma, ardimento e sprezzo del pericolo, si portava ripetutamente nelle zone più esposte, incitando con l'esempio i dipendenti a stroncare l'attacco nemico con contrassalti e lancio di bombe a mano, finchè colpito da raffica avversaria, cadeva da prode sul posto di combattimento. — Costone Est di Lekdusbai (fronte greco), 1° gennaio 1941.

AGNOLETTO Mario di Luigi e di Giolo Camilla, da Milano, classe 1918, caporale, 27° artiglieria « Cuneo » (*alla memoria*). — Graduato r.t., raggiunto l'osservatorio avanzato per sostituire altro compagno mentre la posizione era sottoposta a violento fuoco dell'artiglieria nemica, anzichè aderire all'invito rivoltogli di ripararsi in luogo defilato, continuava lo scambio delle consegne nell'intento di assicurare i collegamenti. Ferito mortalmente, manteneva contegno sereno, rivolgendo ai compagni parole d'incitamento e di fede. — Allonaqit (fronte greco), 8 marzo 1941.

ALBERTI Alessandro fu Eugenio e di Pagliani Regina, da Cormanno Brusuglio (Milano), classe 1915, caporal maggiore, 63° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di squadra, durante l'attacco contro munita posizione, guidava i dipendenti con ardimento e perizia sotto le linee avversarie. Colpito a morte, cadeva da prode, lanciando l'ultima bomba a mano contro il nemico. — Bregu Rapit (fronte greco), 14 marzo 1941.

ARIENTI Rinaldo fu Teodoro e di Tagliabue Rosa, da San Carlo (Milano), classe 1910, caporal maggiore, 63° fanteria (*alla memoria*). — Individuata una mitragliatrice avversaria che con preciso fuoco ostacolava l'azione di un plotone della compagnia, d'iniziativa piazzava allo scoperto il suo fucile mitragliatore e, mentre con efficace tiro neutralizzava l'arma nemica, veniva colpito a morte. Prima di spirare, incitava con nobili parole i camerati alla lotta. — Brugu Scialesit (fronte greco), 13 febbraio 1941.

BARONI Umberto di Vittorio e di Negri Erminia, da Redondesco (Mantova), classe 1915, fante, 80° fanteria (*alla memoria*). — Porta arma in una squadra fucilieri, durante violento attacco nemico, resasi inefficiente l'arma e minacciato d'accerchiamento, continuava intrepido nella tenace resistenza con lancio di bombe a mano sino al sopraggiungere di rinforzi. Si lanciava quindi coraggiosamente all'inseguimento dell'avversario finchè cadeva mortalmente colpito. — Schelesnoje (fronte russo), 30 ottobre 1941.

BARP Alberto fu Angelo e di Vidori Virginia, da Valdobbiadene (Treviso), classe 1916, sergente 7° alpini, battaglione « Feltre » (*alla memoria*). — Comandante di squadra mitraglieri, in più giorni di combattimento, resisteva tenacemente ai reiterati attacchi del nemico. Inquadrato dal tiro dell'artiglieria avversaria, conscio del pericolo, non cambiava postazione, dalla quale continuava a battere efficacemente l'attaccante. Colpito a morte da una granata, immolava la vita per la Patria. — Koprenska (fronte greco), 7 dicembre 1940.

BATTISTELLA Marino di Marino e di Zanchetti Giuseppina, da Nervesa della Battaglia (Treviso), classe 1918, alpino, 7° alpini, battaglione « Feltre » (*alla memoria*). — Partecipava volontariamente ad una ardita azione di pattuglia e con perizia ed astuzia assolveva i rischiosi incarichi affidatigli. Colpito gravemente da raffica di mitragliatrice, rifiutava ogni soccorso e spirava serenamente inneggiando alla Patria. — Gradez (fronte greco), 20 dicembre 1940.

BENCINI Angelo fu Benedetto e fu Fornai Teresa, da Poggibonsi (Siena), classe 1897, capitano complemento fanteria, 78° fanteria (*alla memoria*). — Durante un violento attacco nemico, si portava di iniziativa dove maggiore era il pericolo per impartire disposizioni tendenti a contenere l'avversario ed incuorava i suoi fanti alla resistenza. Mentre, alla testa del reparto si lanciava arditamente al contrattacco veniva colpito a morte. Esempio di sprezzo del pericolo, coraggio ed attaccamento al dovere. — Mali Scindeli (fronte greco), 25 marzo 1941.

BILARDI Francesco di Biagio e di Coccale Filomena, da Milano, classe 1921, bersagliere, 3° bersaglieri (*alla memoria*). — Porta arma, durante un attacco contro munite posizioni, si spingeva fin sotto le postazioni avversarie per meglio batterle col fuoco. Colpito a morte, rifiutava ogni soccorso, e continuava il tiro, fino a che si abbatteva esanime. — Nikitowka (fronte russo), 12 novembre 1941.

BONFARDINI Guerrino di Emanuele e di Franzoni Maria, da Castrezzato (Brescia), classe 1914, soldato, 77° fanteria (*alla memoria*). Porta arma tiratore di fucile mitragliatore nel corso di un combattimento, dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito, rimaneva al suo posto e continuava a far fuoco, fino a che una raffica di mitragliatrice avversaria lo colpiva mortalmente. — Ciuca Fecit (fronte greco), 16 gennaio 1941.

BORELLI Vito di Giustiniano e di Benevelli Lina, da Castellarano (Reggio Emilia), classe 1918, caporal maggiore, 83° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di squadra, in posizione avanzata, sotto l'intenso fuoco dell'artiglieria nemica, era di esempio ai dipendenti per calma e sprezzo del pericolo. Iniziatosi l'attacco avversario, prontamente reagiva con i suoi uomini, riuscendo a contenere l'impeto nemico. Benchè mortalmente ferito, incitava i compagni alla più strenua resistenza e si preoccupava di rassicurare il proprio comandante della perfetta efficienza delle armi automatiche. — Quota 1108 di Kungullit (fronte greco), 7 aprile 1941.

BOTTO' Giocondo di Francesco e di Basso-Bondini Emilia, da Palazzolo della Stella (Udine), classe 1911, caporal maggiore, 78° fanteria (*alla memoria*). — Animato da fervido amor patrio rientrava in Italia dall'estero, rinunziando, per prendere parte attiva alla guerra, all'incarico di interprete che gli era stato offerto presso enti territoriali. Durante un violento attacco nemico, con il fuoco preciso della sua mitragliatrice infliggeva sensibili perdite all'avversario, finchè colpito a morte cadeva consacrando la vita alla Patria. — Mali Breshishitit (fronte greco), 23 marzo 1941.

BOVO Arturo di Giovanni e di Baldini Serafina, da S. Andrea di Campo Assia (Varese), classe 1911, sergente maggiore, 3° bersaglieri (*alla memoria.*) — Durante un accanito combattimento, assumeva il comando di un plotone rimasto privo dell'ufficiale. Rivelatasi una pericolosa minaccia di attacco nemico sul fianco della compagnia, decisamente guidava il reparto all'assalto. Nell'ardimentosa azione, colpito a morte, cadeva da prode. — Nikitowka (fronte russo), 12 novembre 1941.

BOZZI Luigi fu Ignazio e di Sacchi Emilia, da Milano, classe 1916, sergente, V battaglione mortai, 80° fanteria « Roma » (*alla memoria*). — Comandante di squadra mortai, visto un fante attaccato da una forte pattuglia avversaria, non esitava a lanciarsi in suo soccorso e, benchè gravemente ferito, riusciva a colpi di bombe a mano a porre in fuga il nemico. Successivamente cadeva da prode colpito da una raffica di mitragliatrice. — Shelesnoje (fronte russo), 30 ottobre 1941.

BRUSCHI Adolfo di Secondo e di Albergani Angela, da Ripalta Cremasca (Cremona), classe 1917, sottotenente complemento, 3° bersaglieri (*alla memoria*). — Comandante di plotone, guidava arditamente il reparto all'attacco di munita posizione. Colpito a morte non abbandonava la lotta, e col suo fulgido esempio, portava i suoi bersaglieri alla riconquista dell'obiettivo. Spirava poco dopo, esprimendo il rammarico di non poter più combattere. — Nikitowka (fronte russo), 12 novembre 1941.

BUCCI Luigi di Pietro e di Anna Grosceita, da Lesina (Dalmazia), classe 1905, sottotenente, 166ª batteria da 20 m/m c.a. (*alla memoria*). — Comandante di una sezione d'artiglieria destinata alla difesa contraerea di importante località, dava prova di ardimento e perizia, ottenendo dal reparto efficace concorso nell'abbattimento di numerosi aerei. Trasferita la sezione in altra zona e sottoposta a nuova incursione aerea avversaria, mortalmente ferito, da una raffica di mitragliatrice continuava ad incitare i propri artiglieri a persistere nella lotta. — A. S. 2 dicembre 1941.

CARABINI Guido di Massimiliano e di Mastellari Maria, da Monte S. Pietro (Bologna), classe 1909, sottotenente complemento dei carabinieri, IV battaglione carabinieri mobilitato. — Comandante di plotone posto a sbarramento di un importante valico di frontiera, attaccato da soverchianti forze, sosteneva

coraggiosamente l'urto avversario, riuscendo a contenerlo e ad infliggere sensibili perdite al nemico. Impegnava combattimento per oltre cinque ore, lottando disperatamente e difendendo palmo a palmo il terreno. Esaurite le munizioni, continuava a contrattaccare ripetutamente all'arma bianca, fino a che veniva sopraffatto dalla enorme preponderanza di forze impiegate dall'avversario. — Settore di Kuhes Topoia (fronte greco), 6 aprile 1941.

CARDINALE Silvio di Giovanni e di Priore Elena, da Ariano Irpino (Avellino), classe 1917, sottotenente complemento, 49° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di compagnia e facente funzioni di aiutante maggiore, si prodigava per animare con la parola e con l'esempio i dipendenti ove più aspra era la lotta. Non esitava a recarsi volontariamente nei tratti più intensamente battuti dal violento fuoco delle artiglierie nemiche, per lo scrupoloso adempimento del compito assuntosi. Ferito mentre dinanzi all'osservatorio, allo scoperto, cercava di individuare le postazioni avversarie, rifiutava di essere allontanato, continuando nella sua missione, finchè cadeva, colpito a morte, da granata nemica. — Gjolet e Llofkes (fronte greco), 15-16 novembre 1940.

CASALI Felice fu Gaetano e di Francosi Angela, da Milano, classe 1910, caporale, 26° battaglione mortai da 81 div. Torino (*alla memoria*). — Durante una vittoriosa azione offensiva veniva colpito da una bomba nemica, che gli stroncava le gambe. Sopportava serenamente le prime medicazioni, incitando i compagni alla lotta. Sentendo prossima la fine, si dichiarava fiero di offrire la vita alla Patria. — Gorianowskje (fronte russo), 28 settembre 1941.

CASTIGNOLA Lino di Abele e di Bernazzani Teodolinda, da Bettola (Piacenza), classe 1915, caporale, 15ª compagnia artieri d'arresto (*alla memoria*). — Graduato di grande bravura, assolveva con coraggio il suo compito, portandosi più volte ove maggiore era il rischio ed incombente la minaccia avversaria e guidava i dipendenti con l'esempio del suo ardire. Mentre si prodigava volontariamente nell'opera di rimozione di un campo minato, cadeva da valoroso. — A. S., 20 febbraio 1942.

CAVALLARI Elio di Ezio e di Eva Raimondo, da S. Martino (Ferrara), classe 1920, bersagliere, 9° bersaglieri (*alla memoria*). — Tiratore di mitragliatrice durante un aspro combattimento, ferito gravemente da schegge di granata, incurante delle sofferenze, con tenace volontà continuava il tiro contro il preponderante avversario. Benchè stremato di forze, mentre i camerati balzavano al contrattacco, tentava con uno sforzo supremo di unirsi ad essi. Colpito una seconda volta e mortalmente, chiedeva al suo ufficiale di sollevarlo per avere la gioia di vedere l'avversario in fuga, al quale lanciava il grido di « Viva i bersaglieri ». — A S., 12-15 dicembre 1941.

CAVOLI Giuseppe di Giuseppe e di Drago Anna, da San Mauro Castelverde (Palermo), classe 1918, caporal maggiore, 41° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di squadra fucilieri, con audacia e pronta iniziativa aggirava una postazione di mitragliatrice nemica annientandola, di sorpresa, con bombe a mano. Nella valorosa azione cadeva gloriosamente sul campo. — Altipiano del Kurvelesh (fronte greco), 15 aprile 1941.

CERUTI Albino di Lorenzo e di Franceschetti Giuseppina, da Valduggia (Vercelli), classe 1910, artigliere, 59° artiglieria « Cagliari » (*alla memoria*). — Conducente di salmeria, in una colonna di rifornimento sottoposta a centrato fuoco dell'artiglieria avversaria, con serena calma e sprezzo del pericolo, esortava i compagni ad accelerare la marcia. Ferito leggermente, persisteva nel servizio; colpito a morte, non abbandonava il quadrupede e continuava ad incitare gli altri conducenti a proseguire. Esempio di alto senso del dovere e di abnegazione. — Dodovez (fronte greco), 9 marzo 1941.

CHIODINI Giuseppe fu Vittorio e di Cucco Clementina, da Arconate (Milano), classe 1916, fante, 53° fanteria (*alla memoria*). — Si offriva di unirsi ad una pattuglia di animosi, incaricata di eseguire un colpo di mano nelle linee del nemico annidato in posizione dominante. Arrampicatosi tra le roccie, affrontava da solo un gruppo avversario con nutrito lancio di bombe a mano. Colpito in pieno da una raffica di mitragliatrice, si abbatteva sull'estremo limite raggiunto dalla pattuglia. — Quota 1540 del Mali Scindeli (fronte greco), 9 marzo 1941.

CIRLIA Stefano fu Angelantonio e fu Capilli Addolorata, da Taurisano (Lecce), classe 1911, caporale, 47° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di squadra guidava con il suo valoroso esempio i dipendenti all'assalto di importante posizione nemica, riuscendo a neutralizzare il fuoco di un pezzo di artiglieria avversaria che batteva le nostre truppe avanzanti. Mentre con impeto ed ardimento continuava nell'azione, veniva colpito a morte da granata nemica. — Hamelizza (fronte greco), 17 aprile 1941.

COLOSIMO Santo fu Francesco, e di Gentile Carmela, da Campobello di Licata (Agrigento), classe 1919, fante, 53° fanteria (*alla memoria*). — Porta arma tiratore di mitragliatrice, durante un aspro combattimento, si prodigava con tiri efficaci infliggendo perdite all'attaccante. Colpito mortalmente, cadeva sulla propria arma. — Quota 1628 del Mali Scindeli (fronte greco), 15 febbraio 1941.

COLUCCI Giovanni di Antonio e di Grammolo Cosima, da Mottola (Taranto), classe 1918, soldato, 8° fanteria (*alla memoria*). — Sotto il tiro intenso di mortai e mitragliatrici nemiche, continuava, sprezzante del pericolo, ad avanzare verso l'obbiettivo assegnatogli, appostando il proprio fucile mitragliatore nei punti ove meglio poteva svolgere azione di fuoco per agevolare il movimento dei fucilieri, finchè, colpito mortalmente, spirava sulla propria arma. — Quota 548 di M. Barkolè (fronte greco), 14 aprile 1941.

CONTI Giuseppe fu Albino e fu Santi Luigina, classe 1906, da Fidenza (Parma), camicia nera scelta, 63° battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Porta arma tiratore, durante reiterati e violenti attacchi nemici, combatteva con decisione ed ardimento infondendo nei camerati la certezza che l'avversario non sarebbe passato. Con intelligenza e coraggio, faceva dell'arma un micidiale strumento di morte per le forze soverchianti che disperatamente tornavano all'attacco fino a quando cadeva da valoroso. — Woroscilowa (fronte russo), 29 dicembre 1941.

COSSALTER Giuseppe fu Eugenio e di Pollì Pierina, da Feltre (Belluno), classe 1920, caporale, 7° alpini, battaglione « Feltre » (*alla memoria*). — Caposquadra mortai, impegnata in aspra lotta per la conquista di una forte posizione nemica, appoggiava con efficace tiro l'azione dei reparti attaccanti. Benchè ferito da schegge di granata, continuava imperterrito nella lotta, finchè, colpito a morte, immolava la vita per la Patria. — Mali Spadarit (fronte greco), 9-10 marzo 1941.

CRISTALLIN Luigi fu Luigi e di Cossol Giuseppina, da Issime (Aosta), classe 1918, sottotenente complemento, 64° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di plotone esploratori di provato ardimento, attraversava più volte zone intensamente battute da mortai e mitragliatrici per ricercare il passaggio più adatto al proprio battaglione. Ferito mortalmente, ordinava di essere allontanato per ultimo, dopo i fanti rimasti con lui colpiti. Conscio del proprio stato, rinnovava ai sanitari dell'ospedaletto la richiesta che fossero prima soccorsi i suoi dipendenti. Serenamente, stoico fino al momento supremo, spirava da vero soldato. — Pendici quota 717 Nord di Bregu Rapit (fronte greco), 9 marzo 1941.

CROCCHI Bruno fu Bindo e fu Baldi Maria, da Campagnatico (Grosseto), centurione, 89ª legione camicie nere d'assalto (*alla memoria*). — Durante aspro combattimento contro preponderanti forze ribelli, alla testa del reparto, guidava arditamente i legionari all'attacco, rimanendo gravemente ferito. Ricoverato all'ospedale e conscio dell'imminente fine, pronunciava elevate parole di fede e rivolgeva l'ultimo pensiero alla Patria. — Vjestica-Gora (Balcania), 8 aprile 1942.

CROCETTA Antonio di Giuseppe e di Ronso Teresa, da S. M. Capua Vetere (Napoli), classe 1915, sergente, 49° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di squadra fucilieri nell'assalto di munita posizione nemica, era di esempio ai suoi uomini per decisione, impeto e coraggio. Durante un contrassalto nemico, mentre in piedi lanciava bombe a mano ed incitava i dipendenti alla strenua resistenza, cadeva colpito a morte. — Quota 1160 di M. Roshicave (fronte greco), 15 novembre 1940.

CROSA Vincenzo di Giovanni e di Pregna Margherita, da Asti, classe 1917, sottotenente complemento, 8° alpini, battaglione « Cividale » (*alla memoria*). — Comandante di plotone assaltatori, ricevuto l'ordine di contrattaccare l'avversario, scattava alla testa del suo reparto, riuscendo, in aspra lotta a bombe a mano, a disorganizzarlo e metterlo in fuga con gravi perdite. Mentre, sempre primo, incalzava il nemico fuggente, una raffica di mitragliatrice ne troncava l'eroica resistenza. — Zona di Pesdani Q. 739 di M. Gloico (fronte greco), 28 febbraio 1941.

CUCCHI Ernesto di Nicola e di Romiti Isolina, da Morro d'Alba (Ancona), classe 1911, fante, 93° fanteria (*alla memoria*). — Elemento di un plotone mitraglieri autocarrato in rinforzo a un reparto aggredito da una banda di ribelli, d'iniziativa in posizione battuta, azionava la propria mitragliatrice, consentendo

così ai camerati di scendere a terra per contrassaltare l'avversario. In tale ardimentosa azione cadeva colpito a morte. — Rijeka (Balcania), 13 luglio 1941.

DE NADAI Fortunato di Giovanni e di Pasonalin Angela, da Vazzora (Treviso), classe 1917, carabiniere, 416ª sezione carabinieri, legione di Verona. — Carabiniere addetto ad un nucleo di reggimento alpino, durante una azione, benchè ferito da scheggia da granata, chiedeva ed otteneva di non essere ricoverato all'ospedale per poter continuare il suo servizio. — Mali Scindeli (fronte greco), 20 marzo 1941.

D'UBALDO Pietro di Francesco e di Rossi Artilizia, da Magliano Sabino (Rieti), classe 1912, fante, 82° fanteria (*alla memoria*). — Portaferiti di compagnia fucilieri, durante un'azione particolarmente cruenta, visto cadere ferito un fante, si slanciava, in zona scoperta e violentemente battuta da fuoco avversario, per recargli soccorso. Malgrado fosse fatto preciso bersaglio dal tiro nemico, non desisteva dal generoso intento, finchè colpito a morte cadeva in prossimità del camerata. — Balka Oskad (fronte russo), 7 dicembre 1941.

FACCINI Antonio di Defendo e fu Giovannardi Maria, da Pomiglio (Reggio Emilia), classe 1907, camicia nera, 2ª legione camicie nere (*alla memoria*). — Portatreppiedi di una squadra mitraglieri, durante aspro combattimento contro forze ribelli, mentre il reparto effettuava uno sbalzo per occupare una importante posizione, veniva gravemente ferito. Con sforzo sovrumano, sotto violenta reazione di fuoco, riusciva a raggiungere la propria squadra e, dopo aver consegnato il treppiede al comandante, cadeva esanime. — Mogoric (Balcania), 12 aprile 1942.

FAMA' Domenico di Pancrazio e di Antonina Di Martino, da Maletto (Catania), classe 1915, sottotenente complemento, 41° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di plotone fucilieri, irrompeva per primo su una munita posizione nemica. Mentre dall'obbiettivo raggiunto, con lancio di bombe a mano, travolgeva le estreme resistenze avversarie cadeva colpito a morte. — Altipiano del Kùrvelesc (fronte greco), 14 aprile 1941.

FAVRE Aldo di Martino e di Frachey Emilia, da Champoluc, comune di Campo Laris (Aosta), classe 1920, alpino, 4° alpini, battaglione « Aosta ». — Portafucile mitragliatore, benchè leggermente ferito, partecipava animosamente all'attacco di una quota tenacemente difesa da ribelli. Giunto tra i primi nelle vicinanze di questa, portava la propria arma allo scoperto e, mentre sprezzante della violenta reazione avversaria, effettuava precise micidiali raffiche, rimaneva una seconda volta ferito e gravemente. — Quota 1147 (Balcania), 25 marzo 1942.

FERINI Pietro di Domenico e di Scarpa Domenica, da Mezzani (Parma), classe 1920, fante, 140° fanteria (*alla memoria*). — Attendente-staffetta del comandante di compagnia, durante aspro combattimento, rimaneva ferito mentre, attraverso zone intensamente battute dal fuoco avversario, recapitava una comunicazione urgente al comando di battaglione. Incurante delle sofferenze, persisteva nel suo compito, fino a che, cadeva, colpito a morte da scheggia di granata nemica. — Zona Perati (fronte greco), 21 aprile 1941.

FERIOLI Silvestro di Giovanni e di Setti Virginia, da Poggio Renatico (Ferrara), caporale, classe 1918, 24° artiglieria (*alla memoria*). — Puntatore di un obice, benchè ferito alla gamba ed al ginocchio, rifiutava di abbandonare l'arma fino al termine dell'azione. Decedeva poi durante la medicazione. — Memlishta (fronte greco), 4 gennaio 1941.

FERRETTI Ferruccio di Angelo e di Maria Granai, da Montalcino (Siena), classe 1912, sergente maggiore, 225° fanteria (*alla memoria*). — Sottufficiale di contabilità, assunto il comando di un plotone il cui ufficiale era caduto, con slancio ammirevole incurante del violento fuoco di mitragliatrici nemiche, contrassaltava e respingeva un reparto nemico numericamente superiore. Ferito mortalmente, con eccezionale forza d'animo, sentendo prossima la sua fine, rifiutava ogni soccorso e continuava ad incoraggiare i dipendenti alla lotta. — Quota 1495 di Golloborda (fronte greco), 15 novembre 1940.

GAZZATO Romano di Giovanni e di Gatti Maria, da Mira (Venezia), classe 1920, artigliere, XXVII settore di copertura (*alla memoria*). — Facente parte di un distaccamento attaccato da forze nemiche soverchianti, usciva volontariamente dal ridottino in cui si trovava con altri compagni, per tentare da solo, di neutralizzare, a colpi di bombe a mano il violento e preciso tiro di una mitragliatrice avversaria, postata nelle vicinanze. Nell'ardimentoso atto trovava gloriosa morte. — Raduc (Balcania), 28 gennaio 1942.

GELMINI Gaetano di Giuseppe e di Pagani Luigina, da Borgo Littorio (Milano), classe 1913, fante, 8° fanteria (*alla memoria*). — Porta munizioni di mitragliatrice, durante l'attacco a forte caposaldo nemico, sotto il fuoco avversario e la pioggia battente, era di esempio per ardire e sprezzo del pericolo. Ferito mortalmente da raffica di mitragliatrice, con ammirevole forza d'animo, incitava i compagni a continuare la lotta per il conseguimento della vittoria. — Quota 548 di M. Barkolè (fronte greco), 16-17 aprile 1941.

GENTILI Benito di Pietro e di Mattiucci Lucia, da Pollenza (Macerata), classe 1923, camicia nera LXI battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Giovanissimo volontario, animato da vivo entusiasmo e pura fede, durante aspro combattimento contro nuclei ribelli che occupavano una posizione dominante, dava ripetute prove di coraggio e sprezzo del pericolo. Nell'ardimentoso intento di neutralizzare alcune armi automatiche, arditamente si portava a pochi metri dall'obbiettivo. Colpito mortalmente, rifiutava ogni soccorso esortando i camerati ad insistere nel tentativo. Spirava pronunciando le parole « Baciatemi la mamma ». — Homoliaski Klanac (Balcania), 1-2 gennaio 1942.

GIORDANO Vincenzo di Vincenzo e di D'Andretti Maria, da Salerno, classe 1915, sottotenente fanteria complemento, 63° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di plotone fucilieri, già distintosi in precedente azione offensiva, si slanciava, sempre primo tra i primi, contro munite posizioni nemiche, guidando con perizia ed ardimento il reparto sull'obiettivo assegnatogli. Colpito da raffiche di mitragliatrici e da schegge di bombe e di mortaio, spirava, incitando i suoi fanti a continuare nell'azione ed auspicando la vittoria. Magnifica figura di soldato. — Quota 802 (fronte greco), 14 aprile 1941.

GIORGIO Bruno di Ugolino e di Finotto Maria, da S. Sigismond d'Albertville (Savoia), classe 1917, sottotenente complemento, 64° fanteria « Cagliari » (*alla memoria*). — Comandante di plotone fucilieri, incaricato di una azione per la conquista di munite posizioni nemiche, usciva per primo dalla trincea e guidava i suoi fanti verso i reticolati avversari cantando sotto il micidiale fuoco delle mitragliatrici. Cadeva colpito a morte sulla posizione raggiunta. — Quota 800 di Bregu Scialesit (fronte greco), 14 aprile 1941.

GRAZIOLI Duilio di Luigi e di Sirelli Martina, da Brescia, classe 1898, capitano complemento, 77° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di compagnia fucilieri, attivo ed energico, organizzava a difesa la posizione affidatagli e dando prova di perizia e coraggio infondeva nei propri uomini fiducia, calma e tenacia. Ferito gravemente incitava i dipendenti alla più strenua resistenza, dando loro esempio di attaccamento al dovere e di cosciente sacrificio. Successivamente spirava in un ospedale da campo. — M. Golico (fronte greco), 19 marzo 2 aprile 1941.

IADEROSA Aniello di Antonio e di Razzano Domenica, da Cervino (Napoli), classe 1917, sottotenente, 15ª compagnia artieri d'arresto (*alla memoria*). — Già distintosi in molte rischiose imprese ed in ricognizioni nei pressi delle linee avversarie per la costituzione di campi minati, in zona battuta dall'artiglieria, immolava la vita nelle operazioni di rimozione di uno sbarramento di mine. — A. S., 20 febbraio 1942.

JEMOLI Teodoro di Giovanni e di Franzini Caterina, da Buglio in Monte (Sondrio), classe 1917, alpino, 4° alpini, battaglione « M. Cervino » (*alla memoria*). — Porta munizioni di squadra, durante un aspro combattimento, sotto violento fuoco, con sprezzo del pericolo, riusciva a rifornire il suo reparto. Ferito, non desisteva dal compito. Volontariamente sostituiva un tiratore caduto e continuava il tiro fino a quando veniva ferito mortalmente. Prima di spirare trovava ancora la forza per inneggiare al suo battaglione e all'Italia. — Quota 1392 dei Monti Trebescini (fronte greco), 23 gennaio 1941.

LANDI Cesare di Carlo e di Orsini Ines, da Pisa, classe 1905, tenente complemento, 8° fanteria (*alla memoria*). — Ufficiale d'artiglieria presso una batteria di accompagnamento, volontario di guerra, mentre si trovava intento con alcuni uomini al trasporto di munizioni, investito da violento tiro nemico, si lanciava dove più grave era il pericolo, trascinando, con l'esempio, i dipendenti al compimento dell'incarico affidatogli. Colpito a morte, cadeva eroicamente, rivolgendo con le sue ultime parole il pensiero alla Patria. — Vunoi (fronte greco), 4 aprile 1941.

LA TORRE Giuseppe di Paolo e di Maria Turo, da Foggia, classe 1913, fante, XXIV battaglione mortai da 81, divisione « Pinerolo » (*alla memoria*). — Rifornitore di squadra mortai, durante sei giorni di aspro combattimento, assicurava, sotto violento bombardamento nemico, il rifornimento delle munizioni. Fatto segno a forte reazione avversaria intonava a gran

voce inni patriottici, imitato nel coro dai camerati. Verificatosi un incendio in una riservetta munizioni, si prodigava nell'opera di estinzione, finchè ferito mortalmente trovava ancora la forza per incitare i compagni a continuare nella lotta. — Cresciovs (fronte greco), 9-15 marzo 1941.

LAVORATORINI Ugo di Egisto e di Comparini Assunta, da Empoli (Firenze), classe 1919, carrista, 2ª compagnia del IV battaglione carri L/3 (*alla memoria*). — Pilota di carro armato, portava con ardimento il suo mezzo all'attacco di un centro di fuoco, munito di arma anticarro e di mitragliatrice, investendolo e annientandolo. Colpito mortalmente, cadeva da valoroso. — A. S., 29 novembre 1941.

LUCIANO Sergio di Ernesto e di Paganini Gemma, da Roma, classe 1920, sottotenente, 42° fanteria (*alla memoria*). — Con mirabile ardimento si slanciava, alla testa del proprio plotone, per contenere un irruento attacco nemico, noncurante del violento fuoco di mitragliatrici e di mortai, incitando con la parola e con l'esempio i dipendenti, finchè cadeva colpito a morte. Fulgido esempio di coraggio e sublime spirito di sacrificio. — Kakavia (fronte greco), 25 novembre 1940.

MARTINELLI Vinicio di Giuseppe e di Massimo Angela, da Tufo di Carsoli (L'Aquila), classe 1917, fante, 82° fanteria (*alla memoria*). — Porta arma mitragliere, nel corso di un attacco contro munitissima posizione nemica, accortosi che altra arma del proprio plotone taceva perchè priva di serventi, di sua iniziativa, fattosi sostituire da un compagno, si portava presso l'altra arma aprendo subito un fuoco efficace e rincuorando con la parola i feriti. Mentre continuava nell'azione cadeva colpito a morte sopra la mitragliatrice. — Balka Osskad (fronte russo) 7 dicembre 1941.

MARVEGGIO Ubaldo di Anselmo e di Marveggio Camilla, da Spriana (Sondrio), classe 1918, caporale, 4° alpini, 2° battaglione «M. Cervino» (*alla memoria*). — Benchè febbricitante chiedeva insistentemente ed otteneva di partecipare ad una azione. Durante l'aspro combattimento, era tra i primi ed incitava i compagni. Nell'ultima fase dell'attacco, visto cadere un tiratore di fucile mitragliatore, lo sostituiva per continuare il fuoco e nell'ardimentoso tentativo cadeva mortalmente colpito da raffica di mitragliatrice. — Quota 1392 dei Monti Trebescini (fronte greco), 23 gennaio 1941.

MASSA Mario di Giovanni, da Genova, sottotenente complemento, battaglione alpini «Val Pescara», 286ª compagnia, deposito 9° alpini (*alla memoria*). — Ufficiale di elevati sentimenti e di grande entusiasmo, appena giunto al battaglione, chiedeva con insistenza di raggiungere la propria compagnia impegnata in duro combattimento. Raggiunto nottetempo il reparto, si prodigava con slancio e sprezzo del pericolo, dove più ferveva la lotta. Ferito a morte rifiutava ogni aiuto dai suoi alpini, che incitava alla più strenua resistenza. Trasportato in seguito al posto di medicazione e conscio della propria fine, si rammaricava col suo comandante di non potere dare di più alla Patria. — M. Tomori quota 2019 (fronte greco), 31 marzo 1° aprile 1941.

MASSARI Francesco di Eugenio e di Giancane Domenica, da Lecce, classe 1921, caporale, 82° fanteria (*alla memoria*). — Graduato di squadra esploratori, fatto segno a raffiche di un'arma automatica, con mirabile audacia, strisciando sul terreno, si portava vicino alla postazione avversaria che, assaltava con lancio di bombe a mano obbligandola al silenzio. Mentre poneva piede sulla trincea, una raffica partita da altro centro di fuoco nemico, lo colpiva a morte. — Balka Oskad (fronte russo), 7 dicembre 1941.

MATTEI Aldemiro di Costantino e di Benedetti Nicolina, da Iesi (Ancona), classe 1920, carrista, 132° carristi (*alla memoria*). — Tiratore e marconista di un carro armato impegnato col proprio reparto nell'attacco di una munita posizione, si lanciava arditamente contro lo schieramento avversario, contribuendo col sacrificio della vita al successo dell'azione. Già distintosi in precedenti combattimenti. — A. S., 15 dicembre 1941.

MEYNET Giovanni fu Cesare e di Maquignaz Virginia, da Valtornenza (Aosta), classe 1911, alpino, 4° alpini, battaglione «M. Cervino» (*alla memoria*). — Portaferiti di compagnia, durante un aspro combattimento, con audacia e grave rischio si portava ripetutamente ove più accanita era l'azione per meglio assolvere il suo compito. Raccolto un camerata gravemente colpito, in terreno battuto se lo caricava sulle spalle e, benchè fatto segno a tiro preciso del nemico, incurante di sè, procedeva con lentezza per evitare scosse al compagno, finchè, colpito a morte, si abbatteva al fianco del camerata per la cui salvezza aveva generosamente donato la vita. — Quota 1392 dei Monti Trebescini (fronte greco), 23 gennaio 1941.

MELOTIN Emilio di Matteo e fu Maria Labinaz, da Torre di Parenzo (Pola), classe 1913, camicia nera confinaria, IV legione confinaria (*alla memoria*). — Componente di una squadra, aggredita improvvisamente da numerosi ribelli, reagiva con prontezza e decisione. Accortosi di un tentativo di aggiramento, si lanciava contro l'avversario incurante della violenta reazione di fuoco. Colpito a morte, immolava eroicamente la vita alla Patria. — Knezja Lipa (Balcania), 6 maggio 1942.

MILANI Giuseppe di Italo e di Timossi Attilia, da Mestre (Venezia), classe 1916, sottotenente, 55° fanteria «Marche» (*alla memoria*). — Comandante di un plotone fucilieri, durante un attacco sferrato da rilevanti forze ribelli contro una autocolonna, dava costante prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Con calma, nonostante il fuoco avversario, dirigeva i lavori di riattamento di una interruzione stradale e partecipava a tre violenti contrattacchi. Ferito al petto da raffica di mitragliatrice, persisteva nella lotta, incitando continuamente i propri uomini. In seguito alla ferita riportata, decedeva alcuni giorni dopo in un ospedale da campo, ove era stato di esempio agli alri ricoverati per serenità. — Villuse (Balcania), 26 novembre 1941.

MONARI Renato di Augusto e di Corradi Anna, da Castelnuovo Rangone (Modena), classe 1915, fante, III battaglione guardia alla frontiera (*alla memoria*). — Mitragliere, durante una azione di rastrellamento, sotto il fuoco intenso di soverchianti forze avversarie, riusciva a raggiungere con la sua arma una posizione dominante da cui poteva, con precise raffiche, colpire in pieno il nemico. Gravemente ferito rifiutava di abbandonare l'arma che continuava ad azionare finchè stremato di forze veniva allontanato dalla lotta. Spirava poi al posto di medicazione. — Zona di Misic-Antivaris (Balcania), 15 luglio 1941.

MULINI Enzo di Giovanni e di Santini Orsola, da Arezzo, classe 1910, sergente, 9° alpini (*alla memoria*). — Comandante di squadra fucilieri, durante aspro combattimento, individuata una mitragliatrice nemica che produceva forti perdite ai reparti avanzanti, di propria iniziativa guidava i suoi uomini a ripetuti assalti per eliminarla lottando fino a quando cadeva ferito mortalmente. — Quota 1067 settore Vojussa (fronte greco), 28 dicembre 1940.

NATALI Nello di Alfredo, da Ladispoli (Roma), classe 1912, fante, 51° fanteria (*alla memoria*). — Porta arma tiratore, durante un attacco contro una munita posizione avversaria, sprezzante del violento fuoco si portava con il suo fucile mitragliatore fin sotto il reticolato nemico. Ferito mortalmente, trovava ancora la forza di continuare il tiro, finchè si abbatteva esanime. — Bregu Gliulei (fronte greco), 14 aprile 1941.

NERI Jafet di Torello e di Belifani Argia, da Serravalle Pistoiese (Pistoia), classe 1916, fante, 83° fanteria (*alla memoria*). — Durante violento combattimento, sprezzante del pericolo incitava, con la voce e con l'esempio, i compagni a riconquistare una posizione, aspramente contesa. Dopo dura lotta, con il lancio di bombe a mano, giungeva tra i primi sull'obiettivo e, nella strenua difesa del caposaldo raggiunto, mortalmente colpito, cadeva da valoroso. — Maia Macicak (fronte greco), 4-5 dicembre 1940.

OSELLA Mario fu Francesco e di Ulla Emilia, da Moncalvo (Asti), classe 1917, caporale, 4° alpini, battaglione «Val Chisone» (*alla memoria*). — Comandante di squadra mitraglieri, guidava con calma ed ardimento i propri uomini, durante parecchie giornate di aspri combattimenti. Ferito continuava nella lotta e mentre incitava i dipendenti, veniva colpito a morte da raffica di mitragliatrice. — Dragali (Balcania), 26 dicembre 1941.

PERSAVALLI Angelo di Guerino e di Goffi Angela, da Gavardo (Brescia), classe 1913, sergente maggiore, 7° alpini, battaglione «Val Cismon» (*alla memoria*). — Vice comandante di plotone mitraglieri, durante l'attacco ad una posizione avversaria, si spostava da una postazione all'altra, incurante dell'intenso fuoco di mortai nemici, per assicurare con le proprie armi un efficace tiro di neutralizzazione. Ferito mortalmente, incitava i dipendenti a persistere nell'azione. — Monte Golico (fronte greco), 14 aprile 1941.

PIETRAGALLA Francesco fu Vincenzo e di Scuotri Anna, da Acerenza (Potenza), classe 1911, fante, 44° fanteria (*alla memoria*). — Durante un contrassalto per la riconquista di una posizione, si lanciava avanti tra i primi, incitava i camerati e lottava animosamente con lancio di bombe a mano. In un successivo contrassalto, colpito mortalmente da raffica di mitragliatrice, trovava ancora la forza per rincuorare i compagni a persistere nell'azione. — Peqirit (fronte greco), 8 aprile 1941.

PONZI Giorgio di Italo e di Annoni Matilde, da Roma, classe 1911, sergente maggiore, 4° genio (*alla memoria*). — Durante un attacco contro munite posizioni, si offriva per ristabilire il collegamento fra il comando di plotone e un posto avanzato rimasto isolato. Colpito gravemente, esortava i dipendenti, accorsi per soccorrerlo, a proseguire nella lotta, e, morente, rivolgeva loro fiere parole di incitamento e di fede. — Quota 517 di Himara (fronte greco), 14 aprile 1941.

PORTINCASA Vito di Giuseppe e di Porzio Francesca, da Capurso (Bari), classe 1913, sottotenente complemento artiglieria, 52° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di sezione di batteria di accompagnamento, si spostava coi suoi pezzi in posizione avanzata e scoperta per meglio battere centri di fuoco che ostacolavano l'avanzata delle fanterie. Rimaneva in posto per due giorni sotto violenta reazione di tiro avversario, fino a quando cadeva mortalmente colpito. Prima di spirare rivolgeva ancora parole di incitamento ai dipendenti. — Quota 637 di Poggio Boschetto (fronte greco), 11 marzo 1941.

PREGELLIO Ezio fu Giulio e di Rebecchi Elisa, da Trieste, classe 1920, sottotenente, 63° battaglione camicie nere (*alla memoria*). — In numerosi combattimenti dava prova di sereno coraggio e di estrema audacia. Durante violento attacco, mentre dirigeva il fuoco dei suoi pezzi, in piedi e allo scoperto per meglio assicurare l'efficacia del tiro, colpito a morte da granata nemica, immolava la sua giovane vita per la Patria. — Woroschilowa (fronte russo), 29 dicembre 1941.

ROMITI Oreste di Ernesto e di Romiti Ercolina, da Sorbolo Follo (La Spezia), classe 1920, geniere, 15ª compagnia artieri d'arresto (*alla memoria*). — Già distintosi in precedenti azioni per capacità, ardire e dedizione al dovere, durante le operazioni di rimozione di un campo minato a cui volontariamente partecipava, immolava la vita. — A. S., 20 febbraio 1942.

ROSSI BORGHESANO Luigi di Giuseppe e di Carnevali Caterina, da Gambolò (Pavia), classe 1920, caporale, 26° battaglione mortai da 81, divisione Torino (*alla memoria*). — Addetto al trasporto delle munizioni, durante un aspro combattimento, benchè ferito da una scheggia di granata, rifiutava di recarsi al posto di medicazione, continuando ad incitare i dipendenti alla lotta, finchè, colpito nuovamente cadeva da prode. — Gorjanowskje (fronte russo), 28 settembre 1941.

ROTTOLI Virginio di Serafino e di Pedresi Clotilde, da Paderno Ossolaro (Cremona), classe 1914, caporale, 17° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di squadra, muoveva alla testa del reparto, all'attacco di munita posizione. Contrattaccato dal nemico, si slanciava all'assalto, guidando con l'esempio i propri uomini e riuscendo a ricacciare l'avversario. Sulla contesa posizione, colpito da una granata, esalava l'ultimo respiro gridando: « Viva l'Italia ». — Bolena (fronte greco), 14 aprile 1941.

RUSSO Salvatore di Giuseppe e di Di Dio Russo Pinuccia, da Mazzarino (Caltanissetta), classe 1911, camicia nera, 36° battaglione camicie nere d'assalto (*alla memoria*). — Volontario, partecipava ad un'azione di pattuglia nelle linee nemiche. Visto cadere un camerata, sprezzante del pericolo, si lanciava in zona scoperta e battuta per prestargli soccorso. Nell'ardimentoso gesto veniva colpito a morte. — Alture di Kurvelesh (fronte greco), 14 dicembre 1940.

SANTUCCI Silvio di Antonio e di Guberti Luigia, da Forlì, classe 1911, camicia nera, 82° battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Addetto al comando di battaglione, durante accanito combattimento contro soverchianti forze, visto cadere un tiratore di mortaio d'assalto, d'iniziativa lo sostituiva prontamente continuando nella lotta fino a quando, colpito a morte, immolava la vita alla Patria. — Suha (fronte greco), 4 dicembre 1940.

SAVIETTO Luigi fu Giuseppe e fu Bandiera Teresa, da Mestre (Venezia), classe 1918, caporal maggiore, 3° granatieri di Sardegna (*alla memoria*). — Comandante di squadra fucilieri durante un nostro contrattacco accortosi che il nemico minacciava di accerchiare il reparto si portava con una mitragliatrice in posizione battuta e scoperta per meglio offendere l'avversario. Nell'ardimentoso atto, fatto segno a violenta reazione di fuoco, veniva colpito a morte. — M. Morzina (fronte greco), 3 dicembre 1940.

SCHIROLI Mario fu Emilio e di Nadàsi Enrica, da Casal Maggiore (Cremona), classe 1918, geniere, 15ª compagnia artieri d'arresto (*alla memoria*). — Artiere d'arresto di grande bravura assolveva con coraggio il suo compito portandosi più volte ove maggiore era il rischio ed incombente la minaccia avversaria. Immolava la vita mentre era intento a disattivare un campo minato. — A. S., 1° gennaio 1942.

SCOPELLITI Giuseppe di Domenico e fu Sidari Maria, da Catona (Reggio Calabria), classe 1915, sottotenente fanteria, 208° fanteria « Taro » (*alla memoria*). — Comandante di plotone mitraglieri, si portava con le proprie armi a breve distanza da munite posizioni avversarie, infliggendo gravi perdite al nemico. Colpito mortalmente non abbandonava la lotta finchè, esausto, cadeva da valoroso. — Guri Regjanit (fronte greco), 29 novembre 3 dicembre 1940.

SICIGNANO Raffaele di Antonio e di Agoferro Teresa, da Scafati (Salerno), classe 1917, caporal maggiore, 1° bersaglieri (*alla memoria*). — Comandante di una squadra mitraglieri, durante un attacco di forze soverchianti, animava con l'esempio e la parola i dipendenti alla resistenza, finchè, colpito a morte, si abbatteva esanime. — Quota 1153 di Chiarista Frattarit (fronte greco), 23 dicembre 1940.

SPAGNOLLI Lino di Antenore, da Isera (Trento), classe 1915, fante, 231° fanteria (*alla memoria*). — Sotto intenso fuoco, continuava col suo mortaio ad infliggere gravi perdite all'avversario fino a quando, colpito a morte, cadeva abbracciato alla sua arma. Esempio magnifico di attaccamento al dovere fino al sacrificio. — Mali Palces (fronte greco), 30 dicembre 1940.

STEFANI Adriano di Augusto e di Albertini Erminia, da Bologna, classe 1919, fante, 81° fanteria (*alla memoria*). — Porta feriti venuto a conoscenza che alcuni compagni, usciti di pattuglia, erano rimasti colpiti in una zona di obbligato passaggio, si portava rapidamente sul posto e si accingeva ad iniziare lo sgombero di quelli più gravi, quando veniva a sua volta colpito al viso. Dimentico di sè stesso, si rialzava per portare a compimento la sua generosa missione, quando una raffica di mitragliatrice lo colpiva a morte. — Jelenowka (fronte russo), 10-12 dicembre 1941.

STEFANI Spartaco di Annibale e di Sansone Elvira, da Meldola (Forlì), classe 1920, caporale, 6° bersaglieri (*alla memoria*). — Con due compagni in servizio notturno di pattuglia, assalito da forze ribelli numericamente superiori, impegnava una violenta lotta nella quale, benchè più volte ferito, riusciva ad abbattere due avversari. Sopraffatto, cadeva colpito a morte. — Quota 316 (fronte russo), 7 maggio 1942.

STIVANELLO Guglielmo di Eugenio e di Stivanello Teresa, da Legnaro (Padova), classe 1912, fante, 24° fanteria (*alla memoria*). — Porta munizioni di un fucile mitragliatore, per un improvviso inceppamento dell'arma, affrontava arditamente, assieme ad altro compagno con lancio di bombe a mano un forte nucleo di ribelli. In questa sua coraggiosa azione cadeva colpito a morte. — Gorenje Laze (Balcania), 2 novembre 1941.

TORREGGIANI Giuseppe di Antonio e di Manenti Nazzarena, da Sassocorvaro (Pesaro), classe 1919, caporale, 32° fanteria carrista (*alla memoria*). — Mitragliere di carro medio in una azione contro muniti caposaldi, tra l'infuriare della violenta reazione avversaria, conservava la sua calma battendo efficacemente con le proprie armi il nemico. Colpito il carro e ferito egli stesso mortalmente, si abbatteva sulle armi che impugnava. — Quota 717 703 731 di Monastero (fronte greco), 19 marzo 1941.

TRANCHITA Calogero di Calogero e di Prosti Giacoma, da Castell'Umberto (Messina), classe 1920, fante, 63° fanteria (*alla memoria*). — Durante un'azione di pattuglioni nemici e sotto violento fuoco, si portava di iniziativa in posizione battuta e scoperta, per meglio colpire l'avversario ed incitava con l'esempio e la parola i camerati fino a quando ferito a morte, cadeva da valoroso. Già distintosi per coraggio in precedenti fatti d'arme. — Bregu Scialesit (fronte greco), 13 febbraio 1941.

TRENTI Alberto di Giovanni e di Cattoni Adele, da Arco (Trento), classe 1916, sottotenente complemento, 231° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di plotone mortai, durante violento attacco nemico, calmo e sprezzante del pericolo riusciva a dare un efficacissimo contributo di fuoco. Ferito, rimaneva al suo posto, ed incitava i dipendenti, fino a quando veniva colpito mortalmente. — Nevice (fronte greco), 18 febbraio 1941.

URBANO Fioravante fu Luigi e di Paoluzzi Annunziata, da Chiarisacco (Udine), classe 1916, granatiere, 3° granatieri di Sardegna (*alla memoria*). — Tiratore di fucile mitragliatore, durante un attacco nemico, caduti i serventi della propria arma, fermo sulla posizione intensamente battuta, continuava efficacissimo tiro, fino a quando veniva colpito a morte. Già distintosi in precedenti azioni per coraggio. — Lekdushaj (fronte greco), 1° gennaio 1941.

VANARA Giovanni fu Pasquale e di Deorsola Margherita, da Cortazzone (Asti), classe 1913, alpino, 4° gruppo alpini « Valle » battaglione « Val Chisone » (*alla memoria*). — Porta fucile mi-

tragliatore, si portava con impeto all'attacco di munitissima posizione nemica, giungendo fra i primi sull'obiettivo aspramente conteso. Colpito a morte, durante un contrattacco avversario, continuava ad incitare i compagni a resistere ad ogni costo, finchè si abbatteva sulla propria arma. — Niksic (Balcania), 5 maggio 1942.

ZANARDI Carlo di Enrico e di Rossi Maria, da Medicina (Bologna), classe 1912, soldato, 77° fanteria (*alla memoria*). — Fuciliere di una squadra di pattuglia, sotto intenso fuoco di mitragliatrici nemiche, si offriva volontariamente per recapitare una comunicazione al comandante della compagnia. Assolto il compito, benchè consigliato dal proprio superiore di sostare al coperto e di riposarsi in attesa che diminuisse l'intensità del fuoco avversario, spinto da encomiabile senso di attaccamento alla propria squadra cercava di raggiungerla al più presto e cadeva mortalmente colpito durante il tragitto. — Quota 759 di M. Golico (fronte greco), 15 aprile 1941.

ZUCCOTTI Mario di Vincenzo e di Arcani Amabilia, da Ticengo (Cremona), classe 1915, caporal maggiore, 41° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di squadra fucilieri, durante un attacco di forte e contesa posizione, si lanciava tra i primi contro una mitragliatrice avversaria che batteva, con micidiali tiri le nostre truppe avanzanti. Nell'ardimentoso gesto cadeva eroicamente colpito a morte. — Altipiano del Kurvelesc (fronte greco), 14 aprile 1941.

CROCE AL VALOR MILITARE

BARUCCHI Giovanni fu Angelo e di Fruttero Maleste, da Mantova, classe 1903, sergente, 80° fanteria (*alla memoria*). — Volontario di guerra, comandante di squadra fucilieri, dopo la conquista di una posizione tenacemente difesa dal nemico, si offriva per assicurare, attraverso zona fortemente battuta, il collegamento con altra compagnia. In tale compito, cadeva colpito a morte. — Shelesnoje (fronte russo), 25 ottobre 1941.

BARZONI Senofonte di Galileo e fu Albertoni Giacomina, da Gazzuolo (Mantova), classe 1915, fante, 80° fanteria (*alla memoria*). — Combattente dotato di grande coraggio, durante aspro combattimento si lanciava contro il nemico con audacia ed assoluto sprezzo del pericolo. Ferito a morte stoicamente rifiutava ogni soccorso e si dichiarava lieto di offrire la vita alla Patria. — Shelesnoje (fronte russo), 25 ottobre 1941.

BERTOZZI Vittorio di Enrico e fu Conti Virginia, da Montescudo (Forlì), classe 1912, bersagliere, 6° bersaglieri (*alla memoria*). — Facente parte di pattuglia durante un servizio notturno rimaneva mortalmente ferito. Soccorso dal proprio ufficiale, si preoccupava solo che fosse recuperata l'arma e, per quanto conscio della imminente fine, pronunciava parole improntate al più alto patriottismo. — Fronte russo, 4 giugno 1942.

BINETTI Pantaleo di Mauro e di Mastropierro Antonia, da Molfetta (Bari), classe 1898, capitano dei carabinieri s.p.e., comando XXI corpo d'armata. — Comandante dei C.C. di una grande unità mobilitata in un momento delicato di una battaglia in cui era minacciata da vicino la sede del comando tattico della unità stessa, riuniva i suoi carabinieri e sotto l'intenso fuoco dell'artiglieria e dell'aviazione avversaria, li sistemava a difesa del comando, contribuendo così a sventare la minaccia dell'avversario. — A. S., 7 dicembre 1941.

BUCHI DE GIULI Gino di Luigi e di Albini Adele, da Premia (Novara), alpino, classe 1918, 4° alpini, battaglione «Monte Cervino» (*alla memoria*). — Porta ordini sciatore, si prodigava nel rischioso compito nel corso di un lungo e accanito combattimento. Durante l'assalto accorreva, di iniziativa, fra gli elementi più avanzati e mentre inseguiva a bombe a mano il nemico, veniva mortalmente colpito. — Quota 1392 dei Monti Trebescini (fronte greco), 23 gennaio 1941.

CALABRESE Giovanni di Carmelo e di Modica Francesca, da Scicli (Ragusa), classe 1914, artigliere, 24° artiglieria (*alla memoria*). — Mitragliere di una batteria, durante un'azione, chiedeva ed otteneva di sostituire un servente caduto. Nell'assolvimento del nuovo compito cadeva mortalmente colpito. — Memlishta (fronte greco), 4 gennaio 1941.

CARAVELLO Salvatore di Giovanni e di Poleo Carmela, da Reitano (Messina), classe 1915, artigliere, 24° artiglieria (*alla memoria*). — Conducente di pariglia di un obice, durante un bombardamento nemico, lasciava il rifugio per provvedere a mettere al riparo i cavalli. Nel generoso slancio cadeva mortalmente colpito al petto da schegge di bombe — Starova (fronte greco), 28 novembre 1940.

CASILLI Salvatore di Nicolò, da Naso (Messina), classe 1914, artigliere, 24° artiglieria (*alla memoria*). — Mitragliere di batteria, durante un'azione, chiedeva ed otteneva di sostituire un servente caduto. Nell'assolvimento del nuovo compito cadeva mortalmente colpito. — Memlishta (fronte greco), 4 gennaio 1941.

CASSINI Egisto di Marco e di Repetto Luigia, da S. Colombano, classe 1919, fante, XXVI G.a.F. di copertura (*alla memoria*). — In servizio di pattuglia lungo la linea ferroviaria attaccata da ribelli, quantunque mortalmente ferito, reagiva all'azione avversaria fino all'esaurimento delle forze. — Sinoc (Balcania), 6 gennaio 1942.

CAVALLETTI Manlio di Federico e di Grifone Luisa, da Bologna, classe 1914, tenente s.p.e., 140° fanteria. — Comandante di compagnia fucilieri, guidava il reparto sotto il violento fuoco nemico, all'assalto di una munita posizione. Animava con l'esempio i suoi uomini, dimostrando sereno sprezzo del pericolo e salde virtù militari. — Quota 731 di Monastero (fronte greco), 14 marzo 1941.

DADI Giulio di Secondo e di Ricci Michela, da Laureto (Forlì), classe 1912, bersagliere, 6° bersaglieri (*alla memoria*). — Durante violenta azione svolta dall'artiglieria nemica, non esitava per quanto conscio del grave pericolo, a lanciarsi fuori della propria postazione per soccorrere un compagno gravemente ferito, riuscendo a porlo in salvo. Mentre rientrava nel proprio ricovero, una scheggia di granata lo colpiva a morte. — Quota 316 (fronte russo), 10 aprile 1942.

DONIGAGLIA Paolo di Serafino e fu Nati Angela, da Palazzolo Romagna (Firenze), classe 1912, fante, 84° fanteria (*alla memoria*). — Durante un attacco del nemico, rimasto unico portamunizioni di un fucile mitragliatore, si prodigava per raccogliere le munizioni dei compagni caduti. Nel generoso tentativo, veniva colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, abbattendosi esanime sull'arma che cercava di rifornire. — Kosica (fronte greco), 4 gennaio 1941.

FRANCESCHELLI Pasquale di Pietro e di Consilvio Maria Domenica, da Castiglione Messer Marino (Chieti), classe 1921, alpino, 9° alpini (*alla memoria*). — Attendente porta ordini, durante un combattimento, dopo essersi prodigato per assicurare i collegamenti, tra i primi si lanciava all'assalto per la conquista di una aspra quota e cadeva mortalmente colpito. — Quota 866 di Nasos (Gorizia), 18 aprile 1942.

GRIFI Francesco fu Ernesto e fu Tabora Malvina, da Venezia, classe 1914, sottotenente artiglieria complemento, 71° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di sezione di batteria di accompagnamento, sotto violento bombardamento aereo e tiri di controbatteria che avevano centrato la linea dei pezzi, mentre continuava imperterrito nelle sue funzioni e con l'esempio della sua calma e con sprezzo del pericolo animava i suoi artiglieri, cadeva colpito a morte da granata nemica. — Monastero quota 670 (fronte greco), 9-13 marzo 1941.

LA TERRA Emanuele di Salvatore e di Gurriere Maria, da Ragusa, classe 1914, artigliere, 24° artiglieria (*alla memoria*). — Si offriva per riparare una linea telefonica interrotta dal fuoco intenso dell'artiglieria nemica. Colpito a morte da una scheggia, spirava aggrappato alla linea da lui riattivata. — M. Kalase (fronte greco), 12 gennaio 1941.

LEONI Aldo di Umberto e di Renai Adalgisa, da Piancastagnaio (Siena), classe 1913, sottotenente, fanteria complemento 1° fanteria «Re». — Comandante di compagnia, attaccata da forte banda di ribelli, benchè ferito, non lasciava il posto del comando e continuava con slancio e decisione a dirigere il reparto riuscendo dopo aspra lotta, a mettere in fuga il nemico. — N. Janice (Balcania), 29 ottobre 1942.

MANZOTTI Gino di Agostino e di Rampa Nazzarena, da Recanati (Macerata), classe 1913, camicia nera, 109° battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Tiratore di mortaio d'assalto, durante più giorni di aspro combattimento, si prodigava per contenere l'impeto del nemico attaccante. Esaurite le munizioni e ricevuto l'ordine di ripiegare, abbandonava per ultimo la postazione. Ferito a morte, si preoccupava soltanto di portare in salvo l'arma affidatagli. — Monte di Vipiakut (fronte greco), 2-5 novembre 1940.

MARANI Marino fu Luigi e di Dal Monte Domenica, da Dozza d'Imola (Bologna), classe 1920, fante, XXVI G.a.F. di copertura (*alla memoria*). — In servizio di pattuglia lungo una linea ferroviaria, attaccato da forze ribelli, benchè mortalmente ferito, si prodigava per resistere all'azione nemica. — Sinoc (Balcania), 6 gennaio 1942.

MARIGA Silvio di Giuseppe e di Pavasso Erminia, da Riese (Treviso), classe 1916, sergente, 71° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di una squadra mitraglieri, durante un attacco contro munita posizione, impugnato un fucile mitragliatore, accorreva in aiuto di reparti fucilieri incitandoli alla lotta finchè, colpito mortalmente immolava la vita sul campo dell'onore. — Quota 717 di Monastero (fronte greco), 10 marzo 1941.

MONTI Guido di Carlo e di Viganò Rosa, da Meda (Milano), classe 1915, fante, 8° fanteria (*alla memoria*). — Componente di una squadra fucilieri, lanciatosi in terreno scoperto e fortemente battuto, giungeva fra i primi sotto munita posizione nemica che assaltava con vigore ed audacia. Nel violento scontro cadeva colpito mortalmente. – Quota 676 di Casa Frenkthi (fronte greco), 16 aprile 1941.

NERI Santino di Luigi e di Biasini Lucia, da Cesena (Forlì), classe 1906, capo squadra, 82° battaglione camicie nere d'assalto (*alla memoria*). — Caduto il capo arma di un mortaio d'assalto, di iniziativa lo sostituiva, continuando arditamente nella lotta fino a quando cadeva colpito a morte. All'estremo delle forze, aveva ancora nobili parole di incitamento per i camerati. — Suha (fronte greco), 4 dicembre 1940.

OZZOLA Giulio di Federico e di Teresa Savini, da Piacenza, classe 1910, capitano s.p.e., 8° raggruppamento artiglieria d'armata. — Capo del nucleo topografico di un raggruppamento di artiglieria, comandato presso un osservatorio avanzato ed esposto, svolgeva intensa, ardita ed efficace attività. Incaricato di rilevare punti di riferimento in una zona che l'avversario stava occupando, non esitava ad oltrapassare, di iniziativa, le prime linee ed a portarsi sul posto per assolvere il suo compito incurante della violenta reazione di fuoco dell'avversario. — A S., 10-12 gennaio 1942.

PACELLI Salvatore di Martino, da S. Salvatore Telesino (Benevento), sottotenente, 79° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di un centro di resistenza a difesa del fianco destro della sua compagnia, manteneva tenacemente la posizione contro violenti attacchi avversari. Ferito, rifiutava di farsi medicare e rimaneva al suo posto di combattimento fino al termine dell'azione. — Rybnij-Fiume Don (fronte russo), 26 agosto 1942.

RANDI Ermete di Cesare e di Gualandi Elisa, da Massalombarda (Ravenna), classe 1920, bersagliere, 6° bersaglieri (*alla memoria*). — Durante violenta azione svolta dall'artiglieria nemica, non esitava, per quanto conscio del grave pericolo, a lanciarsi fuori dalla propria postazione per soccorrere un compagno gravemente ferito, riuscendo a porlo in salvo. Mentre rientrava nel ricovero, una scheggia di granata lo colpiva a morte. — Quota 316 (fronte russo), 10 aprile 1942.

RICCIARDETTO Ottavio di Nicola e di Mazzocchi Regina, da Roma, classe 1919, sottotenente fanteria complemento, 81° fanteria « Torino ». — Comandante di plotone, durante un attacco in forze del nemico, accompagnato da intenso bombardamento, conteneva valorosamente l'avversario e lo costringeva a ripiegare infliggendogli serie perdite e catturando prigionieri, armi e munizioni. Già distintosi in precedenti azioni per ardimento e coraggio. — Dniepropetrowks (fronte russo), 26 settembre 1941.

(2725)

Decreto 3 maggio 1950
registrato alla Corte dei conti il 6 giugno 1950
registro Esercito n. 18, foglio n. 11.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare.

MEDAGLIA D'ARGENTO

DE GIOVANNI Ercole fu Vincenzo e di Lupora Maria, da San Salvatore Monferrato (Alessandria), classe 1915, tenente complemento, 38° fanteria « Ravenna ». — Durante un ripiegamento da località accerchiata e fortemente battuta, volontariamente partecipava, con reparti di formazione, a ripetuti contrassalti e per due giorni teneva saldi i propri uomini su posizioni aspramente contese. In un ultimo assalto riusciva a catturare una mitragliatrice che subito rivolgeva contro il nemico. Gravemente ferito, trovava ancora la forza di incitare i suoi fanti alla strenua resistenza. Distintosi in precedenti azioni per coraggio ed alto spirito combattivo. — Popowka-Garbusowskj (fronte russo), 20-23 dicembre 1942.

LOCATELLI Ermanno di Luigi e di Tempra Emilia, da Milano, classe 1914, sottotenente complemento, 6° bersaglieri. — Comandante di plotone cannoni anticarro, durante tre giorni di aspri combattimenti, opponeva il preciso fuoco dei suoi pezzi a ripetuti attacchi di mezzi corazzati. Esauritesi le munizioni di uno dei pezzi, raggiungeva da solo allo scoperto, un carrello di munizioni e lo trascinava presso l'arma. Successivamente, mentre dirigeva lo spostamento in avanti dei suoi cannoni, veniva gravemente ferito e rifiutava ogni soccorso fino alla fine del movimento in atto. — Zona di Serafimowtsch (fronte russo), 2 agosto 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

ADABBO Michele fu Biagio e di Faffaella Ungaro, da Monte Sant'Angelo (Foggia), classe 1894, colonnello s. p. e., 11° bersaglieri. — Comandante di una colonna di bersaglieri e fanti, incaricata dell'attacco contro una munita posizione avversaria, dirigeva l'azione con prontezza ed energia, mantenendosi sempre in testa alle sue truppe, e incitandole alla lotta con l'esempio e la parola. Nel successivo sviluppo dell'azione, durante una fase critica, con attività instancabile e con ammirevole coraggio, riusciva a coordinare efficacemente gli sforzi di tutti ed a condurre con successo a termine l'operazione. — Krš (Balcania), 12 settembre 1941.

AGUIARI Giuseppe di Antonio e di D'Avia Agata, da Fratta Polesine (Rovigo), sergente maggiore, IX battaglione genio pontieri. — Sottufficiale dei pontieri, durante le operazioni per la conquista di un abitato, sprezzante del pericolo, sotto intenso fuoco nemico di mortai e di mitragliatrici, era di esempio costante agli uomini della squadra che conduceva con slancio sull'obbiettivo. Ferito gravemente il comandante del plotone, assumeva il comando del reparto e continuando nel combattimento dava prova di capacità, coraggio e fermezza. — Petrowka (fronte russo), 21 febbraio 1942.

AIMONE CAT Ferdinando di Antonio e di Raffa Spamocchi Giuliana, da Roma, classe 1917, sottotenente complemento, 81° fanteria « Torino ». — Conduceva il suo reparto con abilità ed ardimento all'assalto di forti posizioni avversarie. Gravemente ferito, rimaneva fra i suoi uomini sotto violento fuoco, incitandoli con l'esempio. Raggiungeva il poso di medicazione solo quando le forze stavano per abbandonarlo. — Riva del Dnieper — Kamenka (fronte russo), 29 settembre 1941.

BIGGINI Carlo Alberto fu Ugo e di Accorsi Maria, da Sarzana (Apuania), classe 1902, capitano, 49° fanteria « Parma ». — Ufficiale addetto al comando di un battaglione si offriva per una ricognizione sulle linee avanzate sottoposte a intenso fuoco di mortai e di armi automatiche. Benchè ferito, soccorreva un militare anch'esso colpito ed animando i superstiti conduceva brillantemente a termine la missione affidatagli. — Val Tomoretza (fronte greco), 19 marzo 1941.

BONFIGLIO Fernando di Alfonso e di Ghezzi Anita, da Foggia, classe 1918, sottotenente, 26° fanteria « Bergamo ». — Comandante di plotone fucilieri, con serenità e coraggio, guidava il reparto all'attacco di munita quota tenuta dai ribelli. Esaurito l'attacco per la forte, reazione avversaria, per tre volte respingeva gli assalti nemici, animando i gregari con l'esempio. A sera, mentre, alla testa, del reparto lanciavasi nuovamente all'attacco, nonostante fosse gravemente ferito, persisteva a dirigere l'azione fino a quando, esausto, era costretto ad allontanarsi. — M. Kurozeb — Arzano (Balcania), 23 ottobre 1942.

BORGHI Lodovico fu Lodovico e fu Neureter Anna Maria, da Milano, classe 1919, sottotenente complemento, 3° bersaglieri. — Comandante di plotone, in terreno completamente scoperto e battuto da armi automatiche, incurante del pericolo, scattava all'assalto guidando con impeto i suoi bersaglieri. Raggiunto in tre duri assalti l'obiettivo, metteva in fuga il nemico e manteneva il possesso della quota aspramente contesa. Ferito al petto, consentiva di essere allontanato solo dopo aver date disposizioni per l'ulteriore difesa. — Quota 232,2 di Jagodnij (fronte russo), 23 agosto 1942.

BRUNI Attilio fu Federico e fu Mazia Ernesta, da Corio Canavese (Torino), classe 1899, capitano complemento, 11° alpini, battaglione « Bolzano ». — Comandante di compagnia fucilieri, con decisione ed ardimento, sotto violento fuoco, guidava i dipendenti all'assalto di munita posizione nemica. Ferito ad un arto, rimaneva al suo posto di combattimento. Circondato da forze più volte superiori, con i pochi uomini rimastigli, contrassaltava l'avversario con lancio di bombe a mano. — Mali Scindeli (fronte greco), 9 marzo 1941.

CARLOMOSTI Orlando di Cesare e di Rinardi Filomena, da Roma, classe 1915, fante 81° fanteria « Torino ». — Capo arma di un gruppo fucili mitragliatori, durante un rischioso balzo in avanti della sua squadra, si esponeva insieme ad un camerata, alla reazione di un centro di fuoco nemico, e, nonostante che il compagno cadesse mortalmente ferito, continuava nell'impari lotta con audacia, anche quando per l'inceppamento dell'arma, resisteva soltanto con lancio di bombe a mano. In tale azione rimaneva gravemente ferito. — Gorianowsskij (fronte russo), 28 settembre 1941.

CARTA Mario di Paolo e di Antonia Strina, da Abbasanta (Cagliari), classe 1919, sottotenente, 1° granatieri di Sardegna. — Incaricato di agire isolato col proprio plotone contro elementi ribelli, con tenacia ed ardimento riusciva a circondarli. Lasciati parte dei suoi uomini a guardia dei passi più importanti, dava con i rimanenti la scalata alla quota, dove i rivoltosi si erano rifugiati. Venuto a contatto con questi, pur sapendoli preponderanti in forze, decisamente li assaltava causando gravi perdite e catturando prigionieri, armi e munizioni. — Zona di Loski — Potok — Monte Debeli (Balcania), 23-29 ottobre 1941.

CASSANO Michele di Giovanni e di Elisa Dei Rocini, da S. Severo (Foggia), classe 1910, capitano, battaglione d'assalto « T ». — Comandante di compagnia d'assalto, in aspro e sanguinoso combattimento contro forze superiori per numero e mezzi, guidava il reparto all'attacco di munita posizione avversaria, dando costante esempio di sereno sprezzo del pericolo e di ardimento. Ferito ad un braccio, rifiutava di farsi trasportare al posto di medicazione rimanendo al comando del reparto sino a che, per la forte perdita di sangue, cadeva svenuto. — A. S., 28 gennaio 1943.

CAVICHINI Dino di Olindo e di Facchin Irma, da Magnola S. Vito (Mantova), classe 1917, caporal maggiore, 2° genio pontieri. — Portiere capo squadra fucilieri portava arditamente più volte i suoi uomini al contrattacco contro forze nemiche soverchianti arrestandone l'impeto. Ferito, teneva contegno virile, rimanendo a lungo al posto di combattimento ed incitando i suoi uomini alla resistenza. Consentiva di farsi portare al posto di medicazione solo ad azione ultimata. — Nikolájewka (fronte russo), 20 febbraio 1942.

COCCIA Angelo fu Francesco e fu Brancucci Antonietta, da S. Filippo del Mela (Messina), classe 1890, colonnello s. p. e., 207 fanteria « Taro ». — Comandante di settore reggimentale, durante alcuni giorni di aspra e sanguinosa lotta per il mantenimento delle posizioni a lui affidate, attaccato dal nemico in forze preponderanti, dirigeva la resistenza con esatta visione della vicenda del combattimento infondendo ai combattenti coraggio e sicurezza nell'esito finale della lotta. Conduceva poi personalmente contrattacchi che annullavano ogni vantaggio conseguito dall'avversario che veniva ricacciato, con gravi perdite, sulle posizioni di partenza. — Zona di Llenge (fronte greco), 4-7 aprile 1941.

CONTI Alberto di Cesare e di Palli Teresa, da Vaiano (Firenze), classe 1913, mitragliere scelto, 104° battaglione mitraglieri autocarrato di corpo d'armata. — Mitragliere porta arma, durante un contrattacco, si portava arditamente sul fianco di un reparto duramente minacciato e concorreva all'azione con efficacissimo fuoco. Ferito, non desisteva dall'azione; ferito una seconda volta, rifiutava ogni soccorso e si preoccupava soltanto che venisse assicurato il rifornimento delle munizioni. — Caposaldo di Jagodnij (fronte russo), 28 agosto 1942.

D'ANNA Salvatore di Gennaro e di Miranda Vincenza, da Vico Equense (Napoli), classe 1917, sottotenente, 10° bersaglieri. — Comandante di pattuglia incaricata di una importante missione esplorativa, penetrava nel vivo del dispositivo avversario e, permanendovi alcune ore, attingeva preziose informazioni. Incontratosi, nel rientrare, con una pattuglia avversaria di forza superiore, le intimava la resa. Fatto segno a immediata reazione, rispondeva col fuoco delle proprie armi, costringendo l'avversario a ripiegare ed a lasciare sul terreno morti e feriti. — A. S., 2 febbraio 1943.

FIOCCA Luigi di Giuseppe e di Fiocca Maria, da Napoli, classe 1911, sergente maggiore, CX battaglione mitraglieri di corpo d'armata. — Incaricato di portare un ordine dietro le linee, durante un attacco nemico, insisteva per essere esentato onde poter partecipare al combattimento. Ferito il comandante di un plotone, assumeva il comando del reparto e, animando i dipendenti col suo esempio, riusciva a creare, sotto violento fuoco nemico ed in difficile posizione, un tenace nucleo di restistenza. Quasi accerchiato dall'avversario, da solo, con le bombe a mano, conteneva l'urto nemico fino a consentire ai suoi mitraglieri di smontare le armi e sottrarsi alla cattura. — Mezgorani (fronte grego), 7 marzo 1941.

GAUTERO Marco di Giovanni Battista e di Pasero Caterina, da Saluzzo (Cuneo), classe 1913, alpino, 9° alpini. — Tiratore di fucile mitragliatore, durante un violento combattimento, benchè ferito, non abbandonava l'arma e arditamente la postava su una nuova posizione per meglio battere l'avversario, fino a quando veniva di nuovo e gravemente ferito. — Quote 753 e 735 settore Vojussa (fronte greco), 9 gennaio 1941.

GORLERO Giacomo di Andrea e di Mante Fiorinda, da Oneglia (Imperia), classe 1911, sottotenente complemento, 29° artiglieria « Modena ». — Sottocomandante di batteria attaccata sul fianco e sul tergo da forze soverchianti, riusciva, con ardita azione personale, a portare due mitragliatrici su di una posizione dominante ed a battere efficacemente il nemico. Ferito seriamente, rifiutava ogni cura e persisteva nella lotta fino al termine favorevole del combattimento. — Progonat (fronte greco), 18 dicembre 1940.

LUGINI Pasquale fu Domenico e di Carolina Mozzetti, da Fiamignano (Rieti), classe 1896, civile. — Ufficiale medico in congedo, mentre con la famiglia raggiungeva la sede ove era chiamato per assolvere importanti compiti, giunto in un presidio che stava per essere accerchiato da numerose ed agguerrite bande di ribelli, anzichè ritornare in località più sicura, conscio del pericolo a cui esponeva sè ed i suoi congiunti, insisteva per rimanere in posto e offriva la propria opera di sanitario, prodigandosi per più giorni volontariamente nella cura ed assistenza dei feriti. Fermo e sereno nei momenti più difficili, dava a tutti esempio di abnegazione e spirito di sacrificio. — Budva (Balcania), 13-18 luglio 1941.

MAJATICO Alberico di Annio e di Leondina Lizza, da Salerno, classe 1910, maggiore s. p. e., reggimento genio ferrovieri. — Comandante di battaglione ferrovieri già distintosi in precedenti azioni belliche per capacità e valore, incurante dei mitragliamenti aerei e benchè ferito, organizzava e dirigeva importanti trasporti per mettere in salvo uomini e materiali dando esempio ai dipendenti di superbo sprezzo del pericolo. Durante le operazioni di distruzione degli impianti ferroviari di un importante centro accorreva a salvare un suo soldato svenuto presso una littorina in fiamme, carica di esplosivi, che, dopo poco esplodeva. — A. S., 21-22 gennaio 1943.

MANDELLI Osvaldo di Luigi e di Moroni Cesira, da Milano, classe 1907, capitano complemento, 26° fanteria « Bergamo ». — Comandante di compagnia fucilieri, guidava con ardimento il proprio reparto all'attacco di una munita posizione nemica. Costretto a sostare per le sensibili perdite subite e per la violenta reazione avversaria, animava e incitava con l'esempio i suoi gregari, respingendo tre assalti nemici. A sera, con un ultimo balzo, alla testa dei suoi fanti, conquistava la quota. — Arzano (Balcania), 23 ottobre 1942.

MARCUZZO Luigi fu Luigi e di Berozzi Erminia, classe 1914, tenente complemento, 26° fanteria « Bergamo ». — Comandante di plotone, in un aspro combattimento, benchè ferito, rifiutava ogni soccorso e continuava a tenere il comando del reparto, finchè non veniva sostituito. — Sipovo (Balcania), 10 ottobre 1941.

MASSA Giuseppe di Giuseppe e fu Misniroli Enrichetta, da Torino, classe 1887, tenente colonnello fanteria, 62° fanteria « Trento ». — Comandante interinale di reggimento, portava compatta la sua unità sulle posizioni assegnate, superando con decisione le gravi difficoltà opposte dal terreno, dal clima e dall'avversario. Successivamente, infrangeva un attacco in forze sul fronte dei suoi battaglioni, contribuendo efficacemente al vittorioso esito dell'azione cui era impegnata la propria grande unità. Esempio costante ai suoi dipendenti per calma, ardire e sprezzo del pericolo. — A. S., maggio 1942.

MAZZA Mario di Mansueto e fu Anna Cavalletti, da Ravenna, classe 1901, maggiore 18° fanteria « Acqui ». — Comandante di un caposaldo, per più giorni tenacemente restisteva a reiterati attacchi di soverchianti forze nemiche. Alla testa di una quarantina di uomini, si lanciava su di una posizione precedentemente perduta e la riconquistava a colpi di bombe a mano. Mentre dirigeva, sotto il fuoco della fucileria avversaria, il tiro delle artiglierie giunte per le prime nel contestato settore, rimaneva ferito e si allontanava solo dopo aver dato tutti gli ordini per l'ulteriore difesa del caposaldo. — Tepeleni (fronte greco), 26-30 dicembre 1940.

MEGLIO Gaetano di Salvatore e di Mavangelo Concetta, da Napoli, classe 1922, sottotenente, 6° bersaglieri. — Comandante di plotone bersaglieri, durante violento attacco nemico difendeva strenuamente la posizione. Col reparto decimato, e parte delle armi distrutte, visto che l'avversario stava per accerchiarlo, ne

sventava la manovra contrassaltandolo con pochi superstiti e, dopo accanita lotta all'arma bianca, lo metteva in fuga. — Bobrowskij (fronte russo), 13 agosto 1942.

MIAN Elio di Egidio e di Marcanti Maria, da S. Giorgio di Nogaro (Udine), classe 1920, alpino, 11° alpini, battaglione « Bassano ». — Capo arma mitragliere, visto cadere il servente porta treppiede, lo sostituiva e postata la mitragliatrice in zona idonea, controbatteva il fuoco avversario. Resisteva poi con lancio di bombe a mano agli attacchi del nemico in forze e portatosi su di una nuova postazione riprendeva il tiro riuscendo a mantenere la posizione, nonostante la reazione avversaria, finchè ricevuto l'ordine di ripiegare riportava l'arma ed il treppiede nelle nostre linee. — Spadarit (fronte greco), 9-10 marzo 1941.

MIGLIARDI O' RIORDAN Vittorio di Giovanni e di De Massa Carolina, da Venezia, classe 1920, sottotenente, 94° fanteria. — Comandante di plotone, nel corso di un violento combattimento contro una banda ribelle superiore di numero, ricevuta l'intimazione di resa, benchè avesse intorno a sè morti e feriti, continuava nell'impari lotta fino all'esaurimento delle munizioni. Ad una nuova intimazione rispondeva con il lancio delle ultime bombe a mano finchè veniva sopraffatto con i pochi superstiti. — Uskoplije (Balcania), 9 febbario 1942.

MITOLO Andrea di Alfredo e di De Brandis Teresa, da Randazzo (Catania), classe 1914, tenente complemento, 11° alpini, battaglione « Bassano ». — Comandante interinale di compagnia alpina, già ferito in altra azione, durante un aspro combattimento, sotto violento fuoco, sempre nella zona più esposta, era l'anima della resistenza. Con l'esempio del suo valore, dopo aver tenacemente contrastata l'avanzata a forze soverchianti, guidava il suo reparto al contrassalto e riusciva a stroncare l'attacco avversario. — Mali Spadarit (fronte greco), 25 gennaio 1941.

MUGNAINI Gloriano di Oreste e di Barberini Maria, da Albenga (Savona), classe 1915, sottotenente medico, 3° bersaglieri. — Ufficiale medico di battaglione, in due giorni di aspri combattimenti eccelleva per coraggio, slancio generoso e alto senso del dovere. Sotto intenso tiro di artiglierie e bombarde, continuava ad espletare con calma la sua nobile missione. Colpito gravemente e in più parti del corpo, si preoccupava che fossero prima di lui medicati e posti in salvo gli altri feriti. — Bombrowkij-Jagodnij (fronte russo), 31 luglio 28 agosto 1942.

MURA Salvatore fu Luigi e fu Mura Anna Maria, da Samugheo (Cagliari), classe 1888, colonnello medico, direzione ospedale militare Cagliari. — Accorreva prontamente in un aeroporto oggetto di incursione aerea per portare la sua opera di soccorso. Rimasto subito egli stesso ferito permaneva per circa tre ore sul campo, provvedendo a medicature urgenti e allo sgombero dei feriti e dei caduti, dando così prova ed esempio di sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. — Elmas Aeroporto n. 601 (Cagliari), 7 febbraio 1943.

ORSI Vincenzo fu Francesco e di Pallini Rosa, da Caprattica, classe 1916, caporale 81° fanteria « Torino ». Comandante di una squadra mortai; durante un aspro combattimento nell'interno di un bosco, fronteggiava un'arma automatica nemica, riuscendo a neutralizzarla. Ferito gravemente al viso da una pallottola esplosiva, con i gesti continuava ad incitare i dipendenti alla lotta e non abbandonava il posto di combattimento finchè non veniva allontanato privo di sensi. — Mogila Pawlowskaia di Horlowka (fronte russo), 11 novembre 1941.

PONZIANI Gino di Giacinto, sottotenente, 6° bersaglieri. — Comandante di reparto isolato, posto a difesa di importante posizione, attaccato durante la notte da soverchianti forze e costretto a ripiegare, riuniva i pochi superstiti e con essi contrattaccava il nemico per riprendere la posizione perduta. Circondato, contendeva palmo a palmo il terreno all'avversario manovrando egli stesso un'arma, e resistendo fino all'arrivo dei rinforzi. — Belijajewskij (fronte russo), 15 agosto 1942.

POSTAI Carlo fu Felice e di Dorigato Maria, da Trento, classe 1917, sergente, 11° alpini, battaglione « Bassano ». — Rimasto comandante di un plotone mortai durante aspro combattimento, esaurite le munizioni, organizzava una squadra di arditi e si lanciava animosamente contro il nemico che stava per sopraffare il reparto. Occupata una posizione, con preciso e calmo tiro di fucileria, pistole e lancio di bombe a mano, riusciva a contenere l'avversario fino a notte, sottraendo il reparto alla minaccia nemica. — Mali Spadarit (fronte greco), 25 gennaio 1941.

RAFFO Gaspare fu Giovanni e di Smeraldo Maria, da Chiavari (Genova), classe 1892, colonnello s. p. e., 31° fanteria carrista « Centauro ». — Assunto in fase di ripiegamento il comando del reparto carristi facente parte di un raggruppamento corazzato autonomo e costituito da elementi eterogenei, li organizzava saldamente in reggimento. In più ore di durissimo combattimento contro forze motocorazzate preponderanti, rimasto distrutto il proprio centro radio di collegamento, nonostante la reazione avversaria, si portava in vettura scoperta fra i suoi reparti e ne rendeva possibile il ripetuto e tempestivo impiego in vari settori. Presente ovunque più aspra era la lotta, apportava con la sua pacata fermezza ai suoi valorosi carristi la certezza della vittoria. — A. S., 14 dicembre 1942.

SABBIONI Mario di Pietro e di Beltramini Albina, da Secugnago (Milano), classe 1915, bersagliere, 3° bersaglieri. — Con pochi superstiti di una squadra mitraglieri, continuamente battuta da violento fuoco avversario, persisteva impavido nella difesa. Circondato, anzichè arrendersi, si lanciava contro il nemico a colpi di bombe a mano e riusciva a rientrare al reparto. — Iwanowskij (fronte russo), 25 dicembre 1941.

SIMIC Franjo fu Paolo e fu Hofer Meier, da Gospie, classe 1900, colonnello fanteria s. p. e., 1° reggimento volontari Domobrani. — Comandante di una brigata croata di formazione, posta agli ordini di un comando di fanteria divisionale italiano, conduceva per venti giornate aspri combattimenti difensivi su ampia fronte, contenendo l'avversario superiore per numero. Sviluppava poi col concorso di reparti italiani, un'azione controffensiva, infliggendo gravi perdite al nemico e costringendolo alla ritirata. — Settore Ljubuski (Balcania), 13 febbraio-3 marzo 1943.

SOBRERO Carlo fu Carlo e di Secci Ida, da Terni, classe 1912, tenente, 121° artiglieria « Ravenna ». — Comandante di sezione cannoni dislocata sulla linea delle fanterie, rimasto isolato, nel corso di aspri combattimenti, persisteva nella difesa della posizione col fuoco del solo pezzo efficiente e fino all'esaurimento delle munizioni. Costretto a ripiegare sotto l'incalzante pressione nemica, raccoglieva i feriti di altri reparti riuscendo a porli in salvo con slitte trainate dai propri uomini. Distintosi in precedenti azioni per coraggio e attaccamento al dovere. — Kruscilonka (fronte russo), 19 gennaio 1943.

TERRUSI Olinto fu Nicola e di Bracco Anna, da Polizzi Generosa (Palermo), classe 1911, tenente complemento, 30° raggruppamento artiglieria di C. A. — Comandante di pattuglia O. C. di artiglieria assegnato a domanda a caposaldi avanzati, partecipava ad ardite ricognizioni dando ripetute prove di sprezzo del pericolo. Allo scopo di individuare un pezzo nemico che batteva le nostre posizioni, incurante del grave rischio si indugiava, in piedi, in terreno scoperto e nelle immediate vicinanze delle linee avversarie fino a quando rimaneva colpito da scheggia. Al posto di medicazione manteneva fiero contegno e si rammaricava di non poter più offrire la sua opera. — Caposaldo B. W. (fronte russo), 22 aprile 1942.

TREGNAGHI Bruno di Giuseppe e di Gordoni Savina, da San Bonifacio (Verona), classe 1913, sottotenente medico, 6° bersaglieri. — Ufficiale medico di un battaglione duramente impegnato, riuniva alcuni gruppi di uomini che avevano ripiegato sotto la pressione di prepoderanti forze avversarie e li guidava al contrassalto cooperando in modo decisivo alla buona riuscita dell'azione. — Bobrowskij (fronte russo), 8 agosto 1942.

VOLA Renato di Alfonso e di Baunos Ilma, da Torino, classe 1921, sottotenente complemento, 3° alpini, battaglione « Pinerolo ». — Comandante di un plotone fucilieri, lo guidava arditamente all'attacco contro munita posizione. Gravemente ferito ad una gamba, non cedeva il comando e, fino ad azione ultimata, vincendo le sofferenze, impartiva ordini ai dipendenti. Trasportato al posto di medicazione, era di esempio ai presenti per fermezza e virile comportamento. — Zona Velebit (Balcania), 16 luglio 1942.

WAILANT Marcello fu Giuseppe e di Zanon Caterina, da Venezia, classe 1919, sottotenente complemento 7° alpini, battaglione « Feltre ». — Comandante di plotone fucilieri attaccato nottetempo e circondato da preponderanti forze nemiche, tra i primi si lanciava in reiterati contrassalti a bombe a mano contenendo l'avversario. Quasi sopraffatto, alla testa dei superstiti, con un ultimo assalto riusciva a spezzare il cerchio avversario ristabilendo il collegamento necessario per l'uteriore sviluppo dell'azione della compagnia. — Miljeno (Balcania), 6 maggio 1942.

ZAPPELLI Vinicio di Enrico classe 1921, distretto di Lucca, tenente fanteria (b), 3° bersaglieri. — Comandante di plotone mitragliatrici assegnato ad una compagnia fucilieri, nel corso di un violento attacco nemico dava prova di serenità e coraggio. Rimasto gravemente ferito esortava i dipendenti a non curarsi di lui ed anzi impugnato il moschetto di un caduto, apriva il fuoco contro l'avversario sempre più minaccioso. Consentiva ad essere

trasportato al posto di medicazione solo a combattimento ultimato e dopo essersi assicurato che le mitragliatrici erano efficienti e gli uomini al loro posto di combattimento. — Quota 208,4 di Jagodnij (fronte russo), 8 settembre 1942.

CROCE AL VALOR MILITARE

ABRAMI Mario di Ottorino e di Morgante Odosia, da Pistoia, classe 1918, sottotenente, 121° artiglieria « Ravenna ». — Comandante di sezione di artiglieria in posizione difensiva, avuta informazione che elementi nemici si concentravano, col favore della notte, in alcune case per sistemarvi un centro di fuoco, usciva con una mitragliera oltre la linea delle fanterie e da posizione scoperta e battuta riusciva a disperderli. Successivamente, in condizioni più difficili e pericolose, ripeteva l'ardita azione, sventando un nuovo tentativo avversario. — Dawjdo Nikolskj (fronte russo), 20 gennaio 1943.

ALBERGHINI Alfredo di Attilio e di Pirani Lucia, da Dodici Morelli (Ferrara), classe 1920, fante, 61° fanteria motorizzato. — Rimasto unico servente di arma automatica in un centro di fuoco particolarmente battuto da violento tiro di artiglieria, continuava a sparare contribuendo efficacemente a stroncare l'attacco degli avversari ed a farli ripiegare con gravi danni. — A. S., 22 luglio 1942.

ANDRIANI Renato fu Michele e di Malobicsky Vittoria, da Fiume, classe 1902, tenente artiglieria s. p. e., 9° artiglieria. — Aiutante maggiore di reggimento di artiglieria, dava continua prova di coraggio e di alto senso del dovere nell'esecuzione di ardite e rischiose ricognizioni. Offertosi di svolgere servizi di collegamento con la fanteria per un importante e complesso colpo di mano, si prodigava animosamente nel suo compito nonostante la violenta reazione avversaria. — Nivice Costone Monza (fronte greco), 10 marzo 1941.

ANGELINI Ferruccio, da Desenzano del Garda (Brescia), classe 1915, sottotenente medico, 7° alpini, battaglione « Feltre ». — Addetto al servizio sanitario di un battaglione arditi, durante un attacco di forze ribelli, con sprezzo del pericolo si esponeva più volte al fuoco per curare i feriti. Nel momento più critico del combattimento, non esitava, con gravissimo rischio, a dare la sua diretta opera per sottrarre i feriti alle sevizie dell'avversario. — Miljeno (Balcania), 6 maggio 1942.

ANTONUCCI Gioacchino di Pietro e di Bartolomeo Virginia, da Roccasalli di Accumoli (Rieti), classe 1919, soldato, 51° artiglieria « Siena ». — Si offriva per il rifornimento di viveri e munizioni ad un battaglione avanzato in zona montana impervia ed intensamente battuta. Ferito, ricusava ogni cura e proseguiva fino a destinazione col carico affidatogli. — Messimerit (fronte greco), 11 febbraio 1941.

APPOGGI Francesco fu Clodomiro e di Mazzetti Giulia, da Azio (Varese), classe 1910, tenente complemento, 7° alpini. — Comandante di plotone esploratori, animosamente guidava i dipendenti contro superiori forze ribelli arrestandone l'avanzata. Ferito ad una mano ed estenuato per lo sforzo compiuto, rimaneva al suo posto fino al termine del combattimento. Già distintosi in precedenti azioni. — Sozine (Montenegro), 20 luglio 1941.

APRILE Orazio fu Carmelo e di Vernuccio Concetta, da Genova, classe 1914, tenente genio complemento, quartiere generale comando truppe Montenegro. — Addetto ai collegamenti, nelle operazioni di sbloccamento di un presidio, riallacciava, in zona intensamente battuta dal fuoco nemico, di propria iniziativa, le comunicazioni con un battaglione accerchiato da preponderanti forze ribelli. — Balcania, 1941 1942.

ARE Salvatore fu Pasquale e fu Rini Salvatora, da Burgos (Sassari), classe 1901, appuntato, XI battaglione carabinieri. — In combattimento contro bande ribelli, in terreno scoperto e sotto intenso fuoco nemico, dava ripetute prove di eccezionale coraggio e serenità. Ferito, continuava a combattere efficacemente per il successo delle nostre armi. — Orja Luka (Balcania), 20 luglio 1941.

BAGGI Giorgio di Francesco e di Agazzati Margherita, da Modena, classe 1896, capitano medico complemento, 33ª sezione sanità « Bari ». — Capo di sezione sanità per divisione fanteria, in un lungo periodo di aspre vicende di guerra, più volte si portava sino ai reparti di prima linea per controllare e sollecitare lo sgombero dei feriti. In un ciclo operativo particolarmente duro, sistemava la sua sezione in zona avanzata. Costretto, per ordine superiore ad arretrare il posto di medicazione restava personalmente sulla posizione con una esigua aliquota di porta feriti, nonostante il violento bombardamento nemico. — Settore di Bubesi (fronte greco), 18-26 gennaio 1941.

BALDASSARRI Carlo di Euticchio e di Vanni Maria, da Asciano Pisano (Pisa), classe 1919, tenente, 53° fanteria « Sforzesca ». — Addetto alle salmerie, in momento particolarmente critico per la difesa di un caposaldo, raccolti attorno a sè pochi uomini, si lanciava alla loro testa ove più grave era il pericolo. A colpi di bombe a mano arrestava il nemico e, dopo strenua lotta, lo volgeva in fuga. —Jagodnij (fronte russo), 23 agosto 1942.

BARCHIESI Aldo di Alfredo e di Teresa Coltorti, da Jesi (Ancona), casse 1889, capitano medico complemento, 9° alpini, 8ª sezione sanità. — Comandante di sezione sanità, in condizioni difficili di terreno e di clima, dava costante prova di sereno coraggio e di instancabile attività, prodigandosi nella sua missione umanitaria. In una situazione delicata, nottetempo, riusciva a sganciarsi dal nemico, portando in salvo feriti e materiale e ricuperando salme di caduti. — M. Topojanit Caizza (fronte greco), 6-16 gennaio 1941.

BARDIOLI Alfredo di Battista e di Puricelli Matilde, da Colonno (Como), classe 1920, fante 7° fanteria « Cuneo ». — Porta arma tiratore in un reparto lanciato all'attacco di una munita posizione, benchè ferito persisteva a combattere fino al termine dell'azione. — Quota 1252 di Vali i Vunoit (fronte greco), 15 aprile 1941.

BARO Carlo di Narciso e di Marchi Genoveffa, da Cima d'Olmo (Treviso), classe 1923, camicia nera. — Durante il ripiegamento avversario, scorto un carro armato momentaneamente abbandonato, iniziava lo smontaggio dei cingoli allo scopo di renderlo inutillizzabile. Sorpreso mentre stava per ultimare la sua opera, con calma e sangue freddo riusciva a sottrarsi alla cattura. — A. S., 18 dicembre 1941 - 17 gennaio 1942.

BARTOLI Giuseppe di Gervasio e di Bonsignori Cecilia, da Viterbo, classe 1919, caporale, 81° fanteria « Torino ». — Comandante di una squadra mortai, durante un aspro combattimento nell'interno di un bosco contro forze soverchianti, fronteggiava decisamente un centro di fuoco rivelatosi a breve distanza e, benchè ferito, non arretrava se non dopo aver dato tempo ai reparti di svincolarsi e di sistemarsi su una più vantaggiosa posizione. — Mogila Pawlowskaia (fronte russo), 11 novembre 1941.

BASILE Angelo di Vincenzo e di Perrone Maria, da Modena, classe 1914, sergente maggiore, 2° genio pontieri. — Comandante di plotone pontieri, in duro combattimento sosteneva l'urto nemico per una intera giornata incitando i suoi uomini con la parola e con l'esempio. Quasi sopraffatto, trascinava il suo reparto al contrattacco, arrestando l'azione avversaria. — Brodj - Nikolajewka (fronte russo), 20 febbraio 1942.

BASSANI Angelo fu Sirio e di Riccadonna Ermelinda, da Pavia, classe 1909, tenente, 14° fanteria « Pinerolo ». — Comandante di plotone, in accanito combattimento contrassaltava animosamente l'avversario al canto dell'inno reggimentale. Distintosi per coraggio in precedenti azioni. — Q. 800 Zona di Bregu Scialesit (fronte greco), 6 febbraio 1941.

BENDATO Angelo di Giuseppe e di Repetto Maria, da Serravalle Libarna (Alessandria), classe 1914, alpino, 11° alpini, battaglione « Bolzano ». — Potaferiti, con sprezzo del pericolo ed elevato cameratismo, sotto violento fuoco di mortai nemici, assieme ad un camerata si prodigava per riportare entro le nostre linee un compagno gravemente ferito. — Mali Scindeli - Punta Nord (fronte greco), 9 marzo 1941.

BENEDETTO Giuseppe di Giovanni e di Casena Olimpia, da Torino, classe 1908, tenente complemento, 27° fanteria « Pavia ». — Comandante di compagnia, durante un attacco di preponderanti forze avversarie, resisteva fino all'esaurimento delle munizioni. Circondato, riusciva con un gruppo di uomini a forzare l'accerchiamento e resi inservibili i pezzi, dopo due giorni di marcia nel deserto, senza viveri ed acqua, eludendo un nuovo attacco di carri armati avversari, riusciva a raggiungere con i suoi le nostre linee. — A. S., 5 novembre 1942.

BERNARDIN Luigi fu Domenico e di Noceti Rosa, da Bonassola (La Spezia), classe 1911, sottobrigadiere della guardia di finanza. — Sottufficiale comandante di un piccolo nucleo di frontiera, attaccato da preponderanti forze nemiche, con preciso tiro e con lancio di bombe a mano riusciva validamente a contenere l'avversario impedendo così il congiungimento con le forze che tentavano di forzare un importante guado. — Prizren (fronte albano-jugoslavo), 7 aprile 1941.

BIFANO Renato fu Biagio e di Fenicia Degli Umberti, da Castellammare di Stabia (Napoli), classe 1901, capitano, 2° granatieri di Sardegna. — Comandante di compagnia ardito e capace, guidava all'attacco i suoi uomini contro preponderanti forze ribelli. A colpi di pistola uccideva il capo della formazione

ed espugnava, poi, con bombe a mano, i muniti apprestamenti difensivi dell'avversario al quale infliggeva gravi perdite. — Monte Javornik (Balcania), 21 ottobre 1942.

BLOISE Salvatore di Pietro e di Nicoletti Teresa, da Cassano al Jonio (Cosenza), classe 1913, fante, 31° fanteria. — Partecipava volontariamente con un reparto di arditi ad un colpo di mano per la conquista di una importante e munita posizione, strenuamente difesa, distinguendosi per slancio e sprezzo del pericolo. Giunto tra i primi sulla posizione contesa, resisteva strenuamente a reiterati contrattacchi del nemico numericamente superiore, fin quando non veniva sopraffatto. — Quota 731 di Monastero (fronte greco), 19 marzo 1941.

BORRIELLO Giuseppe di Salvatore e di Cozzolino Rosa, da Barra (Napoli), classe 1904, fante, 31° fanteria. — Partecipava volontariamente con un reparto di arditi ad un colpo di mano per la conquista di una importante e munita posizione, strenuamente difesa, distinguendosi per slancio e sprezzo del pericolo. Giunto tra i primi sulla posizione contesa, resisteva strenuamente a reiterati contrattacchi del nemico numericamente superiori, fin quando non veniva sopraffatto. — Quota 731 di Monastero (fronte greco), 19 marzo 1941.

BOSCO Chiaffredo di Emilio e fu Massano Adele, da Torino, classe 1920, geniere, 1° raggruppamento genio. — Geniere di reparto antincendi, durante l'opera di estinzione di un incendio sviluppatosi in un deposito munizioni, sprezzante del pericolo, si portava nei pressi di un posto più minacciato. Investito da un'esplosione e ferito proseguiva animosamente nel suo rischioso compito. — Durazzo (Albania), 6 giugno 1941.

BOZZARELLI Pietro di Giuseppe e di Trombino Concetta, da S. Vincenzo la Costa (Cosenza), classe 1914, fante. 31° fanteria. — Partecipava volontariamente, con un reparto di arditi, ad un colpo di mano per la conquista di una importante e munita posizione, strenuamente difesa, distinguendosi per slancio e sprezzo del pericolo. Giunto tra i primi sulla posizione contesa, resisteva strenuamente a reiterati contrattacchi del nemico numericamente superiore, fin quando non veniva sopraffatto. — Quota 731 di Monastero (fronte greco), 19 maro 1941.

BOZZOLI Delfo fu Pilade e di Tamberi Ottorina, da Calcinaia (Pisa), classe 1919, pontiere, 2° pontieri. — In aspro combattimento protrattosi per più ore si dimostrava coraggioso e sprezzante del pericolo, prodigandosi senza tregua. Ferito, esprimeva vivo rammarico per dover lasciare il reparto. — Brodj Nikolajewka (fronte russo), 20 febbraio 1942

BRARDINELLI Mario di Agostino e fu Bindelli Albertina, da Fossombrone (Pesaro), classe 1908, capitano 2° granatieri di Sardegna. — Già distintosi in precedenti azioni. Comandante di compagnia di retroguardia, attaccato da forze nemiche superiori, nell'atto stesso in cui il suo battaglione era fortemente impegnato a respingere l'assalto di soverchianti formazioni ribelli riusciva con pronta e decisa azione a sbaragliare gli attaccanti, contribuendo all'esito favorevole della lotta. Monte Javornik (Balcania), 21 ottobre 1942.

BRIVIO Vittorio di Ambrogio e di Minoli Maria, da Crema (Varese), classe 1915, pontiere, IX battaglione genio pontieri. — Già distintosi nel gittamento di ponti d'equipaggio, partecipava all'attacco per la conquista di importane località, dando prova di ardimento e sprezzo del pericolo. Ferito da scheggia di mortaio, esprimeva il suo rammarico per non poter continuare nel combattimento. — Ssofyiewka Tscherwonyi (fronte russo), 17-20 febbraio 1942.

BRUNO Trento di Ercole e di Concetta Caggeggi, da Palermo, classe 1917, sergente, 5° bersaglieri. — Attaccava animosamente alla testa del suo reparto, il nemico dislocato in forte posizione e con lancio di bombe a mano, conquistava l'obiettivo che manteneva, sotto violenta reazione di fuoco avversario. Già distintosi in volontari rischiosi compiti. — Bodisca (fronte albano-jugoslavo), 10 aprile 1941.

BONACCORSI Luigi fu Rosario e di Raciti Rosa, da Aci Castello (Catania), classe 1891, tenente, dipartimento marittimo Taranto. — In servizio al porto e sulla banchina di una importante base marittima, durante un violento bombardamento aereo che colpiva un piroscafo carico di munizioni, con grande sprezzo del pericolo, incurante delle continue esplosioni, riusciva a trarre in salvo alcuni militari feriti. — A. S., 14 agosto 23 dicembre 1941.

CALO' Guido fu Cosimo e di Amelia Marinazza, da Tolmezzo (Udine), classe 1911, tenente complemento, 205° artiglieria « Bologna ». — Comandante del reparto comando si offriva volontariamente per ristabilire un collegamento telefonico in zone intensamente battute dal tiro avversario. Colpito da scheggia di granata, rifiutava ogni soccorso per condurre a termine la sua missione. — A. S., 3 agosto 1942.

CAPUTO Annibale di Luigi e di Rizzo Teresa, da S. Severino (Catanzaro), classe 1914, fante, 31° fanteria. — Partecipava volontariamente con un reparto di arditi ad un colpo di mano per la conquista di una importante e munita posizione, strenuamente difesa, distinguendosi per slancio e sprezzo del pericolo. Giunto tra i primi sulla posizione contesa, resisteva strenuamente a reiterati contrattacchi del nemico numericamente superiore, fin quando non veniva sopraffatto. — Quota 731 di Monastero (fronte greco), 19 marzo 1941.

CARNEVALE Cesare di Severino e di Isa Lazza, da Novara, classe 1909, capitano, 121ª compagnia cannoni del 53° fanteria « Sforzesca ». — Comandante di compagnia cannoni anticarro, in più giorni di sanguinosa lotta dava efficace contributo nella resistenza a reiterati attacchi avversari. Pur offeso ad un occhio per lo scoppio di bomba, manteneva il comando del reparto. Manifestatosi un tentativo di aggiramento, alla testa dei suoi uomini si lanciava al contrassalto, infliggendo al nemico gravissime perdite. — Riva destra del Don Jagodnij (fronte russo), 16-27 agosto 1942.

CARROZZINO Filippo di Antonio e di Fittipaldi Filomena, da Buonvicino (Cosenza), classe 1914, fante, 31° fanteria. — Partecipava volontariamente con un reparto di arditi ad un colpo di mano per la conquista di una importante e munita posizione, strenuamente difesa, distinguendosi per slancio e sprezzo del pericolo. Giunto tra i primi sulla posizione contesa, resisteva strenuamente a reiterati contrattacchi del nemico numericamente superiore, fin quando non veniva sopraffatto. — Quota 731 di Monastero (fronte greco), 19 marzo 1941.

CASTANO' Francesco di Giuseppe e di Varano Carmela, da Cortale (Catanzaro), classe 1912, fante, 31° fanteria. — Partecipava volontariamente con un reparto di arditi ad un colpo di mano per la conquista di una importante e munita posizione, strenuamente difesa, distinguendosi per slancio e sprezzo del pericolo. Giunto tra i primi sulla posizione contesa, resisteva strenuamente a reiterati contrattacchi del nemico numericamente superiore, fin quando non veniva sopraffatto. — Quota 731 di Monastero (fronte greco), 19 marzo 1941.

CASTIGLIONE Lucio fu Francesco Nicola e di Coppola Carmela, da Altomonte (Cosenza), classe 1913, sottotenente complemento, 455° gruppo appiedato d'artiglieria. — Venuto a conoscenza che un nostro reparto motorizzato, sotto la minaccia di mezzi corazzati nemici non era in grado di avviare i propri autocarri per il freddo, d'iniziativa, si recava con due trattori sul posto e riusciva a recuperare diversi automezzi coninuando nella sua opera sotto violento fuoco nemico. — Phosanowka (fronte russo), 15 gennaio 1943.

CIOCCOLANTI Giorgio di Mario e di Cecaletti Eugenia, da Zurigo, distretto Trieste, classe 1918, sottotenente complemento, 79° fanteria « Roma ». — Ufficiale di collegamento fra un nostro reparto ed un altro alleato, dava in prima linea prova di esemplare serenità e sprezzo del pericolo, durante tre giorni di combattimenti. Partecipava volontariamente, con una nostra compagnia fucilieri, ad un attacco contro posizione avversaria. In tale circostanza, visto cadere il comandante di plotone lo sostituiva, conducendo bravamente il reparto sull'obbiettivo fissato. — Saderakowka (fronte russo), 24-25-26 settembre 1941.

COMI Giorgio di Curzio e di Calore Giulia, da Terni, classe 1913, capitano s. p. e., XXXIII gruppo da 149/40 dell'8° raggruppamento artiglieria d'armata. — Comandante di batteria rimasta isolata nel corso di un violento attacco che aveva sommerso, in parte, le nostre posizioni avanzate, continuava a compiere con serenità, audacia ed intelligenza il suo compito. Reagiva poi, con tiro celere e preciso, contro l'attaccante, ritardandone l'avanzata e consentendo il tempestivo arrivo dei rinforzi. — A. S., 10 luglio 1942.

DEL RE Vincenzo fu Salvatore e fu Sabato Elisabetta, da Mottola (Taranto), classe 1896, maggiore s. p. e., reggimento lancieri di Novara. — Comandante della prima linea di posizione avanzata, nella imminenza di un attacco nemico, ne organizzava rapidamente la difesa. Con le esigue forze a sua disposizione, conteneva e respingeva rilevanti truppe avversarie, assicurando per più giorni il mantenimento di un settore di capitale importanza. Mentre si spingeva in punto esposto per assicurarsi della consistenza della difesa, rimaneva ferito. — Bolscoj (fronte russo), 27 agosto 1942.

DIANA Adolfo fu Felice e di Clara Ruga-Riva, da Lesa (Novara), classe 1895, maggiore medico complemento, 64ª sezione sanità. — Comandante di sezione sanità divisionale, venutosi a trovare a contatto con le fanterie costituite a caposaldo difensivo, in una situazione tattica particolarmente delicata partecipava con ammirevole slancio ed ardimento alla difesa. Successivamente, in più giorni di dura e tenace resistenza del caposaldo, sotto il tiro nemico, era di esempio per la calma e serenità nell'organizzare il soccorso e lo sgombero dei feriti superando le difficoltà con perizia e spirito d'iniziativa. — Jagodnij (fronte russo), 21, 26 agosto 1942.

DI MARIO Nunziato di Alberto e di Barca Giuseppa, da Furnari (Messina), classe 1913, tenente, 51° fanteria « Alpi ». — Comandante di plotone fucilieri, guidava il reparto con ardimento e perizia. Durante aspro combattimento contro forti nuclei ribelli, nonostante l'intenso fuoco avversario, si lanciava all'assalto e dopo aspra lotta poneva in fuga il nemico, dopo avergli inflitto notevoli perdite. — Brlenic (Balcania), 30 gennaio 1943.

DI MARZIO Alfredo di Edoardo e di Cantera Teresa, da Atri (Teramo), classe 1916, caporal maggiore, 2° granatieri di Sardegna. — Già distintosi in precedenti azioni per audacia e sprezzo del pericolo. Durante un proditorio attacco di forze ribelli, si offriva per il recapito di ordini sotto intenso fuoco di armi automatiche. Ferito gravemente accettava di essere medicato solo dopo il suo capitano anch'esso ferito. — Monte Javornik (Balcania), 21 ottobre 1942.

DOGNINI Remo di Giovanni e fu Del Barba Vincenza, da Manerba (Brescia), classe 1920, sottotenente, 2° granatieri di Sardegna. — Alla testa del proprio plotone si lanciava per cinque volte al contrassalto di soverchianti forze ribelli che riusciva a contenere e spingere. Con pochi ardimentosi, si poneva poi al loro inseguimento sbaragliandoli ed infliggendo loro gravi perdite — M. Javornik (Balcania), 21 ottobre 1942.

FABBRI Antonio di Lazzaro e di Zanoli Esterina, da Bertinoro (Forlì), classe 1922, autiere, 94° autoreparto misto. — Autista addetto ad un presidio attaccato da preponderanti forze ribelli, si prodigava per riparare il suo automezzo, esposto al tiro di mortai e di cannoni avversari, finchè veniva gravemente ferito. — Draganici (Balcania), 10 febbraio 1943.

FARINA Antonio fu Gavino e di Torrini Albina, da La Spezia, classe 1921, sottotenente, 24° fanteria. — Comandante di un posto fisso a guardia di una linea ferroviaria di grande importanza, veniva attaccato e premuto da rilevanti forze ribelli. Con pochi animosi si lanciava fuori dalle postazioni per aprirsi un varco, ma veniva ferito ad una gamba e ad un piede. Nonostante le sue condizioni, continuava nell'azione energica di comando e riusciva ad allontanare il nemico. — Cesta (Balcania), 14 ottobre 1942.

FERRANTE Alberto di Alberto e di Marino Aurelia, da Trapani, classe 1910, tenente complemento, 24° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Sottocomandante di una batteria, in aspri combattimenti dava prova di audace perizia. Durante un attacco di mezzi corazzati che avanzavano a brevissima distanza dirigendo il fuoco sulla sua batteria e tentando di accerchiarla, infondeva ai serventi tale slancio e tenacia da stroncare, nonostante le numerose perdite, il tentativo avversario. Caduto in combattimento il comandante, lo sostituiva e da solo continuava a guidare con indomita volontà il reparto duramente provato, fino a che i pezzi per il gran numero di colpi sparati e colpiti da granate, diventavano inefficienti. — A. S., 18 novembre 31 dicembre 1941.

FICOCIELLO Giuseppe fu Luigi e di Grazia Fucci, da Benevento, classe 1902, capitano, LXV battaglione collegamenti, 127ª compagnia telegrafisti. — Sempre primo in ogni rischiosa e difficile impresa, intraprendeva di iniziativa il pericoloso lavoro di ricupero di materiali telefonici, per importanti collegamenti, in zona intensamente battuta da fuoco avversario. Ferito da scheggia di granata, incurante di sè, sotto il fuoco, continuava a prodicarsi fino alla completa esecuzione del lavoro. — A. S. 11 luglio 1942.

FORMISANO Federico di Michele e di Gravier Elvira, da Milano, classe 1903, capitano complemento, 79° fanteria « Roma ». — Comandante di compagnia fucilieri avanzata, stroncava l'impeto di forze nemiche preponderanti. Con azione immediata e decisa, alla testa dei suoi uomini, contrassaltava poi l'avversario e lo ricacciava infliggendogli fortissime perdite. — Quota 114 Riva destra del Don (fronte russo), 28 agosto 1942.

FRANZINI Adolfo di Diodoro e di Wagner Augusta, da Verona, classe 1911, capitano artiglieria complemento, 8° artiglieria « Pasubio ». — Ufficiale di collegamento presso un osservatorio avanzato rimasto colpito tutto il personale continuava, con imperturbabile calma, nei compiti affidatigli malgrado il persistente fuoco nemico. — Ssatonsckj (fronte russo), 16 agosto 1942.

GALVAN Giovanni di Vittorio e di Polidoro Anna, da Innsbruk, classe 1915, sottotenente, 4° genio. — Sottotenente comandante di compagnia artieri, durante un lungo e duro periodo in zona di operazioni dava continua prova di capacità e valore. Volontario nelle più ardite azioni assolveva sempre brillantemente i compiti affidatigli. — A. S., 15 maggio 31 dicembre 1941.

GORETTI Luigi fu Guido e di Bianchi Rosa, da Vimodrone (Milano), classe 1918, caporal maggiore, 5° artiglieria motorizzato « Superga ». — Capo pezzo di batteria sottoposta a violento tiro ed a mitragliamento aereo, si prodigava con sereno sprezzo del pericolo per assistere i feriti ed organizzare il servizio del pezzo. Ferito a sua volta, rifiutava ogni assistenza e, con energia e spirito di iniziativa, assicurava la difesa vicina. — A. S., 28 gennaio 1943.

INTRITO Alfieri fu Raffaele e di D'Alò Rosa, da Taranto, classe 1912, capitano, 53ª fanteria « Sforzesca ». — Comandante di batteria, in più giorni di faticosa lotta, contribuiva efficacemente ad ostacolare l'azione offensiva del nemico. Nel corso di di un attacco notturno sferrato da forze superiori, in linea coi fanti, dopo avere sparato fino all'ultima granata, ricacciava coi suoi uomini a colpi di bombe a mano l'avversario incalzante. — Jagodnij (fronte russo), 22-31 agosto 1942.

ISIPATO Alberto di Antonio e di Petrarchin Teresa, da Cavarzere (Venezia), classe 1914, sergente maggiore, 72ª fanteria « Puglie ». — Comandante di squadra mortai, durante aspro combattimento, rimasto ferito gravemente il proprio ufficiale, assumeva il comando del plotone e lo guidava con successivi sbalzi su posizioni avanzate per dare con le sue armi un più efficace contributo di fuoco all'avanzata dei fucilieri. — Zona di Monastero (fronte greco), 10 marzo 1941.

LANARO Demetrio di G. Battista e di Brunello Maria, da Arsiero (Vicenza), classe 1915, fante, 232° fanteria « Avellino ». — Durante un contrassalto per la riconquista di una posizione avanzata animosamente manovrando con tiro preciso il suo fucile mitragliatore. Ferito, persisteva nella lotta facendosi sostituire solo al termine vittorioso dell'azione. — Altipiano del Kurvelesh (fronte greco), 4 gennaio 1941.

LANDINI Giuseppe fu Giovanni e di Malnevvi Francesca, da S. Zenone al Po (Pavia), classe 1912, caporale, IV battaglione controcarri granatieri di Sardegna. — Graduato di compagnia controcarri, durante un aspro combattimento, benchè gravemente ferito persisteva nella lotta, sotto violento fuoco di artiglieria avversaria. — A. S., 21 gennaio 1942.

LASI Antonino di Carlo Alberto e di Vittoria Vozzi, da Pisa, classe 1914, sottotenente complemento, 2° bersaglieri. — Ufficiale addetto al comando di reggimento, in una fase delicata della lotta, si poneva volontariamente alla testa di elementi di varie armi, li riuniva in plotone e, con la parola animatrice e con l'esempio, li portava in linea. In unione ad altre unità, concorreva efficacemente, prodigandosi con slancio, a ricacciare il nemico, incalzante in forze preponderanti. — Krioneri (fronte greco), 16 novembre 1940.

LECCE Matteo fu Magno e fu Rosa De Vivo, da S. Mango Piemonte (Salerno), classe 1897, maggiore carabinieri, intendenza superiore A. S. — Comandante di carabinieri di grande unità mobilitata, in difficili contingenze, incurante del pericolo, assicurava il movimento di reparti e di autocolonne e, sotto violente azioni aeree, era tra i primi ad accorrere, per portare soccorso ai feriti e contribuire allo spegnimento degli incendi. Sempre di esempio ai dipendenti per ardimento. — A. S., 18 novembre 31 dicembre 1941.

LECCE Matteo Magno e fu Rosa De Vivo, da S. Mango Piemonte (Salerno), classe 1897, maggiore carabinieri s. p. e., comando carabinieri dell'Intendenza A. S. — Comandante di varie sezioni di carabinieri, durante una incursione aerea in località sede di altro comando, incurante del pericolo, si prodigava nel soccorso dei colpiti. Rinnovatosi l'attacco, persisteva nell'opera generosa traendo in salvo i feriti, ricuperando documenti importanti, contribuendo a domare incendi ed a ristabilire l'ordine. Successivamente, nel corso di difficili contingenze belliche, dirigeva gravosi servizi per garantire l'afflusso dei rifornimenti in linea ed accorreva tra i primi a spegnere incendi e soccorrere le vittime. Verificatasi una infiltrazione di elementi motorizzati avversari, dirigeva il servizio di rastrellamento per riattivare il traffico e le comunicazioni. — A. S., 10 gennaio 24 febbraio 1942.

LO BIANCO Raffaele di Domenico e di Dottorini Orsola, da Napoli, classe 1901, capitano, comando superiore forze armate A. S. — Capo di un centro informazioni, in zona avanzata e particolarmente esposta alle offese aeree e navali, si spingeva spesso e di iniziativa nelle posizioni di prima linea ed in località soggette alle punte di mezzi corazzati avversari, dando prezioso contributo al funzionamento dell'importante servizio. Durante un'avanzata, rimasti colpiti due suoi dipendenti inviati oltre le linee, allo scopo di procurarsi le notizie a lui richieste si spingeva verso le posizioni avversarie, riuscendo, con consapevole sprezzo del pericolo ed ardimento, e condurre a termine la sua missione. — A. S., giugno dicembre 1940.

LONGO Giuseppe fu Luigi e fu Minerva Grazia, da Gallipoli (Lecce), classe 1906, tenente fanteria complemento, 52° fanteria « Alpi ». — Aiutante maggiore di un battaglione dislocato a difesa di un importante caposaldo, durante un violento bombardamento, accorreva in linea per soccorrere alcuni ufficiali gravemente colpiti. Benchè ferito in più parti del corpo, ricusava l'intervento del medico, e lo esortava ad occuparsi dei feriti più gravi. — Ciafa e Bubesit (fronte greco), 20 febbraio 1941.

LORENZI Francesco di Romano e di Fracaro Amalia, da Asiago (Vicenza), classe 1912, capomanipolo, 73ª legione camicie nere d'assalto. — Aiutante maggiore di battaglione assediato da preponderanti forze ribelli, sprezzante d'ogni pericolo, partecipava volontariamente a rischiosi colpi di mano, esempio ed incitamento ai legionari che, dal suo contegno, traevano coraggio e spirito combattivo per resistere e vincere. — Srb (Balcania), 4-24 marzo 1942.

LUCIANI Silvio fu Luciani Maria, da Forno di Zoldo (Belluno), classe 1915, caporal maggiore, 7° alpini, battaglione « Cadore ». — Capo squadra fucilieri, in una zona fortemente battuta dalle mitragliatrici e dai mortai avversari, rimaneva saldamente sulla posizione rispingendo violenti e reiterati assalti nemici. Rimasto privo di munizioni, contrattaccava a bombe a mano, ponendo in fuga l'avversario. — Gallina de Ciaf (fronte greco), 8-9 dicembre 1940.

LUCIBELLI Tommaso di Giuseppe e fu Senise Adalgisa Vittoria, da Napoli, classe 1900, camicia nera, 114ª batteria artiglieria contraerea. — Porta ordini di batteria, durante violenti azioni belliche, si prodigava incessantemente, per assolvere il compito affidatogli. Durante un ripiegamento, rimasto isolato e minacciato da alcuni ribelli armati che tentavano di saccheggiare un magazzino materiale, audacemente li affrontava e li disperdeva. Asportava quindi gli otturatori dei pezzi e, superando gravi difficoltà, li portava in salvo. — A. S., 22 dicembre 1941.

LUPISELLI Guglielmo di Raffaele e di Lupiselli Caterina, da Catanzaro, classe 1921, fante, 343° fanteria « Forlì ». — Componente di una squadra di scorta ad alcuni genieri incaricati di assicurare i collegamenti telefonici interrotti, e attaccata proditoriamente da un rilevante numero di ribelli, benchè ferito, persisteva nell'impari lotta, incitando i compagni alla resistenza. — Pojani (Albania), 20 febbraio 1943.

LUPO Giovan Battista fu Paolo e di Comandè Maria, da Monreale (Palermo), classe 1916, sergente, 81° fanteria « Torino ». — Assunto il comando di un plotone, arditamente lo guidava in tre assalti alla conquista di un importante posizione che, malgrado i violenti e reiterati attacchi nemici, tenacemente manteneva, fino al giungere dei rinforzi — Imerri Krasciava (fronte russo), 7 dicembre 1941.

MACHI Antonio fu Aliprando e di Monti Gerolama, da Città di Castello (Perugia), classe 1901, capitano, 125ª compagnia telegrafisti del XXV corpo d'armata. — Comandante di compagnia telegrafisti, verificatasi, in seguito ad azione di fuoco nemico, la rottura di un fascio di linee telefoniche in un momento particolarmente delicato, mentre il personale addetto alla manutenzione delle linee stesse era impegnato in altro compito, si recava di persona sul posto e, malgrado il micidiale tiro delle artiglierie nemiche, dirigeva il lavoro di riparazione finchè i collegamenti erano ripristinati. — Telepeni (fronte greco), 21 febbraio 1941.

MAININI Enrico fu Carlo e di Colombo Maria, da Masnago (Varese, classe 1917, fante, 63° fanteria « Cagliari. — Benchè assegnato a servizi sedentari, insistentemente chiedeva ed otteneva di partecipare ad azioni di guerra. Quale porta arma tiratore, non esitava a postare la mitragliatrice allo scoperto, per meglio battere l'avversario, dando prova di sprezzo del pericolo e di coraggio. — Quota 717 di Bregu Rapit (fronte greco), 14 marzo 1941.

MANZOTTI Carlo fu Giuseppe e fu Del Colle Elvira, da Spresiano (Treviso), classe 1915, sottotenente, 55° fanteria « Marche ». — Nel corso di un combattimento, dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo. Venuto a conoscenza che un fante era rimasto ferito, noncurante del violento fuoco avversario, si recava a soccorrerlo, riuscendo a riportarlo nelle nostre linee e ricuperando anche il fucile mitragliatore del colpito. — Bileca Panik (Balcania), 23 gennaio 1942.

MARAZZI Alessandro di Marco e di Pravettini Adele, da Passirana (Milano), classe 1916, fante, 81° fanteria « Torino ». — Durante un combattimento, visto cadere mortalmente colpito il proprio ufficiale, nonostante l'inteso ed aggiustato tiro di mitragliatrice nemica riusciva dopo ripetuti tentativi, a ricuperarne la salma. — Pogila Pawlowskaia di Horlowka (fronte russo), 11 novembre 1941.

MARCHESI Maurizio di Mario e di Italia Chiodelli, da Roma, classe 1916, sottotenente, 8° genio. — Al comando di una squadra di genieri scelti, portatosi arditamente oltre i posti avanzati, organizzava, sotto il fuoco nemico, un potente campo di mine e ne curava personalmente la delicata operazione di caricamento nelle ore notturne, con tenacia e sprezzo del pericolo. — Fiume Osum (fronte greco), 6 aprile 1941.

MARCON Antonio di Luigi e di Fossa Letizia, da Milano, classe 1913, granatiere, 2° granatieri di Sardegna. — Porta feriti di compagnia in combattimento, incurante del fuoco nemico, con sprezzo del pericolo accorreva dove la sua opera era più necessaria. Visto cadere un compagno, si portava in zona completamente scoperta e battuta, si caricava il ferito sulle spalle e portatolo in zona riparata, gli prodigava le prime cure. — Kosinj Salopek Selo (Croazia), 6 ottobre novembre 1942.

MARCON Silvio di Antonio e di Los Teresa, da S. Vito al Tagliamento (Udine), classe 1914, sottotenente, 32° fanteria « Siena ». — Comandante di plotone, lanciato all'attacco di una munita posizione tenacemente difesa dal nemico, benchè seriamente contuso da un sasso proiettatogli contro dallo scoppio di una bomba da mortaio, rifiutava di farsi trasportare al posto di medicazione per non lasciare il repato in una fase delicata dell'azione. — Mali Trebescines (fronte greco), 14 aprile 1941.

MARIANI Aurelio fu Lucio e di Simonetti Emma, da Roma, classe 1910, tenente artiglieria complemento, VIII corpo d'armata. — Ufficiale addetto al servizio di rifornimento e sgombero dei depositi munizioni di corpo d'armata, in occasione dello scoppio di munizioni verificatesi durante il tiro di mortai avversari, dirigeva le operazioni di spegnimento dell'incendio con perizia e spirito di sacrificio, sereno sprezzo del percolo. Nella ripresa offensiva, sempre presente negli sgomberi e nei rifornimenti nelle zone più avanzate e battute, dava generoso esempio di dezione al dovere. — Fronte greco-albanese, 17 novembre 1940 19 marzo 1941.

MARINELLI Alberto fu Raffaele e fu Flumeri Marianna, da Foggia, classe 1914, sergente maggiore, 30° raggruppamento artiglieria costiero e contraerei. — Allo scoperto ed in posizione battuta, volontariamente, rifiutando la sostituzione, disimpegnava, durante le incursioni aeree del nemico e nel corso di un bombardamento aereo-navale, il servizio di vedetta da un importante osservatorio. Sotto l'intenso tiro avversario contribuiva così al miglior rendimento del fuoco della difesa e si distingueva in ogni circostanza per calma, serenità, sprezzo del pericolo, fermezza e coscienza del dovere. — A. S., 10 giugno 1940 15 ottobre 1941.

MARINI Mario fu Galileo e di Biscardi Giuseppina, da Verona, classe 1909, tenente complemento, 9° battaglione mortai divisionale « Pasubio ». — Comandante di compagnia mortai, in seguito ad improvvisa irruzione nemica nelle nostre linee, spostava alcune armi in zona fortemente scoperta e battuta, dalla quale egli stesso dirigeva il fuoco e riusciva ad arrestare gli assalitori. Ferito ad una gamba, rimaneva al posto di comando fino al termine vittorioso del combattimento. — Fiume Don (fronte russo), 21-27 agosto 1942.

MARINI Timoteo fu Angelo e fu Fagotti Anna, da Cerveteri (Roma), classe 1907, brigadiere P. A. I. — Sottufficiale capo carro di autoblindo già distintosi in più occasioni per alto spirito combattivo e sprezzo del pericolo, nel corso di un aspro combattimento contro forze corazzate superiori per numero e potenza, cooperava efficacemente ad infrangere la resistenza. Succes-

sivamente, partecipava ad un attacco contro un caposaldo avversario dando costante prova di audacia e decisione. — A. S., 26 novembre - 3-8 dicembre 1941.

MARINUCCI Carmine di Franco e di Pantaleoni Antonietta, da Ripa Teatina (Chieti), classe 1915, sergente maggiore, 205° artiglieria « Bologna ». — Capo pezzo, in aspro combattimento contro mezzi corazzati e sotto la persistente azione della controbatteria avversaria che causava perdite al reparto, opponeva tenace resistenza con il fuoco tempestivo ed efficace del suo cannone. Ferito leggermente ad un braccio, rifiutava ogni cura, continuando nel suo compito. — A. S., 21 novembre 1941.

MARIOTTO Giuseppe fu Giuseppe e di Rosolen Maria Ester, da S. Fior (Treviso), classe 1891, tenente complemento dei carabinieri, XIV battaglione carabinieri « Milano ». — Comandante di tenenza in zona di operazioni, d'iniziativa, si univa con un nucleo di carabinieri a reparti di altre armi impegnati contro preponderanti forze ribelli. Rimasto ferito, restava al suo posto, e si allontanava solo dopo di avere impartito tutte le disposizioni ai dipendenti. — Moljava (Slovenia), 7 giugno 1942.

MARTELLUCCI Quintino di Gaetano e di Di Lorenzo Colomba, da Leontrone (L'Aquila), classe 1916, geniere scelto, 47ª compagnia mista T. R. T. — Telefonista presso una colonna di bersaglieri impegnata in aspro combattimento, dopo aver constatata la distruzione della linea telefonica, ripetutamente colpita dal fuoco nemico, non esitava a partecipare alla lotta con i bersaglieri per la difesa della posizione. Ferito da scheggia di granata, prima di recarsi al posto di medicazione si preoccupava di porre in salvo l'apparato telefonico avuto in consegna. Elevato spirito di sacrificio, esemplare senso di responsabilità ed attaccamento al dovere. — Quota 850 di Klisura (fronte greco), 24 dicembre 1940.

MELIS Giovanni di Giovanni e di Illu Giuseppina, da Uta (Cagliari), classe 1920, geniere, 15ª compagnia artieri d'arresto. — Già distintosi in precedenti azioni e sempre pronto a prestare la sua opera ove più grave era il rischio ed incombente la minaccia avversaria, mentre volontariamente si prodigava nella disattivazione di un campo minato rimaneva gravemente ferito. Incurante delle sofferenze, insisteva perchè prima di lui venissero soccorsi gli altri compagni rimasti colpiti. — A. S., 20 febbraio 1942.

MENCONI Andrea di Filippo e di Dazzi Ernesta, da Apuania, classe 1917, sergente del genio, compagnia marconisti del comando superiore FF.AA. A. S. — Capo di una stazione radio dislocata in una lontana oasi del deserto libico e assalita da forze prepoderanti, partecipava alla lotta con i fanti. Ferito in più parti, esprimeva soltanto il rammarico di dover lasciare il combattimento. — A. S., 28 dicembre 1940.

MENETTO Ernani di Amedeo e di Veronese Olga, da Chioggia (Venezia), classe 1913, sergente, 72° fanteria « Puglie ». — Comandante di squadra fucilieri, nel corso di un attacco contro munite posizioni avversarie dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito l'ufficiale assumeva il comando del plotone e proseguiva nella lotta, incitando gli uomini con la voce e con l'esempio. — Quota 518 di Spi Comaratè (fronte greco), 11 marzo 1941.

MENZIONE Amleto fu Giovanni e fu Maria Pignattaro, da Napoli, classe 1899, maggiore fanteria s. p. e., 1° fanteria « Re ». — Comandante di battaglione, in operazione di rastrellamento, scontratosi con un nemico superiore per numero e per mezzi, noncurante della violenta azione di fuoco dell'avversario, accorreva con i rincalzi in soccorso di un plotone avanzato, che stava per essere sopraffatto, riuscendo con il suo personale intervento a ristabilire la situazione. Già distintosi in precedenza per coraggio e valore personale. — N. Janice (Balcania), 29 ottobre 1942.

MEROLA Raffaele di Salvatore e di Montuoro Maria Grazia, da Curti (Napoli), classe 1914, caporal maggiore, 32° fanteria « Siena ». — Comandante di squadra fucilieri, durante aspro combattimento, si lanciava, alla testa del reparto, alla conquista di una postazione nemica riuscendo ad annientarla e ad occuparla, resistendo poi alla forte reazione avversaria. Preveniva in seguito la minaccia di un contrattacco, lanciandosi in un furioso corpo a corpo e disperdendo gli assalitori. — Proi Math (fronte greco), 14 aprile 1941.

MESSO Vittorio fu Alessandro e fu Mercede Silvia, da Taranto, classe 1918, caporal maggiore, 140° fanteria « Bari ». — Addetto ai collegamenti del comando di un reggimento, durante critica situazione, assumeva il comando di una squadra, contribuendo validamente a mantenere per una notte una posizione di grande importanza e si apriva poi un varco tra le linee avversarie a colpi di bombe a mano e alla baionetta. — Klisura (fronte greco), 9-10 gennaio 1941.

MISTRALI Paolino di Livio e di Moscatelli Lucia, da Ciano d'Enza (Reggio Emilia), classe 1914, artigliere, 21° artiglieria motorizzato « Trieste ». — Mentre la sua batteria era sottoposta a violento e preciso fuoco nemico, accortosi che un pezzo era rimasto privo di serventi, d'inziativa, con calma e sprezzo del pericolo accorreva all'obice e provvedeva a far partire il colpo. — Majet e Hores (fronte greco), 27 marzo 1941.

MITOLO Andrea di Alfredo e di De Grandis Teresa, da Randazzo, (Catania), classe 1914, tenente complemento, 11° alpini, battaglione « Bassano ». — In contingenze paticolarmente difficili per intensità di fuoco avversario e per delicatezza di situazione tattica, con il proprio ardimento e con l'esempio guidava i dipendenti all'attacco di munite posizioni avversarie. Respingeva poi i violenti e reiterati contrattacchi nemici, nonostante le sensibili perdite subite. — Mali Spadarit (fronte greco), 9-10 marzo 1941.

MODESTO Paolino fu Francesco e di D'Agostino Angela, da Meretto di Tomba (Udine), classe 1911, guardia P. A. I. — Militare P. A. I. rimasto in una importante città, durante l'occupazione avversaria, per il mantenimento dell'ordine pubblico, dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo nella repressione dei saccheggi compiuti dai nativi. Impiegato dalla polizia avversaria nei servizi di istituto, sapeva mantenere la sua fierezza di italiano dando prova di elevate virtù militari. — A. S., 3 febbraio 1941.

MONTECCHIO Alessandro fu Carlo e di Vitturi Vittoria, classe 1920, da Treviso, sergente, 7° alpini, battaglione « Cadore ». — Sottufficiale di contabilità di una compagnia, chiedeva di prender parte ad un combattimento. Costituita una squadra alla testa della stessa si lanciava per primo più volte al contrattacco con le bombe a mano infliggendo al nemico gravi perdite. Animatore e suscitatore di entusiasmo con l'esempio e con la parola. — Gallina de Ciaf (fronte greco), 8-9 dicembre 1940.

MONTESORO Camillo di Francesco e di Raiteri Ernesta, da S. Salvatore Monferrato (Alessandria), tenente, 37° fanteria « Ravenna ». — In caposaldo accerchiato, fortemente attaccato e battuto dal fuoco nemico, sebbene sofferente, chiedeva ed otteneva di assumere il comando di un plotone di volontari destinato come unità di contrassalto in un delicato settore e contribuiva validamente all'esito favorevole delle azioni. Già distintosi in precedenti azioni. — Garbusowkij-Cercowo (fronte russo), 21-22-23 dicembre 1942.

MORCIA Giovanni di Morcia Zeffira, da Monticelli d'Ongina (Piacenza), classe 1915, caporale, 42° fanteria « Modena ». — Tiratore di un fucile mitragliatore, durante un attacco nemico, portava l'arma in posizione scoperta per battere più efficacemente l'avversario. Benchè ferito, rifiutava ogni soccorso e persisteva nel suo micidiale tiro fino al termine dell'azione. — Monte Shpat (fronte greco), 14 dicembre 1940.

MORETTI Umberto di Luigi e di Castellani Marianna, da Cortona (Arezzo), classe 1908, carabiniere, 51° fanteria, 64ª sezione carabinieri. — Facente parte di un nucleo carabinieri presso un reggimento fanteria, durante due giorni di combattimenti, attraverso terreno battuto dal fuoco nemico, recapitava ordini a reparti in prima linea, assolvendo sempre, con prontezza e sprezzo del pericolo, i compiti affidatigli. Già distintosi in precedenti rischiosi servizi. — Chiaf e Trepeint-zona di Bregu Gliulei (fronte greco), 26 gennaio - 28 marzo 1941.

MORO Giovanni di Angelo e di Guidolni Regina, da Pianezze (Vicenza), classe 1911, caporal maggiore, 1° raggruppamento specialisti genio. — Addetto ad un centro idrico a strettto contatto col nemico, durante un violeno bombardamento aereo, colpito a morte un ufficiale si lanciava con i compagni per portare aiuto al superiore. Riuscito vano ogni tentativo, dirigeva l'opera di soccorso dei numerosi feriti e quindi continuava ad assicurare il servizio idrico cui era preposto. — A. S., 29 dicembre 1941.

MOSCA Augusto di Enrico e di Staffi Amalia, da Iesi (Ancona), classe 1917, caporal maggiore, comando XVII corpo d'Armata. — Motociclista addetto ad un comando di grande unità, apriva la strada ad una piccola colonna che in ore notturne avanzava in territorio nemico ancora occupato da truppe che non avevano deposto le armi. Trovatosi di fronte ad elementi avversari, che impedivano il transito e tenevano contegno ostile, si lanciava arditamente in mezzo ad essi, contribuendo efficacemente, con azione decisa e con sereno sprezzo del pericolo, a farli desistere da ogni ulteriore resistenza. — Hani-Otit-Tuzi (fronte greco), 17 aprile 1941.

NATALE Antonio fu Leopoldo e di Emilia Caterina, da Albanova (Napoli), classe 1914, fante, 32° fanteria « Siena ». —

Porta arma tiratore, in precedenza distintosi per sprezzo del pericolo, ferito durante un'azione rimaneva al suo posto e continuava il fuoco, acconsentendo di allontanarsi solo quando il nemico era stato respinto ed in seguito ad ordine.— Quota 657 di Drumitza Passo Ligoiani (fronte greco), 26-27 novembre 1940.

NOSARI Alfredo, di Riccardo e di Giotta Gelsomina, da Gonzaga (Mantova), classe 1910, caporale, 232° fanteria « Avellino ». — Durante un aspro attacco nemico, rimasto ferito il proprio caposquadra, assumeva il comando del reparto, che isolato ed in critica situazione stava per essere sopraffatto. Balzando per primo in avanti, sotto violento bombardamento, guidava i propri uomini al contrassalto. — Altipiano di Kurvelesh (fronte greco), 16 gennaio 1941.

OBERSNE' Egone di Guido e di Lampe Maria, da Trieste, classe 1915, sottotenente, 127ª compagnia telegrafisti del XXI corpo d'armata. — Esponendosi con grave rischio, eseguiva, sotto intenso bombardamento, lo stendimento di due linee telefoniche ad immediato contatto dell'avversario. Circondato da mezzi corazzati, riusciva ad evitare la cattura ed a rientrare nelle linee attraverso lo schieramento avversario, con il personale dipendente ricuperando il materiale. — A. S., novembre 1941.

ORLANDO Filippo di Pasquale e di Sica Maria, da Tramutola (Potenza), classe 1920, fante, 32° fanteria « Siena ». — Porta munizione di mitragliatrice, durante un contrattacco nemico, sotto intenso fuoco, sprezzante del pericolo, assicurava il rifornimento dell'arma. Rimasti colpiti i serventi, piazzava la mitragliatrice di riserva in posizione scoperta e con efficace tiro concorreva ad ostacolare l'avanzata dell'avversario. — Passo Ligoiani (fronte greco), 26 novembre 1940.

OROFINO Mario di Raffaele e di Prà Lidia, da Verona, classe 1913, capitano, 6° bersaglieri. — Con la sua compagnia sostituiva altro reparto, in una delicata e importante posizione fortemente contrastata dal nemico. Durante le alterne vicende del combattimento, rimasto isolato, manteneva saldo il possesso della posizione, respingendo ripetuti e violenti attacchi nemici. Sempre presente ove maggiore era il pericolo, accorreva da una postazione all'altra incitando con la parola e l'esempio gli uomini alla lotta. Infine, alla testa dei suoi, si lanciava arditamente contro preponderanti forze avversarie, contribuendo efficacemente all'azione di contrattacco che ricacciava il nemico oltre la linea contesa e ristabiliva la situazione. — Bobrowsskij (fronte russo), 13 agosto 1942.

OTTAVIANI Enrico di Pio e di Petronilla Yoliboifs, da Roma, classe 1908, tenente, 6° bersaglieri. — Comandante di compagnia avanzata, lanciata all'attacco di posizione aspramente contesa, dopo aver espugnato numerosi elementi fortificati, si lanciava alla testa del rincalzo e, raccogliendo i superstiti dei plotoni avanzati, li guidava all'assalto di forze prepoderanti che volgevano in fuga assicurando, così, il possesso di importante posizione. — Iwanowka (fronte russo), 14 luglio 1942.

PANNACCIULLI Francesco fu Marco e fu Andriani Vittoria, da Castellana (Bari), classe 1895, tenente colonnello s. p. e., 31° fanteria carrista. — Comandante di battaglione carri, durante vari giorni di aspra lotta, manteneva saldamente le posizioni da lui audacemente raggiunte infrangendo i reiterati tentativi nemici di conquista. Nei successivi ripiegamenti sempre ultimo si prodigava generosamente a favore delle altre armi. — Kalamas Valle Kormos - Lago Zarovina Bivio Delvinaki Arinista Borgo Tellini Piana di Giorgiucat Valle del Drino (fronte greco), 2 novembre 8 dicembre 1940.

PAOLETTI Guido di Gabriele e di Mandarioli Maria, da Bologna, classe 1915, sottotenente complemento, 7° alpini, battaglione « Feltre ». — Comandante di plotone fucilieri conteneva per lungo tempo l'impeto di un attacco notturno di forze preponderanti. Malgrado sensibili perdite, ripiegava compostamente su nuove posizioni dalle quali, riordinati i pochi superstiti, contrassaltava a bombe a mano ed all'arma bianca ricacciando il nemico. — Miljeno (Balcania), 6 maggio 1942.

PARISI Giuseppe fu Giovanni e di Elisabetta Francaroli, da Verona, classe 1896, tenente colonnello, 1° genio pontieri. — Comandante di battaglione potieri, richiesto il suo intervento per la difesa di un importante caposaldo, raccoglieva celermente dai ponti e dalle strade gli uomini disponibili portandoli personalmente in linea e affrontando valorosamente pattuglioni nemici ne infrangeva per più giorni gli attacchi. — Belowossk - Starobesk (fronte russo), 18 dicembre 1942 - 18 gennaio 1943.

PASQUALETTO Attilio di felice e di Spalaore Rosa, da Spinea (Venezia) classe 1909, granatiere, 1° granatieri di Sardegna. — Componente di una pattuglia in servizio notturno di vigilanza costiera, aggredito da nuclei ribelli in forze preponderanti, reagiva prontamente ed energicamente al loro fuoco e con il fucile mitragliatore. Vistosi sopraffatto, non abbandonava l'arma e arditamente si gettava in mare, con essa, per sfuggire a sicura cattura. — Cale (Balcania), 23 novembe 1942.

PASSERI Guerrino fu Giacomo e fu Cicci Caterina, da Edolo (Brescia), classe 1916, sergente, 72° fanteria « Puglie ». — Comandante di squadra, nel corso di un attacco contro munite posizioni avversarie, dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito l'ufficiale, assumeva il comando del plotone che guidava più volte all'assalto. Benchè egli stesso ferito da schegge di bombe a mano, persisteva ed incitava i propri dipendenti alla lotta. — Quota 518 di Spi Comarate (fronte greco), 11 marzo 1941.

PASTORI Natale di Angelo e di Pastori Adele, da Rho (Milano), classe 1913, caporal maggiore, 64° fanteria « Cagliari ». — Comandante di squadra fucilieri, alla testa dei suoi uomini, si lanciava all'assalto di forte posizione nemica. Impossibilitato a proseguire per la violenta reazione avversaria, postava il fucile mitragliatore in luogo esposto ed intensamente battuto e, con preciso tiro, neutralizzava un'arma automatica nemica, permettendo così alla propria squadra di raggiungere l'obiettivo. — Quota 802 di Bregu Scialesit (fonte greco), 14 aprile 1941.

PASUTTO Guglielmo fu Domenico e di Furlan Antonia, da Valvasone (Udine), classe 1915, fante, 74° fanteria « Lombardia ». — Componente di una scorta armata, aggredita da forze soverchianti, reagiva con calma e fermezza. Benchè ferito rifiutava ogni soccorso ed offriva di recarsi al comando per chiedere rinforzi. — Bivio·Novi Dreznica (Balcania), 14 ottobre 1941.

PATELLI Giuseppe fu Albino e di Brignani Teresa, da Acquafredda (Brescia), classe 1913, vicebrigadiere P. A. I. — Capo carro di autoblindo, dimostava in più occasioni alto spirito combattivo e sprezzo del pericolo. Nel corso di un aspro combattimento contro forze corazzate superiori per numero e potenza cooperava efficacemente per infrangere la resistenza. Successivamente, partecipava con altre autoblindo ad un attacco contro un caposaldo avversario. — A. S., 26 novembre 1941.

PATTI Enrico fu Emanuele e di Iacometti Marcella, da Novara, classe 1896, maggiore fanteria complemento, 63° fanteria « Cagliari ». — Comandante di battaglione, durante un lungo ciclo operativo guidava più volte il reparto all'attacco di munite posizioni, tenacemente difese dall'avversario, animando con l'esempio e la parola i dipendenti alla lotta, fino a quando riceveva ordine di desistere. Già distintosi per coraggio e valore. — Bregu Scialesit Bregu Rapit (fronte greco), 12 febbraio 15 marzo 1941.

PAUSINI Giuseppe fu Carlo e di Ravacchioli Ester, da Perugia classe 1895, maggiore artiglieria s.p.e., 6° artiglieria alpina, gruppo « Val-Adige ». — Comandante di un gruppo di artiglieria alpina, durante aspro combattimento, non esitava a portarsi con una batteria su un caposaldo appena conquistato dopo aspra lotta e, nonostante la violenta reazione avversaria, provocava con tiro preciso la fuga del nemico. Successivamente, spintosi con una sezione in zona insidiosa e battuta, dopo aver inflitto gravi perdite all'avversario, concorreva validamente alla resistenza ed a porre in salvo i pezzi. Già distintosi in un lungo ciclo operativo per coraggio e valore personale. — Quota 852 di Niksic - Gorniepolje Kablena Glava Savinik (Balcania), 5 maggio 16 giugno 1942.

PERUGINI Verolino di Evaristo e di Tarmati Filomena, da Castel Giorgio (Terni), classe 1907, caposquadra, 105ª legione camicie nere. — Comandante di squadra esploratori, durante aspro combattimento, con perizia e coraggio, guidava più volte i legionari all'assalto. Ferito gravemente, rifiutava ogni soccorso e continuava nell'azione fino al completo esaurimento di ogni energia. — Quota 802 di Bregu Scialesit (fronte greco), 8 febbraio 1941.

PETRACHI Francesco di Antonio e di Primo Paolina, da Melendugno (Lecce), classe 1920, carabiniere, gruppo carabinieri di Derna. — Partecipava ad un aspro combattimento contro un agguerrito nucleo avversario, penetrato nelle nostre retrovie per compiere atti di sabotaggio e colpi di mano, sostenendo la lotta con ardimento e sprezzo del pericolo, finchè rimaneva ferito. — A. S., 19 novembre 1941.

PIANTADOSI Amedeo di Ferdinando e di Politi Marianna, da Roccabascerana (Avellino), classe 1918, sergente, 5° bersaglieri. — Sottufficiale di contabilità, volontariamente partecipava a numerosi combattimenti, distinguendosi per slancio e coraggio. Durante un'azione, benchè ferito, persisteva nella lotta, incitando i dipendenti. Si recava al posto di medicazione solo a combattimento ultimato e dopo aver soccorso alcuni camerati feriti. — Zona di Kalibaki (fronte greco), 30 novembre 1940.

PILLEPIC Emilio di Domenico e di Carcich Maria, da Lussimpiccolo (Polo), classe 1918, guardia P.A.I. — Militare P.A.I. rimasto in una importante città durante l'occupazione avversaria per il mantenimento dell'ordine pubblico, dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo nella repressione dei saccheggi compiuti dai nativi. Impiegato dalla polizia avversaria nei servizi di istituto, sapeva mantenere la sua fierezza di italiano dando prova di elevate vitù militari. — A. S., 3 febbraio 7 aprile 1941.

PINOTTI Giuseppe fu Gaetano e di Galli Vittoria, da Borgonovo Val Tidone (Piacenza), classe 1914, camicia nera, legione camicie nere Tagliamento, — Portarma tiratore, durante la difesa di un importante caposaldo, gravemente colpito da congelamento, rimaneva al proprio posto per tre giorni di aspra battaglia e di violenta bufera. Consentiva di farsi ricoverare quando, per la gravità delle lesioni, era venuto a trovarsi nella impossibilità di esplicare utile azione. — Woroscilowa (fronte russo), 28 dicembre 1° gennaio 1942.

PISA Emilio fu Pietro e di Venturi Paolina, da Brescia, classe 1910, tenente complemento, 440° gruppo appiedato d'artiglieria. — Venuto a conoscere che in zona evacuata da nostre truppe si trovavano diversi autocarri e prezioso materiale di traghettamento, noncurante della possibile offesa di partigiani e di carri armati nemici, riusciva o ricuperare buona parte degli automezzi e del materiale. — Snarowka Kantemirowka (fronte russo), 18-19 dicembre 1942.

PIZZOL Augusto di Giacomo e di Da Ros Maria, da Sarmede (Treviso), classe 1918, alpino, 7° alpini, battaglione « Cadore ». — Dopo molte ore di combattimento, ridotta la propria squadra a soli tre uomini, col capo squadra ferito, in zona violentemente battuta dai mortai e dalle mitragliatrici avversarie persisteva nella lotta incitando, con l'esempio e con la parola, i superstiti. Noncurante del fuoco nemico, più volte attraversava zone scoperte per portare i compagni feriti al posto di medicazione. — Gallina de Ciaf (fronte greco), 8-9 dicembre 1940.

POL BODETTO Vittorio di Antonio e di Rossi Quercia Anna, da Fossalta di Portogruaro (Venezia), classe 1920, fante, 31° fanteria. — Porta arma di un gruppo mitragliatore, durante un attacco del nemico, benchè ferito, rifiutava ogni soccorso e rimaneva al suo posto fino al termine dell'azione. — Povla (fronte greco), 24 novembre 1940.

POLA Giacomo di Stefano e di Magarini Caterina, da Soncino (Cremona), classe 1919, guardia P. A. I. — Militare P A. I. rimasto in una importante città durante l'occupazione avversaria per il mantenimento dell'ordine pubblico, dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo nella repressione dei saccheggi compiuti dai nativi. Impiegato dalla polizia avversaria nei servizi di istituto, sapeva mantenere la sua fierezza di italiano dando prova di elevate virtù militari. — A. S., 3 febbraio 7 aprile 1941.

POZZI Carlo fu Roberto e di Giuseppina Cavalleri, da Como, classe 1914, bersagliere, 2° bersaglieri. — Nell'attacco di una forte posizione nemica, al grido di « Viva l'Italia » si slanciava, coraggiosamente all'assalto giungendo fra i primi su di un importante caposaldo, dopo aver posto in fuga il nemico a colpi di bombe a mano. — Monastero di Val Bencia (fronte greco), 1° gennaio 1941.

POZZI Gottardo di Arturo e fu Mantini Santa, da Bescia, classe 1916, sergente, 81° fanteria « Torino ». — Comandante di squadra fucilieri, durante un'azione particolarmente difficile, superata lo sorpresa di un improvviso attacco nemico, audacemente contrattaccava, ponendo in fuga l'avversario. — Imerri Hrasciava (fronte russo), 7 dicembre 1941.

RACANO Felice di Giuseppe e di Crudele Concetta, da Bari, classe 1908, carabiniere, legione carabinieri Valona. — Appartenente ad una stazione dislocata nei pressi della prima linea, più volte chiedeva ed otteneva di assolvere pericolosi incarichi di collegamento. In una fase assai critica del combattimento, si univa ai fanti per fronteggiare una difficile situazione. — Konispoli Himara Vuno (fronte greco), ottobre dicembre 1940 gennaio aprile 1941.

RADIGHIERI Celso di Eudenico e di Tondelli Maria, da Reggio Emilia, classe 1915, guardia P. A. I. — Militare P. A. I. rimasto in una importante città durante l'occupazione avversaria per il mantenimento dell'ordine pubblico, dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo nella repressione dei saccheggi compiuti dai nativi. Impiegato dalla polizia avversaria nei servizi di istituto, sapeva mantenere la sua fierezza di italiano dando prova di elevate virtù militari. — A. S., 3 febbraio 7 aprile 1941.

REBULI Tullio di Giuseppe e di Dall'Agnol Noemi, da Valdobbiadene (Treviso), classe 1912, sergente maggiore, 11° alpini, battaglione « Bassano ». — Vice comandante di plotone, rimasto il reparto privo dell'ufficiale nel momento più difficile dell'attacco, sotto l'intensissimo fuoco nemico, riuniva i propri uomini e, rincuorandoli con l'esempio del suo valore, li portava nuovamente all'assalto di una munita posizione nemica, che veniva occupata. — Spadarit (fronte greco), 9-10 marzo 1941.

RENTINA Luigi di Leopoldo e di Di Stefano Maria, da Grisciano (Chieti), classe 1912, caporal maggiore, battaglione alpini « Val Pescara ». — Comandante di squadra mitraglieri, durante l'attacco contro una posizione nemica, sotto intenso fuoco avversario, riusciva a piazzare la sua arma in posizione favorevole dalla quale, per quanto individuato e battuto dal nemico, appoggiava validamente l'avanzata dei fucilieri, infliggendo all'avversario gravi perdite. Esempio di sentimento del dovere e di fermezza di spirito. — Tege (fronte greco), 1-2 gennaio 1941.

RICCHETTI Alberto fu Amelio e di Linda Pozzi, da Ceva (Cuneo), classe 1904, capitano artiglieria s. p. e., 27° artiglieria « Cuneo ». — Comandante di batteria, dopo essere riuscito a schierare i propri pezzi in posizioni impervie resisteva sotto il violento tiro nemico per alcune settimane, spingendosi anche in ardite e rischiose ricognizioni. Nella fase più aspra dell'attacco, con grande sprezzo del pericolo, non esitava a stabilire il suo posto di comando in zona esposta e battuta da artiglierie e mortai nemici, dando un notevole contributo alla riuscita dell'azione. — Messimerit (fronte greco), 24 marzo 17 aprile 1941.

RICCI Oscar fu Rocco e fu Brambilla Maria, da Milano, classe 1895, capitano fanteria complemento, 62° fanteria motorizzato. — Comandante la compagnia comando di reggimento, durante l'assedio di una piazzaforte, mentre un violento tiro di preparazione avversaria si abbatteva su alcuni capisaldi, interrompendo tutti i collegamenti, incurante di ogni pericolo raggiungeva le posizioni più impegnate, concorrendo personalmente a ripristinare le comunicazioni. — A S., 9-10 novembre 1941.

RIGANTI Giovanni di Angelo e di Bianchi Aurelia, da Solbiate Olona (Varese), classe 1894, maggiore fanteria complemento, 52° fanteria « Cacciatori delle Alpi ». — Comandante di battaglione, in un primo importante periodo operativo, guidava con perizia ed ardimento i reparti attraverso terreno aspro e boscoso, concorrendo ad infrangere le resistenza di numerose formazioni ribelli cui infliggeva notevoli perdite in uomini, armi e material. — Balcania, 26 agosto 9 novembre 1942.

RIZZUTI Antonio fu Giuseppe e di Vita Elisabetta, da Lauropoli (Cosenza), sergente, classe 1918, 11° bersaglieri. — Durante un lungo combattimento contro forti bande di ribelli, dava costante esempio di ardire e sprezzo del pericolo. Con mirabile coraggio respingeva a colpi di bombe a mano, un impetuoso assalto nemico. Sebbene ferito, manteneva il comando del reparto e continuava nell'azione. Solo dopo ripetuti ordini di un superiore, con rammarico, lasciava ormai esausto di forze la posizione. — Rijeka Gabrovac (Balcania), 2 dicembre 1941.

ROMANEL Fedele fu Ferdinando e di Roat Rosina, da Falcade (Belluno), classe 1912, sergente, 11° alpini, battaglione « Bassano ». — Capo squadra fucilieri, mentre la propria compagnia, per la perdita di vari ufficiali si trovava nel momento più critico dell'attacco, riusciva a raccogliere uomini della propria e di altre squadre e li guidava all'assalto, dando così un validissimo contributo, con l'esempio del proprio valore, alla riuscita dell'azione. — Spadarit (fronte greco), 10 marzo 1941.

ROSSI Battista fu Pietro e di Antonelli Angela, da Villa Carcina (Brescia), classe 1919, caporale, 5° bersaglieri. — Volontario al comando di una pattuglia in rischioso servizio di collegamento, sotto violento fuoco nemico ed in dicile situazione, riusciva ad assolvere il suo compito, contribuendo efficacemente al vittorioso esito dell'azione. Esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. — Fronte greco, 4 novembre 2 dicembre 1940.

ROSSI Vittorio di Battista e di Goglio Carolina, da Milano, classe 1918, sottotenente complemento, 58ª compagnia cannoni anticarro, divisione « Legnano ». — Comandante di plotone cannoni, anticarro, posto a sbarramento di una importante rotabile, attaccato da preponderanti forze avversarie, saldamente manteneva le posizioni, infliggendo al nemico notevoli perdite e catturando prigionieri. Successivamente, incaricato di accompagnare col fuoco l'azione della nostra fanteria, portava un deciso contributo al favorevole esito delle azioni. Già distintosi in un lungo ciclo operativo per ardimento e valore. — Fronte greco, 31 gennaio 23 aprile 1941.

ROUSSEL Alfieri di Ernesto da Torino, classe 1911, capitano artiglieria s.p.e., 5° artiglieria. — Comandante di batteria, si offriva per partecipare ad una ardita azione bellica affidata ad una colonna di varie armi. Assunto successivamente il comando della colonna stessa, eseguiva personali ricognizioni nella organizzazione difensiva avversaria ed in vari combattimenti dava prova di spirito di sacrificio e di non comune valore. — A. S., 23-25 novembre 1942.

RUSSO Giovanni di Saverio e di Barbuti Cristina, distretto di Aversa, classe 1905, fante, 31° fanteria. — Partecipava volontariamente con un reparto di arditi ad un colpo di mano per la conquista di una importante e munita posizione, strenuamente difesa, distinguendosi per lo slancio e sprezzo del pericolo. Giunto tra i primi sulla posizione contesa resisteva strenuamente a reiterati contrattacchi del nemico numericamente superiore, fin quando non veniva sopraffatto. — Quota 731 di Monastero (fronte greco), 19 marzo 1941.

SAIA Vito di Giuseppe e di Anna Borgia, da Piana dei Greci (Palermo), classe 1911, sottotenente complemento, battaglione arditi di formazione VII corpo d'armata. — Comandante di un plotone di arditi, durante l'azione di inseguimento del nemico benchè ferito leggermente e febbricitante, continuava l'avanzata sotto violenta reazione nemica. Successivamente, accorreva in soccorso di alcuni arditi colpiti da granate avversarie, riuscendo a porli in salvo. — Klisura (fronte greco), 14-17 aprile 1941.

SALUSTI Ferdinando di Salustio e di Fornari Clelia, da Roma, classe 1903, capomanipolo, 105ª legione camicie nere. — Guidava arditamente i legionari all'assalto di munita posizione. Ferito gravemente alle gambe, rifiutava ogni soccorso e rimaneva al posto di combattimento per tutta la durata dell'azione, infondendo, con l'esempio incitatore, nuove energie ai combattenti. — Quota 802 Breg Scialesit (fronte greco), 8 febbraio 1941.

SANTAMBROGIO Carlo fu Giulio e di Santambrogio Alessandra, da Paderno Dugnano (Milano), classe 1914, sottotenente, 6° bersaglieri. — Comandante di plotone avanzato, guidava il proprio reparto con perizia e ardimento in terreno fortemente battuto, lanciandosi più volte in centri di fuoco nemici, distruggendoli e catturandone i difensori. Successivamente, animava e conduceva i suoi uomini più duramente provati, in un ultimo travolgente assalto che assicurava l'occupazione di importante obiettivo. — Iwanowka (fronte russo), 14 luglio 1942.

SARIGUS Francesco di Efisio e di Piccioni Maria, da Macanice (Cagliari), classe 1916, fante, 82° fanteria « Torino ». — Porta arma tiratore in una squadra fucilieri, benchè ammalato chiedeva ed otteneva di prendere parte ugualmente al combattimento. Durante l'azione era di esempio ai compagni per calma e coraggio. Individuato un centro di fuoco si portava in posizione idonea, e sotto intenso bombardamento nemico, riusciva a neutralizzarne l'efficacia, contribuendo così al felice esito dell'azione del suo reparto. — Wolzewo (fronte russo), 6 dicembre 1941.

SASSU Tommaso fu Tommaso e di Casu Caterina, da Terranova (Sassari), classe 1919, fante, 81° fanteria « Torino ». — Con ardire e sprezzo del pericolo, si slanciava da solo in una trincea nemica, rendeva inutilizzabile un'arma automatica e catturava alcuni prigionieri. — Gorijanowskije (fronte russo), 28 settembre 1941.

SBARRA Luciano di Verardo e di Pinardi Angela, da Milano, classe 1921, sottotenente 3° alpini, battaglione « Pinerolo ». — Comandante di un plotone fucilieri, infiltratosi col reparto nel dispositivo nemico, e violentemente attaccato, fronteggiava l'impari lotta, contrassaltando con lancio di bombe a mano. Successivamente, ricuperava volontariamente alcune salme di caduti nelle immediate vicinanze delle posizioni tenute dai ribelli. Già distintosi in precedenza per coraggio e valore personale. — Sv. Ilija (Balcania), 24 giugno 1942.

SCHIAVI Alessio fu Giovanni e di Formiggeri Margherita, da Novi di Modena (Modena), tenente d'amministrazione complemento, 82° fanteria A. T. « Torino ». — Ufficiale di amministrazione in un reggimento di fanteria, venuto a conoscenza nel corso di aspra azione che un reparto avanzante urgeva di munizioni, con encomiabile iniziativa provvedeva egli stesso a trasportarle attraverso una zona minata intensamente battuta dal fuoco avversario. — Kamenka (fronte russo), 28 settembre 1941.

SECCHI Salvatore di Biagio e di Pala Antonietta, da Bono (Sassari), classe 1916, guardia P. A. I — Militare P. A. I. rimasto in una importante città durante l'occupazione avversaria per il mantenimento dell'ordine pubblico, dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo nella repressione dei saccheggi compiuti dai nativi. Impiegato dalla polizia avversaria nei servizi d'istituto, sapeva mantenere la sua fierezza di italiano, dando prova di elevate virtù militari. — A. S., 3 febbraio - 7 aprile 1941.

SILVA Umberto di Giovanni e di Gadazzi Elide, da Campo Tizzoro (Pistoia), classe 1917, sottotenente, 80° fanteria « Roma ». — Comandante di plotone mortai d'assalto, durante un attacco nemico si spostava in terreno scoperto e battuto dal fuoco per meglio osservare il tiro e, benchè ferito gravemente rifiutava le cure continuando nella sua azione di comando. Acconsentiva ad essere sgombrato solo in seguito all'intervento del comandante di compagnia. — Plosky (fronte russo), 5 marzo 1942.

SOLIMENE Gerardo fu Vincenzo e di Sanna Battista, da Sparanise (Napoli), classe 1894, maggiore, 53° fanteria. — Addetto al comando di un reggimento, durante più giorni di aspri combattimenti, dava prova di coraggio. In un momento particolarmente difficile, raccoglieva vari uomini rimasti senza ufficiali, li riorganizzava in reparti ed incitandoli con l'esempio, li conduceva al contrassalto infliggendo al nemico gravi perdite. — Jagodnij (fronte russo), 20-26 agosto 1942.

SORRENTO Angelo di Calogero e di D'Agostini Giovanna, da Ispica (Ragusa), classe 1914, tenente, 12° artiglieria « Savona ». — Comandante di sezione anticarro, durante un ripiegamento della colonna di cui faceva parte, ricevuto l'ordine di contrastare una minaccia di aggiramento da parte di mezzi corazzati avversari, sostituitosi ad un puntatore, apriva un violento e preciso fuoco contro i carri avversari contribuendo a respingerli. Superando poi notevoli difficoltà attraversava ripetuti sbarramenti di autoblindo e mitragliatrici avversarie, prodigandosi per sottrarre alla cattura, in concorso con un altro reparto, un numero notevole di uomini, automezzi e materiali di altri corpi. — A. S., 6 febbraio 1941.

SPAGNOLETTI Francesco di Paolo e di Budaglio Angela, da Andria (Bari), classe 1912, brigadiere P. A. I. — Sottufficiale capo carro di autoblindo, dimostrava in più occasioni alto spirito combattivo e sprezzo del pericolo. Nel corso di un aspro combattimento contro forze corazzate superiori per numero e potenza, cooperava efficacemente per infrangere la resistenza. Successivamente, partecipava con altre autoblindo ad un attacco contro un caposaldo avversario. — A. S., 26 novembre 1941.

TANTINI Andrea fu Curzio e di Luisa Vincenti, da Assisi (Perugia), classe 1911, tenente, 62° fanteria « Trento ». — Comandante di compagnia fucilieri, durante l'attacco a posizioni fortificate guidava sull'obbiettivo i suoi plotoni, catturando uomini e materiali. Contrattaccato, resisteva saldamente, e benchè ferito, rimaneva al comando del reparto. — A. S., 28 giugno 1942.

TAVELLA Renato fu Emilio e di De Cesari Carolina, da Milano, classe 1911, camicia nera, XVI battaglione camicie nere. — Durante aspro combattimento, prendeva parte alla lotta con una compagnia bersaglieri e benchè ferito rimaneva al suo posto. — Gabrova (Balcania), 2 dicembre 1941.

TOTORIZZO Domenico fu Vito e di Palladino Teresa, da Palo del Colle (Bari), classe 1912, tenente, 3ª compagnia antincendi del battaglione misto X armata. — Comandante di Compagnia antincendio, in una occasione di grave incendio a bordo di un piroscafo ed a stabilimento munizioni, conduceva le operazioni di spegnimento con perizia e sprezzo del pericolo, salvando dalla distruzione molto materiale. — A S., 18 luglio 5 gennaio 1941.

VINCENTI Carlo fu Raffaele e di Fabbri Elisa, da Fara Sabina (Rieti), classe 1916, guardia P. A. I. — Pilota autoblindo, sia nel corso di un combattimento contro forze corazzate superiori per numero e potenza, sia in successivo attacco contro un centro di fuoco avversario che in azione di esplorazione e protezione a nostri caposaldi, dava costanti prove di audacia, decisione e cosciente sprezzo del pericolo. — A. S., 23-26 novembre 3-8 dicembre 1941.

ZANCHI Carmelo di Antonio e di Zanchi Santa, da Taormina (Messina), classe 1910, guardia scelta P. A. I. — Militare P. A. I. rimasto in una importante città durante l'occupazione avversaria per il mantenimento dell'ordine pubblico, dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo nella repressione dei saccheggi compiuti dai nativi. Impiegato dalla polizia avversaria nei servizi d'istituto sapeva mantenere la sua fierezza di italiano, dando prova di elevate virtù miltari. — A. S., 3 febbraio 7 aprile 1941.

(4161)

Decreto 3 maggio 1950
registrato alla Corte dei conti il 12 giugno 1950
registro Esercito n. 18, foglio n. 282.

I seguenti decreti relativi a concessioni di ricompense al valor militare sono rettificati come è qui di seguito indicato:

Decreto 10 maggio 1949 (257) (*Bollettino ufficiale* 1949, disp. 11, pag. 1796)

ALBERTINI Oreste di Eliseo e di Bolgatti Amalia, da Sala Bolognese (Bologna), classe 1916, bersagliere, 6 bersaglieri. La concessione della croce al v. m. per il fatto d'arme: quota 319,2 di Iwanowka (fronte russo), 14 luglio 1942 è annullata perchè già effettuata con decreto 13 dicembre 1948 (*Bollettino ufficiale* 1948, disp. 4, pag. 621).

Decreto 23 dicembre 1946 (159) *Bollettino ufficiale* 1947, disp. 9, pag. 767):

ACCIAIO Renato fu Giuseppe e di Gamberucci Luisa, distretto Tripoli, sottotenente artiglieria complemento, CLXII gruppo artiglieria semovente, 10° raggruppamento c. c. Rettifica: ACCIAI, ecc.

Decreto 12 maggio 1949 (266) (*Bollettino ufficiale* 1949, disp. 15, pag. 237).

ACTIS-CAPORALE Attilio fu Stefano e fu Actis Annunziata, da Caluse (Ivrea), classe 1893, maggiore f. s.p.e. (a), 8° alpini. La concessione della croce al v. m. per il fatto d'arme: Pindo (fronte greco), 28 ottobre-11 novembre 1940 è annullata, perchè già effettuata con decreto 2 ottobre 1942 (*Bollettino ufficiale* 1942, disp. 125, pag. 10262).

Decreto 24 luglio 1947 (187) (*Bollettino ufficiale* 1947, disp. 27, pag. 2702):

AVERNARDI Amedeo di Cesare e di Ceccarani Natalina, da Roma, sottotenente 3° artiglieria alpina. Rettifica: AVERARDI, ecc.

Decreto 29 luglio 1949 (289) (*Bollettino ufficiale* 1949, disp. 17, pag. 2906):

BACCHIANI Carlo di Guerrino e di Filippetto Gemma, da Fano (Pesaro), classe 1915, tenente s.p.e. fanteria (b), 7° bersaglieri, XI battaglione. La concessione della medaglia di bronzo al v.m. per il fatto d'arme. A. S., 18 dicembre 1941 è annullata, perchè già effettuata con decreto 2 febbraio 1943 (*Bollettino ufficiale* 1943, disp. 15, pag. 4006.

Decreto 29 luglio 1949 (289) (*Bollettino ufficiale* 1949, disp. 17, pag. 2906):

BACCHIANI Carlo di Guerrino e di Filippetto Gemma, da Fano (Pesaro), classe 1915, tenente s.p.e., fanteria (b), 7° bersaglieri, XI battaglione. La concessione della medaglia di bronzo al v. m. per il fatto d'arme: A. S., 13 maggio 1941 è annullata perchè gia effettuata con decreto 18 ottobre 1942 (*Bollettino ufficiale* 1943, disp. 21, pag. 1620).

Decreto 3 giugno 1949 (273) (*Bollettino ufficiale* 1949, disp. 15, pag. 2510)

BAGGIANI Vincenzo fu Giovanni e di Gori Rosa, da Castiglioncello (Lucca), classe 1896, maggiore complemento, 5° artiglieria d'armata. Rettifica. maggiore in s.p.e. Inoltre il Comune di nascita deve intendersi Rosignano Marittimo (Livorno) e non Castiglioncello (Lucca).

Decreto 5 dicembre 1947 (196) (*Bollettino ufficiale* 1948, disp. 2, pag. 159):

BARBIERI Luigi di Emilio e di Cazzola Maria, nato il 16 maggio 1915 a Voghera. Rettifica: BARBIERI Luigi di Giuseppe, ecc.

Decreto 5 marzo 1949 (233) (*Bollettino ufficiale* 1949, disp. 7, pag. 1265):

BARUFFA Ademaro di Arcadio e di Cecchini Amalia, da Berra (Ferrara), classe 1914, capitano s.p.e., 132° reggimento artiglieria, divisione corazzata « Ariete », 31 gruppo 88/55. La data del fatto d'arme: 4 novembre 1943 è così rettificata 4 novembre 1942.

Decreto 9 ottobre 1919 (*Bollettino ufficiale* 1919, disp. 96, pagina 5917)

BARUFFINI Giovanni, da Cremona, sergente, 15° raggruppamento artiglieria assedio, 358ª batteria, 7991 matricola. Rettifica: BARUFFINI Giovanni di Giacomo e di Ferrari Palmira, da Cremona, classe 1884, matricola 9382.

Decreto 13 settembre 1946 (160) (*Bollettino ufficiale* 1946, disp 32, pag. 3611):

BECCIOLOTTI Costantino di Emilio e di Volpini Maria, da Panigale (Perugia), camicia nera, gruppo battaglione « M » Valle Scrivia, 5° battaglione « M ». Rettifica: BECCIOLOTTI Costantino Pellegrino di Emidio, ecc., classe 1909.

Decreto 13 ottobre 1946 (136) (*Bollettino ufficiale* 1946, disp. 32, pag. 3572):

BERTACCO Pietro di Emilio e di Lucca Annamaria, da Cessalto (Treviso), primo capitano artiere, reggimento paracadutisti « Nembo ». Il grado militare: 1° capitano, è così rettificato: paracadutista.

Decreto 3 giugno 1949 (255) (*Bollettino ufficiale* 1949, disp. 15, pag. 2447):

BUONOCORE Armando di Roberto e di Adami Linda, da Savona, classe 1918, sottotenente di fanteria di complemento, 97° battaglione coloniale. Rettifica: BUONOCORE Renzo Silla Armando di Roberto e di Adami Clorinda, ecc.

Decreto 4 gennaio 1920 (*Bollettino ufficiale* 1920, disp. 5, pagina 143). — Decreto 8 aprile 1920 *Bollettino ufficiale* 1920, disp. 32, pag 1772)

BIANCHI Mario, da Bologna, capitano, ecc. Il Comune di nascita deve intendersi Perugia e non Bologna.

Decreto 2 febbraio 1943 (*Bollettino ufficiale* 1943, disp. 54, pagina 3999):

BINDA Ettore fu Luigi e fu Realini Maria, da Salgileno (Varese), sergente, 7° reggimento fanteria « Cuneo ». Rettifica: BINDA Enrico ecc., da Sangiano (Varese), classe 1915, ecc.

Decreto 8 luglio 1949 (275) (*Bollettino ufficiale* 1949, disp. 17, pag. 2848).

BONCODDO Domenico fu Giuseppe e fu Antonierra Giuffrida, da Messina, classe 1907, sergente maggiore artiglieria, XXI artiglieria C.A. La concessione della medaglia di bronzo al v. m. per il fatto d'arme: A. S., 22 giugno 1940, è annullata perchè già effettuata con decreto 29 novembre 1941 (*Bollettino ufficiale* 1942, disp. 17, pag. 1188).

Decreto 12 maggio 1949 (267) (*Bollettino ufficiale* 1949, disp. 15, pag. 2344):

CAPPA Tullio Giuseppe di Attilio Filippo e di Pederzoli Teresa, da Cronello (Pavia), classe 1917, sottotenente complemento, 132° carristi, IX battaglione carri « M » 13-40. Rettifica: CAPPA Giuseppe, ecc., da Tromello (Pavia), ecc.

Decreto 31 gennaio 1947 (173) (*Bollettino ufficiale* 1947, disp. 12, pag. 1165):

CARBONESI Aldo di Vincenzo, artigliere, 41: artiglieria « Firenze ». Rettifica CORBANESE, ecc.

Decreto 29 luglio 1949 (*Bollettino ufficiale* 1949, disp. 17, pagina 2871):

CAROSIO Virginio fu Pietro e fu Cibrari Delfina, da Torino, classe 1895, tenente colonnello, 190° battaglione coloniale. La data del fatto d'arme: A. O., 26 giugno-8 luglio 1940 è così rettificata: 26 giugno-8 luglio 1941.

Decreto 7 agosto 1948 (214) (*Bollettino ufficiale* 1948, disp. 25, pag. 2620):

CARLETTI Amelio di Antonio e di Del Negro Rosa, da Bagnaria Arsa (Udine), classe 1914, camicia nera, legione cc. nn. « Tagliamento ». Rettifica: CARLETTI Amelio di Giovanni, ecc.

Decreto 6 aprile 1946 (128) *Bollettino ufficiale* 1946, disp. 15, pagina 1887):

CASTELLANO Carlo di Luigi e di Montafrà Rosa, distretto Casale, artigliere alpino, 1° artiglieria alpina gruppo « Susa », 1ª brigata « Garibaldi ». Rettifica: CASTELLARO Carlo fu Alessandro e di Montafia Rosa, da Fubine (Alessandria), classe 1917.

Decreto 20 luglio 1943 (*Bollettino ufficiale* 1945, disp. 17, pagina 1537):

CASINI Silvio di Guido e di Russo Giuseppina, nato in Arezzo, il 5 maggio 1917, tenente, 140° reggimento fanteria « Bari ». Rettifica: CASINI Giovanni di Guido e di Rossi Giuseppina, nato in Arezzo, il 18 maggio 1912, ecc.

Decreto 17 marzo 1949 (219) (*Bollettino ufficiale* 1949, disp. 7, pagina 1287):

CELAURO Antonio fu Emanuele e di Poli Elvira, da Agrigento, classe 1910, capitano 9° bersaglieri. Rettifica: CELAURO Antonio fu Emanuele e di Urso Emilia, ecc.

Decreto 3 giugno 1949 (276) (*Bollettino ufficiale* 1949, disp. 15, pagina 2469):

CENCI Giuseppe di Aristide e fu Cantini Antonia, da Roma, classe 1900, 1° seniore, 90ª legione cc. nn. La medaglia di bronzo al v. m. concessagli per il fatto d'arme: Zabukovje (Balcania), 11 aprile 1942, è annullata perchè già concessa con decreto 15 novembre 1948 (*Bollettino ufficiale* 1949, disp. 4, pag. 579)

Decreto 8 aprile 1949 (292) (*Bollettino ufficiale* 1949, disp. 11, pag. 1661):

CHIRICO Giuseppe fu Luigi e di Lisanti Grazia, da Castel Morrone (Caserta), classe 1915, sergente maggiore, 1° alpini, battaglione « Ceva ». La località di nascita ed il battaglione di appartenenza sono così rispettivamente rettificati: Montemelone (Potenza), battaglione alpini « Mondovì ».

Decreto 20 luglio 1943 (*Bollettino ufficiale* 1946, disp. 17, pagina 2132):

CIANFALONE Rosario fu Antonio e fu Cerra Concetta, nato a Nicastro (Catanzaro), il 17 marzo 1919, soldato 17° fanteria. Rettifica CIANFLONE, ecc.

Decreto 30 luglio 1947 (190) (*Bollettino ufficiale* 1947, disp. 32, pagina 3286):

COGNO Ippolito di Vincenzo e di Cresto Ermenegilda, da Exilles (Susa), colonnello s.p.e. artiglieria, 55° raggruppamento artiglieria da posizione costiera. La data del fatto d'arme: 9 ottobre-11 settembre 1943 è così rettificato: 9, 10 e 11 settembre 1943.

Decreto 4 luglio 1941 (*Bollettino ufficiale* 1941, disp. 97, pagina 6738):

COZZI Renzo di Pietro e di Luigia de Sabbata, da Trieste, tenente colonnello comandante 72° gruppo o.a. La concessione della medaglia d'argento al v. m. « sul campo », è annullata perchè con R. decreto 21 giugno 1941, registrato alla Corte dei conti l'11 agosto 1941, emanato dal Ministero dell'Aeronautica, ha già ottenuto, per lo stesso fatto d'arme, la stessa ricompensa.

Decreto 13 dicembre 1948 (228) (*Bollettino ufficiale* 1949, disp. 4, pag. 613):

D'AMELIO Antonio di Giovanni e di Oliva Carmine, da Villa S. Maria (Chieti), classe 1907, carabiniere a piedi, II battagione mobilitato carabinieri « Genova ». Rettifica: D'AMELIO Antonio Giuseppe e di Carmela Ciampaglia da Montelapiano (Chieti), classe 1907, matricola 9222, ecc.

Decreto 15 aprile 1949 (290) (*Bollettino ufficiale* 1949, disp. 11, pagina 1824):

DELLA MOLE Renzo, ecc. La rettifica apportata col decreto uddetto e sostituita dalla seguente: DALLE MOLE, ecc.

ecreto 3 giugno 1949 (279) (*Bollettino ufficiale* 1949, disp. 15, pagina 2532):

DIMITRI Rocco di Nicola e di Caggiano Silvia, da Galatone Lecce), classe 1914, tenente i.g.s. V battaglione carri L/3. La data el fatto d'arme: 13 settembre 1942, è così rettificata: 10-11 ottoe 1941.

ecreto 25 gennaio 1946 (118) (*Bollettino ufficiale* 1946, disp. 11, pag. 1394)

ERBETTA Quirino fu Carlo, da Novara, caporale, 22° fanteria, lotone celere. Rettifica: ERBETTA Albino fu Carlo e di Barcelini Maddalena, da Borgomanero (Novara) classe 1921, ecc.

ecreto 29 luglio 1949 (288) (*Bollettino ufficiale* 1949, disp. 17, pagina 2880):

FABBRO Ferdinando di Antonio e di d'Onofrio Assunta, da rata (Avellino) classe 1895, tenente colonnello s.p.e., comando arabinieri corpo d'armata alpino, Rettifica: FABBRO, ecc.

ecreto 31 ottobre 1942 (*Bollettino ufficiale* 1942, disp. 124, pagina 10100):

FACCENDA Ermando di Virginio e di Filippi Maria, da Vierbo, bersagliere, 2° reggimento bersaglieri. Rettifica: FACENDA Armando, ecc.

Decreto 19 aprile 1945 (*Bollettino ufficiale* 1945, disp. 17, pagina 1567):

FAVOLARO Manlio di Roberto e di Lidia Favolaro, da Caserta, paracadutista, 183° reggimento fanteria « Nembo ». Rettifica FAVAVARO-MIRA Manlio di Roberto e di Favaloro Lidia, nato a Caserta, classe 1923.

Decreto 7 aprile 1949 (*Bollettino ufficiale* 1949, disp. 11, pagina 1577):

FIORILLI Amedeo di Arcangelo, da Roma, brigadiere carabinieri. La croce al v. m. concessagli per il fatto d'arme. Frattarit (fronte greco), 26-30 dicembre 1940, è annullata perchè già concessa con decreto 15 novembre 1948 (*Bollettino ufficiale* 1949, disp. 4, pag. 575).

Decreto 10 giugno 1947 (180) (*Bollettino ufficiale* 1947, disp. 22, pag. 2192):

GATTONI Isidoro, carrista, V battaglione carri « M » 13/40. Rettifica: GATTONI Artidoro di Ciro e di Rossini Virginia, da Pesaro, classe 1916, ecc.

Decreto 7 aprile 1949 (254) (*Bollettino ufficiale* 1949, disp. 11, pag. 1619):

GAVAZZOLI Francesco di Ludovico e di Antolini Maria, da Soragna, (Parma), carrista, 33° carristi, 433° battaglione carri M/15. Rettifica GIAVAZZOLI, ecc. da Sissa (Parma), classe 1921.

Decreto 30 aprile 1945 (61) (*Bollettino ufficiale* 1945, disp. 17, pag. 1593):

GHIZZI Adone fu Amedeo e di Reggiani Teresa, da Curtatone (Mantova), soldato, 1° reggimento fanteria « Re ». Rettifica: GHIZZI Giovanni di Amadio, ecc., da Virgilio (Mantova), classe 1913, ecc.

Decreto 21 maggio 1949 (250) (*Bollettino ufficiale* 1949, disp. 15, pag. 2408):

GIOVANNINI Giammatteo fu Ettore e di Luigia Giberti, da Desenzano del Garda (Brescia), classe 1918, tenente s.p.e. 37° fanteria « Ravenna ». La località del fatto d'arme Ssolonzy (Balcania) è così rettificata: Ssolonzy (Russia).

Decreto 20 luglio 1943 (Baratto) (*Bollettino ufficiale* 1945, disp. 17, pag. 1538):

GIRARDI Giuseppe fu Cesare e di Polli Anna, nato a Mainate (Milano) il 17 settembre 1911, fante, 53° reggimento fanteria. Rettifica: GILARDI, ecc. da Mediglia (Milano), il 17 dalla seguente:

Decreto 25 luglio 1941 (*Bollettino ufficiale* 1941, disp. 106, pagina 7580)

GIUNTA Francesco di Calogero e fu Imperioso Giovanna, da Caltanissetta, tenente 47° reggimento fanteria. La motivazione della concessione della medaglia di bronzo al v. m. è sostituita dalla seguente:

Comandante la batteria reggimentale, con due pezzi rimasti efficienti, in zona scoperta, violentemente battuta dall'avversario, controbatteva a tiro diretto il fuoco di cannoni e miragliatrici nemiche. Ferito da una scheggia di granata, continuava a dirigere il fuoco dei pezzi sino a quando privo di forze veniva costretto a lasciare la posizione. — Mali Terzorit, 29 dicembre 1940.

Decreto 28 giugno 1945 (70) (*Bollettino ufficiale* 1945, disp. 21, pag. 1981):

GORGHI Renato di Dario e di Biliardi Giuseppina, da Reggio Emilia, sergente 21° reggimento fanteria « Cremona ». Rettifica: CORGHI Renato di Dario e di Bigliardi Giuseppina, ecc., classe 1920.

Decreto 7 agosto 1948 (216) (*Bollettino ufficiale* 1948, disp. 25, pag. 2639).

GORI Lido di Carmelo e di Mazzei Maria Anna, da Prato (Firenze), classe 1910, finanziere terra, VI battaglione. Rettifica: GORI Lido di Emilio, ecc.

Decreto 20 luglio 1943 (non pubblicato nel *Bollettino ufficiale* per la parte che riguarda il sottotenente GOVERNALE Giuseppe).

GOVERNALE Giuseppe di Vincenzo e di Perna Lucia, nato a Palermo, sottotenente complemento 39° fanteria motorizzato

« Bologna ». La croce al v. m. concessa per il fatto d'arme Tobruk (A. S.), è annullata perchè pure concessa con decreto 9 giugno 1948 (*Bollettino ufficiale* 1948, disp. 21, pag. 2049).

Decreto 21 maggio 1949 (250) (*Bollettino ufficiale* 1949, disp. 11, pag. 2399)

GRISANTI Michele fu Antonino e fu Di Blasi Salvatrice Rosaria, da Aliminusa (Palermo), classe 1898, maggiore s.p.e. fanteria, 127° fanteria « Firenze ». La località del fatto d'arme A. S. è così rettificata quota 652, Ostreni-Debra, ecc.

Decreto 25 giugno 1949 (260) (*Bollettino ufficiale* 1949, disp. 17, pag. 2812)

GRACCO Angelo di Francesco e di Martini Giovanna, sottotenente complemento, 1° alpini, battaglione « Mondovì ». La concessione della medaglia di bronzo al v. m. è annullata perchè all'ufficiale, sotto il giusto nome di Bracco Angelo di Francesco, è stata già concessa la medaglia di bronzo al v. m. per lo stesso fatto d'arme (decreto 19 febbraio 192, pubblicato nel *Bollettino ufficiale* 1942, disp. 40, pag. 2736).

Decreto 24 luglio 1942 (*Bollettino ufficiale* 1942, disp. 103, pagina 8251)

GREGORI Lionello di Ernesto e di Barbanella Sestilia, da Quadro di Todi (Perugia), fante, 51° fanteria. Rettifica: GREGORI Leonello di Giovanni e di Barbanera Sestilia, da Todi (Perugia), classe 1913, ecc.

Decreto 25 giugno 1949 (260) (*Bollettino ufficiale* 1949, disp. 17, pag. 2815):

KOPEZKY Arsenio di Andrea, classe 1915, tenente, ecc. La concessione della medaglia di bronzo al v. m. per il fatto d'arme Andrussowka (fronte russo), 25 febbraio 1943 è annullata perchè anche effettuata con decreto 29 luglio 1949 (*Bollettino ufficiale* 1949, disp. 17, pag. 1881).

Decreto 7 aprile 1949 (254) (*Bollettino ufficiale* 1949, disp. 11, pag. 1620):

IOVINO Annibale, da Aversa (Napoli), classe 1918, sergente maggiore, 33° carristi, 433° battaglione carri M/15. Rettifica IOVINO Annibale fu Domenico e di Donadio Giovanna, da Caivano (Napoli), ecc.

Decreto 29 novembre 1941 (*Bollettino ufficiale* 1942, disp. 17, pag. 1228)

ITALIA Santo di Giuseppe e di Garofalo Vincenza, da Catania, tenente 47° reggimento fanteria. La motivazione della concessione della medaglia di bronzo al v. m. è sostituita dalla seguente Comandante di un caposaldo di particolare importanza efficacemente battuto dall'artiglieria e sanguinosamente conteso dal nemico, in un momento critico della lotta, ferito, rimaneva al posto di combattimento continuando nella tenace resistenza, fino a quando non veniva nuovamente e più gravemente colpito. — Quota 1170 di Mali Terzorit, 29 dicembre 1940.

Decreto 3 giugno 1949 (255) (*Bollettino ufficiale* 1949, disp. 15, pag. 2445)

LANCIAI Michele fu Agostino e di Pertini Teresa, da Brescia, classe 1907, capitano complemento, 8° fanteria « Roma ». Rettifica LANCIAI Michael fu Agostino e di Perini Teresa, ecc.

Decreto 15 aprile 1947 (174) (*Bollettino ufficiale* 1947, disp. 18, pag. 1711):

LATTUADA Celestino di Alessandro e di Croci Teresa, da Cantalupo (Milano), artigliere, 5° reparto salmerie del 20° raggruppamento salmerie da combattimento. Rettifica LATTUADA Celestino di Natale e di Croci Carolina Teresa, nato il 10 agosto 1923 in Cerro Maggiore (Milano), ecc.

Decreto 10 giugno 1947 (186) (*Bollettino ufficiale* 1947, disp. 22, pag. 2337):

LEONI Carlo di Giuseppe e di Pisani Giuseppina, da Rivarolo Mantovana (Mantova), carrista 1° gruppo carri veloci « San Giusto », 1° Squadrone. Rettifica LEONI Carlo fu Guglielmo, ecc.

Decreto 20 luglio 1943 (Baratto) (non pubblicato nel *Bollettino ufficiale* per la parte che riguarda il tenente LIBARDI Mario di Pietro).

LIBARDI Mario di Pietro e di Betti Angela, nato a Levico (Trento), il 3 febbraio 1915, tenente, 61° reggimento fanteria motorizzato. La concessione della croce al v. m. è annullata perchè anche effettuata con decreto 9 giugno 1948 (*Bollettino ufficiale* 1948, disp. 21, pag. 2049).

Decreto 3 giugno 1949 (255) (*Bollettino ufficiale* 1949, disp. 15, pag. 2449):

LOSETO Michele fu Giovanni e fu Vialante Angela, da Bari, classe 1903, maresciallo capo paracadutista, divisione paracadutisti « Folgore ». Rettifica LOSETO Michele fu Giuseppe, ecc.

Decreto 3 giugno 1949 (273) (*Bollettino ufficiale* 1949, disp. 15, pag. 2505):

LOSS Federico di Domenico e di Valcanover Francesca, da Insbruch (Germania), classe 1918, alpino, 7° alpini, battaglione « Feltre ». La concessione della medaglia d'argento al v. m. è annullata perchè già effettuata con decreto 6 aprile 1946 (*Bollettino ufficiale* 1946, disp. 11, pag. 1745).

Decreto 22 febbraio 1945 (35) (*Bollettino ufficiale* 1945, disp. 9, pag. 828):

LUPPI Giuseppe di Luigi e di Fanciosi Severina, da San Felice sul Panaro (Modena), sottotenente fanteria, 68° reggimento fanteria. Il grado del militare deve intendersi di sergente e non di sottotenente.

Decreto 29 luglio 1949 (288) (*Bollettino ufficiale* 1949, disp. 17, pag. 2873)

MACCAGNO Gianfranco fu Achille e di Amelia Capuzzo, da Como, classe 1896, maggiore, 5° alpini, battaglione « Tirano ». La motivazione della concessione della medaglia di bronzo al v. m. è così rettificata. Comandante di un battaglione, ecc.

Decreto 18 febbraio 1943 (*Bollettino ufficiale* 1943, disp. 65, pag. 4697)

MANCINI Augusto fu Giovanni e fu Di Giulio Maddalena, da Anagni (Frosinone), sergente, 1ª compagnia guastatori del genio. Rettifica MANCINI Agostino, ecc., classe 1920.

Decreto 2 aprile 1943 (*Bollettino ufficiale* 1943, disp. 70, pag. 5113)

MARCHIO Vincenzo di Giovanni e di Colosimo Maria, da Crofani (Catanzaro), fante, 53° fanteria « Sforzesca ». Rettifica MARCHIO Vincenzo di Giuseppe, ecc. da Cropani (Catanzaro), classe 1917, ecc.

Decreto 13 ottobre 1946 (165) (*Bollettino ufficiale* 1946, disp. 32, pag. 3623)

MARINO Domenico, carabiniere, comando carabinieri 1ª Armata. La concessione della medaglia di bronzo al v. m. per il fatto d'arme: Akarit Ihfindaville, 23 marzo-11 maggio 1943 è annullata e considerata come non avvenuta.

Decreto 10 giugno 1947 (180) (*Bollettino ufficiale* 1947, disp. 22, pag. 2195):

MERLI Angelo di Luigi e di Ida Vendranelli, da Gemona (Udine), fante, XVII settore di copertura G.A.F. « Tarvisio » plotone comando. Rettifica MERLO Livio di Luigi e di Ida Vendramelli, nato il 2 giugno 1915 in Gemona (Udine), ecc.

Decreto 31 maggio 1949 (261) (*Bollettino ufficiale* 1949, disp. 15, pag. 2419):

MIANO Lino di Vincenzo, da Messina, capitano, 3° fanteria. La concessione della medaglia d'argento al v. m. per il fatto d'arme Val Tomorezza-Dobrej, è annullata, perchè già effettuata con decreto 7 aprile 1949 (*Bollettino ufficiale* 1949, disp. 11, pag. 1560).

Decreto 23 gennaio 1921 (*Bollettino ufficiale* 1921, disp. 5, pag. 227)

MIGLIORANZO Mario, da Codoneglia (Padova), tenente complemento, 80° reggimento fanteria. Rettifica MIGLIORANZA, ecc.

Decreto 25 giugno 1949 (260) (*Bollettino ufficiale* 1949, disp. 17, pag. 2809):

MIGLIORINI Antonio di Giuseppe e di Drago Margherita, da Giavenale di Schio (Vicenza), classe 1917, caporal maggiore, 9° reggimento alpini. La concessione della medaglia d'argento al v. m. per il fatto d'arme Mali Topojanit (fronte greco), 31 dicembre 1940 è annullata perchè già effettuata con decreto 2 ottobre 1942 (*Bollettino ufficiale* 1942, disp. 125, pag. 10121).

Decreto 21 dicembre 1945 (87) (*Bollettino ufficiale* 1946, disp. 7, pag. 735)

MINOLETTI Menotti di Pietro, da Malesco (Novara), alpino, 4 alpini, battaglione « Intra ». Rettifica: MINOLETTI Menotti di Vincenzo, ecc.

Decreto 13 ottobre 1946 (136) (*Bollettino ufficiale* 1946, disp. 32, pag. 3549):

MONDADORI Luigi di Antonio e di Casulli Laura, da Mandriale (Ravenna), paracadutista 1ª Compagnia Artieri, Rgt. Paracadutisti « Nembo ». Rettifica: MONDADORI Ernesto di Antonio di Corelli Santa, nato il 19 maggio 1915, a Ravenna, ecc.

Decreto 5 marzo 1949 (262) (*Bollettino ufficiale* 1949, disp. 7, pag. 1739)

MONTAGNA Giuseppe di Mario e di Amadei Francesca, da Mercatale (Pesaro), sottotenente complemento, 204° artiglieria. Rettifica: MONTAGNA Giuseppe di Michele, ecc. da Sassocorvaro (Pesaro), ecc.

Decreto 30 luglio 1947 (190) (*Bollettino ufficiale* 1947, disp. 32, pag. 3291)

MUNACO' Matteo, da Cinisi (Palermo), sergente, 2ª divisione libica, 2ª batteria da 20 mm. La data del fatto d'arme: 9 dicembre 1943 è così rettificata: 9 dicembre 1940.

Decreto 12 maggio 1949 (267) (*Bollettino ufficiale* 1949, disp. 15, pag. 2348)

MUZZUPAPA Franco fu Teodoro e fu Valenti Letizia, da Avellino, classe 1914, tenente, 132° carrista, VIII battaglione carri M. 13. Rettifica: MUZZUPAPA Francesco, ecc.

Decreto 27 gennaio 1941 (*Bollettino ufficiale* 1941, disp. 70, pag. 4879).

NARDINOCCHI Galliano di Romano e di Angelina Rossi, da Grottammare (Ascoli Piceno), colonnello, 116 reggimento fanteria. La data del fatto d'arme: Amseat, 12 luglio 1940 è così rettificata Amseat, 30 giugno 1940.

Decreto 18 luglio 1944 (10) (*Bollettino ufficiale* 1945, disp. 3, pag. 200)

PEDROLI Angelo fu Luigi, fante 83° reggimento fanteria Rettifica PEDRALI Cesare, ecc.

Decreto 14 luglio 1948 (192) (*Bollettino ufficiale* 1948, disp. 23, pag. 2381)

PENNACCHIETTI Romolo fu Eliseno e di Begliamini Anna, da Montegabbione (Terni), classe 1906, aiutante, 101ª legione cc. nn. Rettifica: PENNACCHIETTTI Romolo fu Eliseo, ecc., classe 1905, ecc.

Decreto 24 luglio 1947 (187) (*Bollettino ufficiale* 1947, disp. 27, pag. 2706):

PEDALINO Diego fu Calogero e di Pulesi Vincenza, da Canicattì (Agrigento), classe 1920, sergente, 38° fanteria « Ravenna ». La maternità: Pulesi Vincenza è così rettificata PULERI, ecc.

Decreto 24 febbraio 1946 (122) (*Bollettino ufficiale* 1946, disp. 11, pag. 1844):

PERAZZONI Stanislao di Agostino e di Malafoglia Angela, da Narni, soldato 26ª sezione sanità. Rettifica: PERAZZONI Stanislao di Augusto, ecc.

Decreto 24 febbraio 1946 (122) (*Bollettino ufficiale* 1946, disp. 15, pag. 1805):

PIAZZA Celestino di Vincenzo e di Robba Anna, da Tunisi, paracadutista, compagnia teleradio. Rettifica PIAZZA Celestino di Innocenzo e di Robba Annetta, da Tunisi, classe 1920, ecc.

Decreto 24 luglio 1947 (187) (*Bollettino ufficiale* 1947, disp. 27, pag. 2699):

PINTUS Giuseppe di Salvatore e fu Chessa Luigia, da Ozieri (Sassari), maresciallo capo, V gruppo carabinieri mobilitato in A.O.I. Il comune di nascita è così rettificato Mores (Oristano).

Decreto 31 dicembre 1947 (191) (*Bollettino ufficiale* 1948, disp. 5, pag. 513):

POLVANI Alessandro di Luigi e fu Toti Anita, da Calenzano (Firenze), classe 1920, sergente 132° reggimento carristi. La località e la classe di nascita sono così rettificate Castelfiorentino (Firenze), classe 1921.

Decreto 9 settembre 1945 (90) (*Bollettino ufficiale* 1945, disp. 28, pag. 2731)

RAPACCHIA Domenico fu Felice e di Zagnoli Elisa, da S. Margherita (Teramo), artigliere, 11° reggimento artiglieria motorizzato, III gruppo, VIII batteria. Rettifica RAPACCHIA Donato di Felice e di Fagnani Elisa, nato il 27 giugno 1915 in Atri (Teramo), ecc.

Decreto 5 marzo 1949 (201) (*Bollettino ufficiale* 1948, disp. 12, pag. 1164)

ROMANO Michele di Annibale e di Rosa De Paola, da Novara, classe 1910, tenente 21° artiglieria motorizzata « Trieste ». La classe: 1910 è così retificata 1920.

Decreto 13 ottobre 1946 (136) (*Bollettino ufficiale* 1946, disp. 32, pag. 3581)

ROSSI Gerolamo di Giovanni da Vicenza, maresciallo ordinario, 11° alpini. Rettifica ROSSI Girolamo fu Giacomo e di Rossato Lucia, nato il 29 luglio 1913 a Deuville (Vicenza), ecc.

Decreto 14 agosto 1919 (*Bollettino ufficiale* 1919, disp. 68, pag. 4568).

SANNA Giuseppe, da Cagliari, soldato, 152° reggimento fanteria M.M. Rettifica SANNA Aventino Giuseppe di Efisio e di Lai Grazia, nato in Cagliari il 5 febbraio 1894, ecc.

Decreto 30 gennaio 1948 (207) (*Bollettino ufficiale* 1948, disp. 11, pag. 1045)

SANDULLI Mercurio Alfredo fu Vincenzo e di Mercurio Elisa, da Napoli, classe 1919, tenente carabinieri s.p.e., 27ª sezione mista carabinieri, legione Verona. Rettifica: SANDULLI-MERCURO Alfredo fu Vincenzo e di Mercuro, ecc.

Decreto 21 maggio 1948 (269) (*Bollettino ufficiale* 1949, disp. 15, pag. 2339)

SCAVELLI Giuseppe di Raffaele e di Borsa Agata, da Crotone (Catanzaro), classe 1913, fante, 31° fanteria. La concessione della croce al v. m. per il fatto d'arme quota 731 di Monastero (fronte greco), 19 marzo 1941, è annullata perchè già effettuata con decreto 6 aprile 1946 (*Bollettino ufficiale* 1946, disp. 15, pag. 1784).

Decreto 25 novembre 1947 (181) (*Bollettino ufficiale* 1948, disp. 2, pag. 132)

SCHINCARIOL Giuseppe di Giuseppe e di Pellarini Regina, classe 1915, caporale, 8° alpini. Rettifica SCHINCARIOL Gio Batta di Giuseppe e di Pellarin Regina, da Fiume Veneto (Udine), ecc.

Decreto 5 luglio 1948 (209) (*Bollettino ufficiale* 1948, disp. 23, pag. 2367):

SCIOCCHETTANO Aniello di Vincenzo, da Torre del Greco (Napoli), classe 1920, sergente, 2° artiglieria celere. Rettifica SCIACCHITANO Aniello di Vincenzo e di Vitiello Genoveffa, ecc., distretto di Nola, matricola 10139.

Decreto 3 giugno 1949 (273) (*Blolettino ufficiale* 1949, disp. 15, pag. 2506)

SEI Mario di Oscar e di Doreguzzi Caterina, da Danta di Cadore (Belluno), classe 1917, alpino, 7° alpini, battaglione « Cadore ». La concessione della medaglia d'argento al v. m. per il fatto d'arme: Gallina de Ciaf (fronte greco), 8-9 dicembre 1940, è annullata perchè già effettuata con decreto 6 febbraio 1942 (*Bollettino ufficiale* 1942, disp. 38, pag. 2596).

Decreto 25 giugno 1949 (260) (*Bollettino ufficiale* 1949, disp. 17, pag. 2818)

STINGONE Giovanni di Pasquale e di Crispo Luigia, da Mugnano di Cardinale (Avellino), classe 1896, capitano, 1° gruppo carabinieri mobolitato in A. O. La concessione della medaglia di bronzo al v. m. per il fatto d'arme Blagir (Gondar), maggio 1941, è annullata perchè già effettuata con decreto 13 aprile 1949 (*Bollettino ufficiale* 1949, disp. 11, pag. 1699).

Decreto 8 aprile 1949 (293) (*Bollettino ufficiale* 1949, disp. 11, pag. 1665)

STORTI Pietro fu Lorenzo e di Genovesi Adele, da Sarzana (La Spezia), classe 1921, caporal maggiore, 1° alpini, battaglione « Mondovì ». La classe 1921, è così rettificata 1916.

Decreto 31 dicembre 1947 (*Bollettino ufficiale* 1948, disp. 5, pag. 515):

TERAROLI Virgilio di Cesare e di Dusi Angela, da Pompiano (Brescia), camicia nera, legione cc. nn. « La Leonessa » XV battaglione cc. nn., III compagnia. La concessione della medaglia di bronzo al v. m. *alla memoria* per il fatto d'arme: Bregu Scialesit (fronte greco), 11 febbraio 1941, è annullata perchè già effettuata con decreto 2 febbraio 1943 (*Bollettino ufficiale* 1943, disp. 54, pag. 3946).

Decreto 5 marzo 1949 (230) (*Bollettino ufficiale* 1949, disp. 6, pag. 1014):

TOMBOLINI Loris di Alessandro e di Tullia Natale, da Camerino, classe 1914, tenente complemento, comando divisione « Sforzesca ». Rettifica: TOMBOLINI Loris di Gherardo e di Tullia Natali.

Decreto 18 maggio 1946 (140) (*Bollettino ufficiale* 1946, disp. 24, pag. 2964):

TORREGIANI Guido di Serafino e di Egilini Eugenia, da Baschi, sergente, 68° fanteria « Legnano », 1° battaglione. Rettifica: TORRONI o TORRIGIANI Guido di Serafino e di Egelini Eugenia, nato a Todi (Perugia), il 23 gennaio 1915, ecc.

Decreto 15 febbraio 1949 (256) (*Bollettino ufficiale* 1949, disp. 6, pag. 990):

TORTINI Armando di Domenico, da Lodi (Milano), classe 1921, caporale, 121° artiglieria « Ravenna ». Rettifica: TORTINI Armando di Umberto e di Caserini Luigina, da Lodi Vecchio (Milano), ecc.

Decreto 5 luglio 1948 (209) (*Bollettino ufficiale* 1948, disp. 23, pag. 2369):

TRIVILINO Silvino di Lorenzo e di Loreto Rosaria, da Lanciano (Chieti), classe 1916, fante 33° fanteria. Rettifica: TRIVILINO Silvino fu Filippo, ecc.

Decreto 18 aprile 1940 (*Bollettino ufficiale* 1940, disp. 66, pag. 6823):

TROIANI MANNUCCI Carlo di Ernesto e di Teresa Troiani, da Roma, sergente, 1° reggimento « Frecce Azzurre ». Rettifica:

MANNUCCI Carlo di Ernesto e di Teresa Troiani, da Roma, classe 1915, ecc.

Decreto 2 febbraio 1943 (*Bollettino ufficiale* 1943, disp. 54, pag. 3997):

VALENTINI Ottorino di Antonio, capomanipolo, comando difesa Uolchefit, CLXIV battaglione camicie nere. La concessione della croce al v. m. per il fatto d'arme: A. S., aprile-settembre 1941, è annullata perchè già effettuata con decreto 2 febbraio 1943 (*Bollettino ufficiale* 1943, disp. 54, pag. 3997).

Decreto 30 luglio 1947 (176) (*Bollettino ufficiale* 1947, disp. 27, pag. 2720)

VELLANI-DIONISI Franco fu Carlo e fu Dionisi Elvira, da Bologna, caporal maggiore 53° battaglione camicie nere. Il grado di caporal maggiore è così rettificato: capo manipolo.

Decreto 18 giugno 1949 (280) (*Bollettino ufficiale* 1949, disp. 15, pag. 2544):

VITALI Fernando, sottotenente fanteria, 18° battaglione coloniale, 1ª brigata. Le generalità dell'ufficiale sono così completate: di Francesco e fu Strocchio Seconda, nato l'11 novembre 1913, distretto Roma.

Decreto 3 giugno 1949 (273) (*Bollettino ufficiale* 1949, disp. 15, pag. 2506):

ZAGO Aldo di Umberto e di Rebbiacolomba Rosita, da Arcola (La Spezia), classe 1920, sottotenente complemento, II gruppo alpini « Valle ». La concessione della medaglia d'argento al v. m. *alla memoria* per il fatto d'arme: quota 288 di Penta (Balcania), 30 novembre 1941, è annullata perchè già effettuata con decreto 7 gennaio 1947 (*Bollettino ufficiale* 1947, disp. 9, pag. 740).

Decreto 10 giugno 1947 (186) (*Bollettino ufficiale* 1947, disp. 22, pag. 2241):

ZAVATER Riccardo di Armando e di Acampora Olimpia, da Verona, sergente quartier generale divisione « Pinerolo ». Rettifica: ZAVATER Edoardo ecc.

Decreto 30 luglio 1947 (190) (*Bollettino ufficiale* 1947, disp. 32, pag. 3289):

ZOPPI Francesco fu Luigi e fu Zoppi Alice, da Cremona, maggiore, IX battaglione coloniale. La località del fatto è così rettificata: A. O.

(4163)

GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

(7103007) Roma Istituto Poligrafico dello Stato G. C.

PREZZO L. 180